

Felice Saporita



ORATORIO FESTIVO

E

ISTITUTO SAN LUIGI

FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

1899 - 1988

Acireale

1989

L'ORATORIO

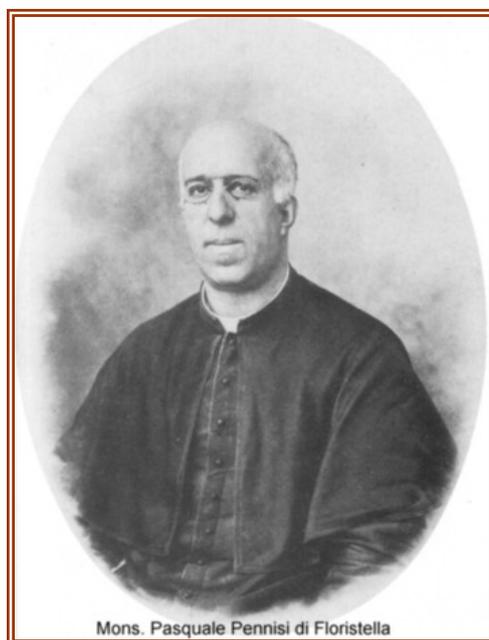
«Oratorio Festivo San Luigi - 16 Luglio 1899»: la scritta a caratteri cubitali sul muro esterno del «salone» dell'Istituto S. Luigi di Acireale è molto sbiadita, ma ancora si riesce a decifrarla. Le intemperie e la mancata mano di vernice non sono riuscite a cancellarla del tutto. Resta là, ormai fantasma indelebile, a segnare l'inizio di una storia affascinante nei suoi risvolti storici, religiosi e sociali.

Già nel 1884 un «Oratorio» era sorto ad Acireale, nella via Dafnica, sotto l'impulso del sacerdote Martino Calì Fiorini, appena dietro la chiesa di San Michele, in locali apprestati da padre Rosario Licciardello, coadiuvato dal giovane Salvatore Patanè Rossi. I tre figli del barone Agostino Pennisi di Floristella (sposato con Giuseppina Alessi; 1832-1885), Salvatore, Angelo e Pasquale, tutte le domeniche andavano all'Oratorio per insegnare la Dottrina cristiana.

Qualche anno dopo, uno dei principali protagonisti della storia che andiamo a ricostruire - Pasquale Pennisi Alessi di Floristella, nato ad Acireale il 7 novembre 1868 - entra in Seminario per diventare sacerdote. Nel 1887 l'Oratorio si sposta, nella zona dove poi metterà definitive radici e precisamente in una casa circondata da un fondo rustico, esistente nella parte bassa di via Angelo Raffaele, data in locazione dal Comune al presidente del «Circolo cattolico», Andrea Leonardi Calanna, di cui era «assistente» il gesuita Antonino Benincasa. I ragazzi usano per le loro pratiche religiose la chiesetta della SS. Trinità, piccola, ma bella, nell'armoniosa rotondità del suo vivace barocco e per il suo caratteristico campanile. L'assistenza è data ancora dai Padri dell'Oratorio.

Il primo gennaio del 1894 Pasquale Pennisi viene ordinato sacerdote; diventando così per tutti «padre don Pasqualino». Il responsabile dell'Oratorio, il canonico Martino Calì Fiorini, lo inserisce nella direzione dell'opera benefica, mettendolo - come allora si disse - al posto giusto:

«Come un palmizio che, sotto il cielo che gli è proprio e nel suolo che gli è adatto, mostra la cima verde carica di frutti deliziosi, il sacerdote Pennisi, sin dalle prime, incomincia a mostrare frutti belli e abbondanti della sua fervente operosità ... ».



Don Pasqualino, pensa però, ad un Oratorio festivo più moderno e più ampio che possa raccogliere i fanciulli della città, specie quelli di condizione umile e povera. Spronato dal vescovo mons. Genuardi e aiutato dai rapporti di fraterna amicizia che lo legano al sac. Vincenzo Valastro, egli acquista tutto il complesso di case (alcune sono catapecchie) che sorgono attorno all'Oratorio. Con un progetto redatto dall'ing. Vincenzo Paradiso, si demolisce, e s'incomincia a costruire una grandiosa opera sulla via Galatea.

I lavori durano quasi cinque anni, e alla fine viene realizzato un grande edificio rettangolare dove sono inseriti un salone che funge da cappella-teatro, e diverse sale, per la direzione, l'insegnamento della Dottrina cristiana, le scuole, e i giochi. Una scala porta ad un ampio cortile, su cui si apre uno spazioso portico pavimentato a lastre di pietra lavica.

Dopo un triduo alla Madonna e a San Luigi, fatto dal sac. Salvatore Greco, segretario vescovile, sabato 15 luglio 1899, accompagnata in trionfo da una turba di ragazzi, viene sistemata nell'altare della cappella-teatro la statua della Vergine con in capo dodici stelle, offerte da giovani catechisti.

Il 16 luglio di quell'anno, ha luogo poi l'inaugurazione dell'Oratorio festivo dedicato a San Luigi. Alle 7,30 mons. Genuardi benedice la cappella-teatro e, assistito dai sacerdoti Pennisi e Valastro, celebra la «messa bassa pontificale» rivolgendo commosse parole ai tanti ragazzi presenti. Nella mattinata, con il salone parato a festa da iscrizioni dettate dal sac. Greco, dalle effigie di San Luigi

Gonzaga e di San Filippo Neri, e dai ritratti di monsignor Vescovo, di Don Bosco e di Leone XIII, si apre una solenne «tornata accademica».

L'inno «Sorgiamo», scritto dal canonico Salvatore Bella (che diventerà Vescovo di Foggia e poi di Acireale) e musicato dal sac. Zaccaria Musmeci, apre la festa: « ... L'avvenire sarà simile / all'aprile di nostra vita: / non si cangia quello stile / che si apprese in gioventù», cantano i fanciulli, affermando verità testi-moniate oggi da chi è passato per il «San Luigi»!

Il discorso inaugurale viene letto dal barone Salvatore Pennisi di Floristella. Egli lo offre «plaudente, con amore di fratello, al sacerdote Pasquale».

E' interessante riportarne alcuni brani che inquadrano un periodo di turbamento che l'Italia - solo da un trentennio «unita» - vive con una classe politica anticlericale e con le forze cattoliche che mordono il freno ma pensano anche a difendere le proprie idee, e ad organizzarsi. Le parole del barone centrano alcuni aspetti sociali di vita acese.

«Sono ormai parecchi anni che io - egli dice - leggendo un mio breve e povero discorso nella sede del Circolo cattolico, alla Vostra presenza, Monsignore, rivolgevo una parola di plauso a coloro, che primi nella nostra città, per lodevole iniziativa del Circolo medesimo e per impulso vostro, si affaticavano attorno ad un numeroso drappello di giovanetti del popolo, ne curavano l'istruzione religiosa, ne studiavano e correggeva le inclinazioni, ne sorvegliavano, nei giorni festivi, con sollecitudine i sollazzi e gli infantili trastulli, radunandoli in un modesto e sdrucito locale poco adatto a tale delicato bisogno.

Poca favilla gran fiamma seconda, e quell'opera eminentemente civile, e richiesta dalle condizioni tristi dei nuovi tempi, nata umilmente e nel silenzio, fu la scintilla che divampò la gran fiamma. La particella, allor tenera e modesta, è già cresciuta e diventata albero maestoso, alla cui ombra protettrice e sicura io vedo brulicare più di mille fanciulli, sul cui volto sorride la speranza della patria.

La vostra parola, Monsignore, il vostro impulso suonò incoraggia mento ai volenterosi; cuori magnanimi palpitarono al vostro appello e la vostra benedizione ed il compiacimento di tutti è meritato guiderdone a cotesti benefattori.

L'Oratorio festivo S. Filippo Neri, già inaugurato or sono tre anni, per cura di questi nostri reverendissimi Padri dell'Oratorio, fiorisce e si inoltra rigoglioso allo scopo beneficando, mentre, sulle rovine di quelle anguste stanzette di allora, sorge oggi quest'altra amplissima aula e questo ben studiato locale, che s'intitola dall'angelico Luigi Gonzaga. Ambedue sorgono maestosi, concordi negli intendimenti e nello scopo, emuli zelano il bene e corrono alla meta, ambedue affollati fioriscono esuberanti di vita e di zelo, e, con tutte le opere di beneficenza della nostra città, irradiano di luce questa nostra terra che, sebbene piccola e modesta, può a buon diritto assidersi orgogliosa fra le più colte e civili città d'Italia.

Né le fanciulle sono state trascurate, che altro oratorio festivo, quello di «Sant'Agnese» presso il Collegio «Arcangelo Raffaele», compie assiduamente il benefico lavoro, sotto gli auspici del venerando ed ottimo monsignor Martino Calì Fiorini.

... Oggi corrono tutt'altri tempi; - continua il barone Pennisi - sono rarissime le famiglie che possono dirsi veramente e profondamente cristiane. Tutt'altri i costumi, ben diverse le abitudini. I bei giorni dell'antica fede, quando tutti indistintamente si professava a gara venerazione ed amore alla Religione, quando il Vangelo andava lieto di contare, fra tutte le condizioni della scala sociale, molti e molti discepoli, sono purtroppo andati.

Scosso il principio religioso, affievolito o svanito; venuto meno il principio di autorità perfino nella famiglia, cosa diverranno mai queste anime innocenti? Signori, abbiate la compiacenza di seguirmi in quella pubblica via ed in quella pubblica piazza: osservate ed inorridite; io non vi parlo di altri mondi ma della nostra stessa città; pare impossibile eppure, non è che la pura e dolorosa verità! Vedete quella turba di malcreati monelli, sono ancora piccini, si reggono a mala pena sulle deboli gambette, contano dai cinque a sei anni; sono venuti in alterco per un nonnulla; è una trottola che si contendono... essi si bisticciano, si arrabbiano, imperversano, batton i piedi, agitano furibondi le braccia, inveiscono l'un contro l'altro ... ; avete inteso ... ? Orrore... ribrezzo, ... è il frutto di ciò che hanno inteso in famiglia, nelle proprie pareti domestiche. Quelle bestemmie hanno appreso

dalla bocca del padre, da colui che ha il sacro dovere di istruirli alla pietà, dalla bocca di colui che ha il sacro mandato di educare il tesoro di Dio ha affidato alle sue cure; quei lazzi ributtanti ed osceni furono carpitati forse sulle labbra del fratello maggiore, al quale era prescritto di adoperarsi in maniera da servire di esempio salutare ai fratellini più giovani!

... E quando i signori deputati non hanno per le mani nessuna interpellanza da svolgere, nessun interesse elettorale da sostenere, nessun baccano da metter su ad edificazione del mondo civile, si ricorre ai riempitivi, e si affastellano leggi e leggine sull'istruzione, ma omettendo e trascurando a bella posta ciò che solamente possa far sorgere l'istruzione all'altezza del suo mandato e della sua dignità, *oculos habent et non vident*.

E non s'intende che se i popoli avessero avuto, quando erano bambini, chi si fosse occupato non solo di sviluppare la loro intelligenza ma altresì di aprir loro il cuore al senso del vero, del buon e del giusto, non avremmo ora avuto bisogno né di corazze, né di cannonate e meglio ancora di convitti correzionali, né di carceri cellulari e penitenziari. E non s'intende che per vincere qualunque battaglia contro i nemici esterni ed interni, africani od anarchici l'importante è non di avere fucili o cannoni, ma di crear teste ed uomini di cuore in cui sia radicato il sentimento religioso!

Son commissioni di tutti i generi e di tutti i sessi, ispettori ed ispettrici, fermi e vaganti, consigli scolastici, provveditori, divisioni e suddivisioni per l'istruzione superiore, classica, tecnica, normale, primaria, popolare e chi più ne ha più ne metta; e tutti fanno a gara e si danno fatica ad innalzare e sostenere cotesto colosso dai piedi di argilla; a spingere al cielo cotesta torre di Babele. Insensati! hanno voluto proscrivere Dio dalla scuola, il principio religioso dall'insegnamento, e fingono di non accorgersi che l'opera loro riuscirà fatale alla Patria e alla Società!

... L'Oratorio festivo ripara a tanto danno, quivi è facile all'educatore ridurre i giovanetti nei giorni festivi, far loro soddisfare le pratiche religiose, insegnar loro il catechismo, sorvegliarne i sollazzi, e poi sollazzarli con rappresentazioni teatrali adattate alla loro intelligenza, ora con giuochi e sempre nuovi trastulli, che piacciono tanto ai bambini. Quivi è facil cosa sorprenderne le cattive inclinazioni, specialmente nel giuoco, correggerli, ammonirli dolcemente e torcere al bene gli atti ed educarli infine alla virtù.

Poche settimane dopo quegli stessi, che sono famosi in piazza per il carattere litighino e turbolento, entrando nel cortile dell'Oratorio si trasformano. Tutte le prodezze di piazza calano diversi toni qui dentro; le risse diventano alterchi, gli alterchi rimangono diverbi, ed i diverbi si riducono ad una parola un po' risentita e vivace. E l'Oratorio è desiderato ed è richiesto dalla natura medesima del fanciullo, quivi egli sente di essere veramente amato e la natura umana fa sì che si corra là dove si sente di essere preferiti...

...Vi dovrò esporre che così è nata l'accesa voluttà dei santi, più rotti alla fatica, più assediati da cure, più consumati nell'ascetica, di mescolarsi sempre tra il popolo dei fanciulli, come tra la porzione della loro eredità? Un Filippo Benizio.... un Ignazio di Loyola.... un Girolamo Emiliani.... un Giuseppe Calasanzio..., un Filippo Neri..., un Bartolo Longo.... un Don Bosco... Benedetti! Se la patria e la storia con orgoglio rammentano i nomi dei pittori famosi e degli scultori insigni, più grato ricordo dovran serbare di voi, che la vostra attività consumate nell'opera più ardita di ogni pittura o scultura: nella formazione degli animi e dei caratteri! ... Non vedete oggi tanti genitori che vi fan corona? Essi veggon nell'opera vostra la cagione a bene sperare per quel risanamento morale, che sarà dovuto alla parte migliore di loro stessi, ai figli loro.

Non mirate le ecclesiastiche e civili autorità che vi incoraggiano? Essi veggono nel vostro ministero una forza a sanare la vertigine della società, forza che non hanno né le baionette, né i cannoni.

Nelle vostre mani è l'avvenire della Patria!

Salve, o aula insigne! nuovamente eretta alla cristiana pietà, allo innocente sollievo di giovanetti consacrati a Maria!

Salve, o sacro recinto! Trovi sempre in te la fanciullezza, la giocondità del cuore, la pace dell'anima, l'amore di Dio e del prossimo. Trovi sempre in te il grato ricordo di Colui che nello slancio generoso del Suo cuore ti fece sorgere a monumento perenne di Sua munificenza.

Voglia la Vergine Immacolata renderti e mantenerti, o sacro recinto, qual sei: palestra di virtù, soggiorno di grazia, soglia di Paradiso».

Al vibrante appello del bar. Pennisi fanno seguito i discorsi del salesiano don Francesco Piccolo, di padre Arista, di don Pasquale Pennisi.

Si declamano componimenti poetici: «L'infanzia protetta», di Giuseppe Coco, presidente della classe di Scienze dell'Accademia degli Zelanti; «L'ideale», del can. Salvatore Bella; «L'Immacolata», del can. Salvatore Greco; «S. Luigi patrono della gioventù», del sac. Michelangelo D'Amico; «I pericoli della gioventù e gli oratori festivi» di anonimo.

Nel pomeriggio ed in serata continua la festa: prima, nella cappella, vespro e panegirico recitato dal giovanetto Edoardo La Spina (di Luigi); poi, nel cortile, lancio di tanti palloncini di ogni dimensione. Infine, in serata, fiaccolata e illuminazione del cortile «a luce elettrica» ed alla veneziana, e spettacolo di fuochi pirotecnici.



VIII - Il salone-cappella negli anni intorno al 1912.



IX - Il cortile, luogo di tanti giochi, allora con gli alberi. In fondo a destra, l'edificio dell'Oratorio con i portici. Anno 1916.

Il 17 luglio si alza per la prima volta il sipario del nuovo teatro, con la recita della commedia «Follia comica: Crispino e Cicciotto», con brani di musica, alcuni tratti da opere teatrali ed altri composti dal maestro Salvatore Neri, diretti dal maestro Antonino Rapisardi. La regia è di Angelo Permissi Alessi, fratello di don Pasqualino.

Martedì 18 si recita il dramma sacro «Ermenegildo», del gesuita padre Valle, con «quadro plastico» finale. I registi sono i sacerdoti Vincenzo Valastro e Paolo Di Bella.

A ricordo del fausto avvenimento si pone nel salone una lapide in marmo, dettata dal gesuita padre De Angelis:

«XVI luglio MDCCCXCIX - Questa aula insigne - dedicata solennemente - alla cristiana pietà - e all'innocente sollievo di giovanetti devoti a Maria - e all'angelico Luigi - fece costruire - il sacerdote Pasquale Pennisi di Floristella. - La Vergine Immacolata - renda questo sacro recinto - palestra di virtù - soggiorno di grazia - soglia di Paradiso».

Quante volte queste parole saranno lette, tanto da mandarle a memoria, dalle migliaia di giovani che affolleranno negli anni futuri il salone-cappella!

L'Oratorio San Luigi prende subito quota, facilitato dalle funzionali strutture di cui è dotato, sotto la guida di don Pasqualino Pennisi e con la direzione affidata al can. Valastro. Si costituiscono scuole musicali per ragazzi, una per archi, l'altra per strumenti a fiato. Le dirige il maestro Rosario La Rosa che porta trionfalmente in giro ad Acireale e per le città etnee la sua banda musicale, composta di allievi della scuola che in futuro fornirà un buon numero di valenti !Professori. I ragazzi ne fanno parte sono dotati di una elegante divisa con bottoni dorati e cappello alla ferroviere, con lira al centro, e danno fiato a strumenti di gran pregio fatti venire da don Pasqualino appositamente da Parigi, dalle enormi proporzioni però, perché destinati ad adulti. (Sino ai nostri anni Cinquanta, nel polveroso sotto-palcoscenico del «San Luigi» si troverà ancora qualcuno di quei strumenti).

Anche il teatro dell'Oratorio è in piena attività. Commedie, farse e drammi si susseguono ogni domenica. Furoreggia un comico cittadino, un artigiano che ha avuto dalla natura il dono di essere artista: Domenico Bucolo. Alto, dinoccolato, dal naso robusto, ha una facile, spontanea vena, degna di ben altri palcoscenici.

Sono bravi attori anche Gaetano Di Maria (padre di Raffaele e cognato di Bucolo) e don Cola Valastro (padre di Sebastiano, futuro medico, analista nell'Ospedale di Acireale e fratello del canonico Vincenzo). Durante il teatro e l'opera dei pupi siede al pianoforte il maestro Seminara, che

abita vicino all'Oratorio e poiché il pezzo forte è una polka di sua composizione, spesso il pubblico grida «Vulemu a porca di Seminara!» con grandi risate per tutti.

L'Oratorio cresce ogni giorno. Il 24 settembre 1904 si ordina sacerdote Marcantonio Leonardi, ed anch'egli entra come assistente dei ragazzi dell'Oratorio. (Nel 1912 passerà alla direzione del Doposcuola S. Filippo Neri nella «Villa San Martino» di via Maddem).

I FRATELLI

Ma don Pasqualino vuole sempre di più. Avverte l'importanza che ha assunto nell'ambito cittadino l'Oratorio, constata però come i collaboratori, non essendo a tempo pieno dedicati ai ragazzi, non possono esplicitare tutte quelle iniziative così come si dovrebbe. Verso il 1905, trovandosi a Torino, conosce ed esperimenta i Fratelli delle Scuole Cristiane per mezzo del suo amico fratello Biagio. Egli rimane fortemente impressionato dal modo con cui i Fratelli operano con i ragazzi per la loro educazione religiosa e sociale.

* * *

Questi «Fratelli», sono i discepoli di Saint Jéan 13apteste de La Salle, nato a Reims, in Francia, nel 1651. Entrato nel 1670 nel Seminario di Saint-Sulpice a Parigi, il 9 aprile 1678 viene ordinato sacerdote.

Preoccupato della mancanza di istruzione e di educazione dei ragazzi poveri, il de La Salle, apre scuole libere in diverse città della Francia. Convinto poi della necessità di preparare uomini capaci di fare della scuola un centro vivo di cultura, di educazione e di evangelizzazione, si impegna fino alla morte per la preparazione degli insegnanti.

«Il ragazzo - asserisce - non è una belva da domare, ma una persona con dei diritti e dei doveri; il ragazzo va capito, rispettato, incoraggiato; non è, né deve essere, la disperazione del maestro, ma è, al contrario, la sua speranza, la sua gioia, il suo orgoglio ... !».

Per questo motivo dà vita - primo esempio nel mondo, di istituto magistrale - ad un convitto per preparare insegnantieducatori da destinare ai villaggi più distanti dai grossi centri.



Nel 1684 fonda l'Istituto religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dando loro una regola così concepita: *«Faremo voto al Signore di obbedienza, e di vivere insieme in povertà e castità. Rinunciando a una famiglia propria, avremo come figli spirituali i ragazzi poveri che il Signore manderà nelle nostre scuole. I «Fratelli» rinunceranno al sacerdozio per dedicarsi alla trasmissione della parola di Dio e alla formazione cristiana dei giovani della scuola ... ».*

L'inverno del 1685 è freddissimo e i Fratelli si recano a scuola mal coperti. Il sindaco di Reims li vede e regala loro dei rozzi, e fuori misura, cappotti, che i religiosi sono costretti a mettere sulle spalle senza indossarli. Da questa circostanza nasce il mantello dei Fratelli con le maniche svolazzanti, praticamente finte, che sino agli anni Cinquanta vedremo sulle loro spalle. Il bavero bianco che portano (le «facciole») è quello tipico dei preti del tempo.

Nel 1701 i fratelli Gabriel e Gerard sono inviati a Roma, per aprire una scuola pontificia.

Alla morte del fondatore, avvenuta il 7 aprile 1719, la congregazione conta già 23 scuole. (Oggi essa è diffusa in tutto il mondo ed i Fratelli lavorano in 1.400 istituzioni diverse sparse in 83 nazioni).

Il 24 maggio 1900 Papa Leone XIII proclamerà santo il fondatore e nel 1950 Pio XII lo designerà patrono degli educatori.

* * *

Don Pasquale Pennisi, dunque, rimane favorevolmente colpito dai Fratelli e pensa all'Oratorio acese. Ne parla con il padre gesuita Emanuele De Caro suo antico precettore, il quale gli suggerisce di prendere contatti con la Congregazione dei Fratelli, che ha già due Comunità in Sicilia, quelle di Noto e di Catania. Scrive parecchie lettere alla Casa Madre; ma passa il tempo e non arriva risposta. Don Pasqualino però non desiste. Nel marzo del 1908, va a Roma e, facilitato dalle conoscenze della sua famiglia, chiede e udienza a Pio X.

Al Papa esprime il desiderio di migliorare il suo Oratorio festivo, mostra qual è il suo ideale per l'avvenire. Dice di avere scritto al superiore generale dei Fratelli, ma senza ricevere risposta.

Pio X ascolta attentamente, ammira in cuor suo quel giovane sacerdote che lavora con tanto zelo ed entusiasmo, e lo rassicura del suo interessamento.

Pochi giorni dopo, il Procuratore generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane viene chiamato in Vaticano. Il Santo Padre, dopo aver esposto i fatti e le richieste che provengono da Acireale, conclude così: «Vogliamo sperare che la parola del Papa sarà ascoltata».

Quella «parola», dà presto i suoi frutti: in Francia si occupano immediatamente di scegliere i «Fratelli» da inviare ad Acireale. Nel maggio del 1908 giunge nella nostra città frater Dionigi, direttore del Collegio S. Luigi di Noto, inviato dai Superiori per un sopralluogo alla Casa che dovrebbe ospitare la nuova Comunità. La visita dà esito positivo.

Lunedì 12 ottobre 1908 giungono i Fratelli ad Acireale. Sono quattro: il Direttore *fratel Giocondo* (Soulerin) che viene trasferito dalla Comunità degli Artigianelli di Roma; il vice direttore frater Andrea (Bazzalla) proviene dagli «Artigianelli» di Genova; frater Emilien (Colonna) dalla Comunità di Noto e frater Thomas (Cassagnes) da Catania.

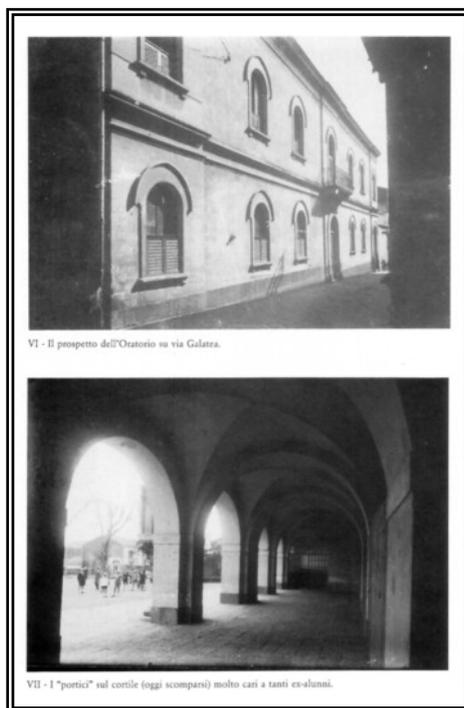
Il fondatore dell'Oratorio, don Pasquale Pennisi, va a riceverli alla Stazione ferroviaria, e con la carrozza li conduce all'Oratorio, già preparato per ospitarli. I sacerdoti che ne hanno avuto sino a qualche giorno prima la cura si sono discretamente ritirati insieme con il direttore don Vincenzo Valastro. Resta solo il can. Salvatore Finocchiaro, quale cappellano.

Giunti in via Galatea, alla porta della Casa, don Pasqualino, con gesto squisito, fa aprire la porta ai Fratelli stessi, ai quali ha consegnato la chiave. Così fa con le chiavi di tutte le altre porte dell'Oratorio. Scende poi nel giardino, raccoglie un po' di verdura e la offre ai Fratelli, quali nuovi responsabili della Casa. Infine con gli occhi pieni di gioia e di commozione si allontana.

Terminate tali formalità, i Fratelli si radunano allora nella sala comune e letta l'«ubbidienza» (il documento che contiene la nomina dei Superiori), recitano il *Veni Creator*, l'invocazione a San Giovanni Battista de La Salle, all'Immacolata, a San Giuseppe e a Santa Venera patrona di Acireale.

Questo il testo della Convenzione tra don Pasquale Pennisi e l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, sottoscritto il 12 ottobre 1908:

«Art. I - Il Rev.mo Padre Don Pasquale Pennisi dei Baroni di Floristella affida all'Istituto dei



VI - Il prospetto dell'Oratorio su via Galatea.

VII - I "portici" sul cortile (oggi scomparsi) molto cari a tanti ex-alunni.

Fratelli delle Scuole Cristiane il quale accetta, la Direzione ed il libero governo dell'Oratorio Festivo S. Luigi da lui fondato in Acireale.

«Art. II - Il medesimo si impegna di fornire il locale e tutti i mobili necessari al funzionamento di detto Oratorio e di provvedere pure l'alloggio per i Fratelli, come anche i letti e la biancheria, una volta tanto, in conformità al prospetto iscritto nella Regola dell'Istituto medesimo. Il munifico Fondatore conserva per ora la proprietà dello Stabile. I Fratelli s'incaricano delle sole piccole riparazioni, prelevando, per la spesa, dall'annua somma di lire italiane millecinquecento di cui all'Art. III - La proprietà dei mobili e della biancheria, ad uso dei Fratelli, passerà al Direttore protempore dalla data della presente convenzione.

«Art. III - Il Rev.mo Padre Pasquale Pennisi dei Baroni di Floristella s'impegna di corrispondere annualmente per ciascun fratello, lire italiane ottocento, nette da imposte, pagabili a trimestri anticipati. Di più corrisponderà l'annua somma di lire italiane millecinquecento per le ricompense, i giuochi, le piccole spese, riparazioni ed altri bisogni dell'Opera, escluse le imposte e compreso lo stipendio dell'inserviente (massaro). -

In caso (che Dio lo tenga lontano) che il prelodato Fondatore, venga a mancare ai vivi, si obbliga a trasmettere ai Suoi eredi tali oneri.

«Art. IV - I Fratelli saranno in numero di quattro. Qualora il Rev.mo Padre Don Pasquale Pennisi dei Baroni di Floristella volesse, per l'incremento dell'Opera, chiamare altri Fratelli, per ognuno di essi correrebbero gli obblighi di citi sopra.

«Art. V - I Fratelli si obbligano a dirigere l'Oratorio Festivo San Luigi in conformità alla propria Regola, escludendo tuttavia, per ora, l'insegnamento che richiede condizioni speciali per parte del personale.

«Art. VI - Sarà provveduto al servizio del culto per i giovani dell'Oratorio dal benemerito Fondatore, come per il passato. L'orario delle funzioni sarà stabilito dal direttore pro-tempore.

«Art. VII - La presente convenzione avrà vigore per lo spazio di tre anni dalla data della firma del contratto, e s'intenderà rinnovata, salvo denuncia, da farsi sei mesi prima dello spirare della presente, da almeno una delle parti contraenti.

«Art. VIII - In caso di scissura del Contatto il benemerito Fondatore corrisponderà per ciascun fratello la somma di lire italiane duecento, per spese di via, io ed altro. Acireale 12 Ottobre 1908. Fatto in doppia copia - Firmato: Fratel Virgilio, Visitatore di Marsiglia rappresentante del Superiore Generale; Sac. Pasquale Pennisi».

Il 22 dicembre 1908, il Sommo Pontefice, per dimostrare l'approvazione a tanto lavoro assiduo e generoso in favore della gioventù nominerà don Pasqualino, Prelato Domestico».

Il giorno dopo, i quattro Fratelli, in compagnia di don Pasqualino, vanno a far visita al Vescovo Arista (succeduto a Genuardi, morto il 4 giugno 1907).

Esiste, invero, un problema di rilievo per i Fratelli, posto dal giornale diocesano «Il Zelatore Cattolico», il quale nel numero del luglio 1908 aveva scritto che i Fratelli delle Scuole Cristiane erano venuti ad Acireale per prendere la direzione non soltanto dell'Oratorio San Luigi ma anche della «Villa San Filippo Neri» di via Maddem.

Al riguardo, a fine ottobre il Vescovo, il suo segretario can. Giovanni Pulvirenti e il filippino padre Giuseppe Timpanaro si recano all'Oratorio San Luigi per incontrarsi col direttore.

« ... Si invitarono i nuovi superiori - racconterà poi padre Timpanaro - a pigliare il «Movimento» della Villa Filippina di via Maddem; i superiori furono gentilissimi ma risposero al Vescovo che essi non erano venuti per gli studenti delle scuole classiche (cui *la Villa principalmente accudiva*), e poiché monsignor Vescovo e il prof. Pulvirenti decantavano il «Movimento» della Villa, il direttore si meravigliava che si volesse distruggere quell'azione per affidarla a loro, incompetenti ... ». Alle insistenze di mons. Arista, fratel Giocondo spiega che negli accordi presi non erano state previste tali incombenze. Gli si mostra allora la copia del «Zelatore», e il direttore, dopo averla letta, esclama: «Questa notizia è un tradimento!» In effetti nessun accenno alla conduzione della «Villa Filippina» era stato fatto ai Fratelli e nessun impegno era stato, di conseguenza, preso da loro in proposito.

Il Vescovo ed i suoi accompagnatori si congedano dai Fratelli e, alquanto delusi si incontrano con don Pasqualino. I Fratelli non prenderanno la «Villa».

L'ORATORIO CON I FRATELLI

L'attività dei Fratelli presso l'Oratorio comincia col primo novembre 1908. Le frequenze, quel giorno sono 203 la mattina e 254 nel pomeriggio per la Dottrina cristiana. E' introdotto dai Fratelli l'uso delle «Buone Note» (o «Privilegi»), sorta di cartoncini con stampato il valore di uno, due, cinque, dieci, venti. Distribuite con prudenza come ricompense morali di azioni o per studio lodevole eccitano tale una emulazione fra i ragazzi, che quasi non c'è bisogno di altro per spronarli. Alcuni, per meritarse di più, giungono a recitare anche venti pagine di Dottrina cristiana alla lettera.

Si istituiscono Scuole serali di disegno, francese, aritmetica e computisteria. L'Oratorio è in grande fervore. L'entusiasmo dei ragazzi è assai vivo.

Ma, da lì a poco, quale trauma per la loro giovinezza!

Alle 5 e 28 del 28 dicembre 1908, dopo l'apparire, per un attimo, di una vivissima luce, la terra trema per 52 secondi distruggendo Messina e Reggio Calabria. Il sisma è avvertito in modo tremendo ad Acireale.

Non appena il direttore frater Giocondo ha notizia dell'immane catastrofe si reca dal sindaco Pietro Musmeci e, non avendolo trovato, gli scrive:

«Essendomi recato al Palazzo Comunale, per conferire con la S. V. Ill.ma e non avendo avuto il bene di trovarLa, credo opportuno scriverLe l'oggetto della mia visita.

«Nella pubblica calamità che ha colpito questa nobile terra di Sicilia, il mio dovere mi spinge ad offrire i locali dell'Oratorio S. Luigi, come rifugio provvisorio per i poveri profughi Messinesi, che forse non troveranno sufficiente posto negli Ospedali pubblici. Esso è sfornito dell'occorrente, ma la carità suggerirà certo ai cittadini di aiutare l'opera di soccorso.

Non siamo che quattro religiosi, ma ognuno di noi sarà un modesto aiutante infermiere



sotto la direzione dei valenti medici della città. Se la S. V. Ill.ma credesse bene di prendere in considerazione la mia modesta profferta, mi farò in dovere di recarmi nuovamente dalla S. V. Ill.ma per ricevere i suoi ordini. Con perfetta stima. Fr. Giocondo 29-12-908. Di casa».

Il Sindaco si reca l'indomani al «San Luigi» per accettare l'offerta dei Fratelli e ringraziarli a nome del Consiglio Comunale e del Comitato di Beneficenza.

La composizione di tale Comitato dà la misura della partecipazione cittadina. Di esso fanno parte: mons. Giambattista Arista, vescovo di Aci. reale (presidente onorario); on. cav. Giuseppe Grassi Voces, deputato al Parlamento (presidente onorario); cav. Corrado Bonfanti (sottoprefetto presidente onorario); cav. Pietro Musmeci, sindaco (presidente effettivo); cav. Salvatore Passanisi, pretore; mons. Rosario Cirelli, prevosto della Cattedrale; mons. Francesco Tirendi; can. Vincenzo Raciti, cappellano della Reale Cappella di Santa Venera; can. Salvatore Greco, segretario vescovile; can. Giuseppe Pantellaro, penitenziere; sac. Giuseppe Pavone; sac. Mariano Fiorini; signora Maria Grassi Voces; signora Adele Bonfanti; signora baronessa Maria Pennisi di S. Margherita; signora baronessa Giovannina Musmeci; siz.ra Anna Pennisi ved. Nicolosi; sig.ra Rosina Musmeci; sig.ra Irene Finocchiaro Pennisi; sig.ra Francesca Carpinati Fichera; sig.ra Felicina Modo Costarelli; sig.ra Ida Greco; sig.ra Maria Mazza Costarelli; march. Ang21o Pennisi di Sant'Alfano; bar.

Giuseppe Pennisi di S. Margherita; cav. Lorenzo Vigo Gravina; bar. Ilo Vincenzo Modò Rao; sig. Salvatore Grasso Bonaccorso (cassiere); sig. Salvatore Samperi; sig. Arcangelo Finocchiaro; cav. Rosario Pennisi di S. Margherita; sig. Giacomo Grassi Cannavò; cav. Ruggero Vigo (segretario); si-. Candido Carpinati; sig. Salvatore Pennisi Grassi; sig. Franco Platania; avv. Salvatore Fichera Vigo; sig. Cherubino Fiorini; si-. prof. Gaetano Platania; avv. Alfio Scaccianoce; prof. Mariano Parlato; avv. Nicolò Calì; sig. Mario Amico Pennisi.

Il 31 dicembre 1908, alle nove del mattino, 27 profughi di Messina, muniti di un biglietto del Sindaco, si presentano all'Oratorio San Luigi, ricevuti con viva emozione. Sono ancora con i vestiti pieni di polvere e di fango, ed esterrefatti sotto l'impressione del drammatico avvenimento. Il gruppo diventa presto di 52 persone.

I Fratelli si improvvisano questuanti, cuochi e umili servi. I profughi sono riuniti per famiglia o parentela. Quasi tutti appartengono alla classe operaia o impiegatizia. Nessuno di essi è gravemente ferito ma per la maggior parte sono contusi. Si dà loro da mangiare; vengono forniti di indumenti per potersi cambiare, perché mancano di tutto.

Gli acesi fanno presto della iniziativa dei Fratelli, e rispondono con generosità quando essi si presentano nelle case private per chiedere generi di sostentamento. Così, quei nuovi ospiti dell'Oratorio possono avere due materassi e tre coperte ciascuno, e quasi tutti anche le lenzuola. Pure i giovani dell'Oratorio si prestano con nobile slancio per servire la causa dei Messinesi. Sono essi che presentano i Fratelli ai fornitori nei primi giorni che seguono il disastro.

Alle preghiere, all'insegnamento della Dottrina cristiana, l'Oratorio aggiunge adesso questa pratica di carità, che ne accresce gli intenti ed i fini.

Dal primo febbraio 1909, il Comitato decide di dare una lira al giorno ad ogni profugo. I Fratelli hanno questo nuovo incarico. Essi godono di fiducia illimitata; più volte sono oggetto di manifestazioni di plauso da parte del Vescovo, dell'on. Grassi Voces, del Sindaco, e dei vari Comitati, viennese, americano, pontificio. I profughi lasciano l'Oratorio il 20 febbraio 1909, grati dell'accoglienza fraterna ricevuta.

Il vasto e moderno «salone» del «San Luigi» diventa adesso un punto di riferimento per ogni importante manifestazione dell'ambiente cattolico cittadino e diocesano. I Fratelli aprono sempre le porte a tali riunioni consapevoli che lo stare in gruppo, il discutere, il sentire voci nuove è motivo per acquisire quella formazione necessaria nei tempi che si vivono. E' un'apertura che allarga al «San Luigi» la via della sua storia.

Il 3 e 4 giugno 1909 il salone accoglie, così, la «Terza adunanza diocesana degli Oratori». Sotto la presidenza del vescovo Arista, partecipano, fra i tanti altri, il novello vescovo di Foggia (nominato il 23 aprile), mons. Salvatore Bella, presidente della Commissione Oratori Festivi, e il sac. Giovanni Pulvirenti, vice direttore del Seminario (che diventerà anche lui vescovo). Il vice direttore dell'oratorio, frate Andrea, svolge una relazione su «L'Oratorio festivo e le scuole sussidiarie, complementari, serali, festive, particolari»; e un'altra su «Le lezioni occasionali, e l'insegnamento del canto sacro». Anche il can. Concetto Cristina, direttore dell'Oratorio «S. Benedetto Labré» presso la chiesa del SS. Salvatore tiene una relazione.

C'è poi la ricorrenza della festa del patrono S. Luigi, che è preceduta da un triduo officiato dal can. Angelo Scalia. Il cinque settembre, la festa: la messa celebrata dal can. Francesco Tirendi, ed una processione nel cortile con la statua del santo. I tanti ragazzi intervengono con esultanza. L'Oratorio è fonte di questa vita dello spirito.

Dopo un anno di attività, i Fratelli suscitano approvazione e simpatia: «non hanno risparmiato lavoro - scrive l'organo diocesano - per allettare la gioventù, che trova in loro i veri educatori, i quali danno vita rigogliosa all'Oratorio ... ».

L'anno 1909 non è ancora finito e l'Oratorio apre il suo ingresso ai rappresentanti del nascente Movimento Femminile Cattolico. E' il 23 dicembre; parla la presidente generale, principessa Cristina Giustiniani Bandini di Roma, su «L'Azione cattolica della Donna nella storia cristiana e il femminismo moderno». Con lei è la marchesa De Gregori di Palermo. Acireale partecipa numerosa. I Fratelli accolgono tutti con la loro consueta prontezza e cortesia.

Il 1909 è un anno fondamentale per le Associazioni cattoliche giovanili e per gli Oratori. Entra in uso il «Catechismo breve di Pio X», testo di dottrina cristiana e di fede, di rilevanza basilare, che così viene presentato dallo stesso Papa in un documento ampiamente diffuso dal Cardinale Merry Del Val e pure pervenuto al direttore dell'Oratorio acese, frater Giocondo, affinché si adegui al nuovo testo:

«Fin dai primordi del Nostro Pontificato - scrive Pio X - rivolgemmo la massima cura alla istruzione religiosa del popolo cristiano e in particolare dei fanciulli, persuasi che gran parte dei mali che affliggono la Chiesa provengono dall'ignoranza della sua dottrina e delle sue leggi. I nemici di essa le condannano, bestemmiano ciò che ignorano, e molti dei suoi figli, mal conoscendole, vivono come se tali non fossero.

Tuttavia col volgere degli anni, tanto a cagione delle nuove difficoltà insidiosamente frapposte a un qualsiasi insegnamento della dottrina cristiana nelle scuole, dove si impartiva da secoli, quanto anche per la provvida anticipazione da Noi voluta della prima Comunione dei fanciulli, e per altri motivi, essendoci stato espresso il desiderio di un Catechismo sufficiente, che fosse molto più breve, e più adatto alle esigenze odierne. Noi acconsentimmo che si riducesse l'antico Catechismo in nuovo, molto ristretto, che Noi stessi esaminammo !e volemmo fosse pure esaminato da molti confratelli Vescovi d'Italia.

Ci sembra di non dover ritardare più oltre una sostituzione del testo, fiduciosi che esso, con la benedizione del Signore, tornerà molto più comodo dell'antico, sia perché il volume del libro e delle cose da apprendere assai diminuito, non disamminerà i giovanetti, già molto aggravati dai programmi scolastici, e permetterà ai maestri e catechisti di farlo imparare per intero... Ordiniamo pertanto che a tutte le messe principali festive, come pure in tutte le classi della dottrina cristiana, siano recitate in principio, ad alta voce, chiaramente, posatamente, le prime preghiere e le principali altre formole. In tal maniera, dopo qualche tempo, senza sforzo, tutti le avranno imparate...

Preghiamo Dio che, come oggi i nemici della fede, ognora crescenti per numero e per potenza, con ogni mezzo vanno propagando l'errore, così sorgano numerosissime le anime ~o'lenterose a coadiuvare con grande zelo i parroci, i maestri e i genitori cristiani nell'insegnamento quanto necessario altrettanto nobile e fecondo del Catechismo ... ».

Col nuovo anno le attività si intensificano: dal 6 all'8 aprile 1910 i Fratelli partecipano, nel salone, al Convegno diocesano di Attività e Studi Sociali». I cattolici acesi - sotto il vivissimo impulso e la costante iniziativa del vescovo Arista - avvertono l'esigenza di interessarsi delle più importanti questioni della società moderna, di controllare le proprie energie, di coordinare le forze verso il grande movimento che con intelligente tattica si va svolgendo in tutto il Paese.

Alla presidenza del Convegno mons. Arista chiama don Luigi Sturzo, sindaco di Caltagirone e consigliere provinciale, infaticabile ministro di Dio, e vicino ad Acireale perché educato nel Seminario cittadino per parecchi anni. Il direttore frater Giocondo svolge una relazione sulle organizzazioni giovanili. Altri temi del Convegno, che rispecchiano i problemi del momento, sono: «L'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia» (trattato dall'avv. prof. Archimede Pasquinelli, propagandista dell'Unione Popolare tra i Cattolici d'Italia); «Organizzazione degli operai nelle Leghe professionali» (Sac. Luigi Sturzo); «Azione sociale: case operaie, scuola femminile di azienda domestica, cooperativa vinicola» (mons. Sebastiano Nicotra poi arcivescovo e nunzio apostolico); «La Stampa» (sac. Salvatore- Scaccianoce, rettore del Seminario di Acireale); «Cooperative di Credito ed Unioni Agricole» (sac. Michele Sclafani, consigliere provinciale); «Movimento femminile» (can. Francesco Lione). In ogni giorno del Convegno, mezz'ora dopo l'Ave Maria, vengono tenute conferenze speciali per gli operai.

Intanto a fine anno si verifica un avvicendamento tra i Fratelli: frater Giocondo è trasferito alla Casa di Noto e da questo centro viene ad Acireale frater Trophime (Campana) quale nuovo direttore dell'Oratorio. E' trasferito ad Acireale anche frater Felice (Roulet).

L'Oratorio si arricchisce adesso di una nuova attrattiva. Ad Acireale si diffonde il cinematografo. Dopo i primi spettacoli dati nel salone municipale (1897) e in piazza Duomo con accompagnamento del corpo bandistico (1907), il primo locale in pianta stabile è il Cinema

Margherita aperto nel 1909. Ma si attrezzano di macchine per proiezioni l'«Eldorado» e l'«Eden». Ed il cinema entra con successo anche all'Oratorio «San Luigi». Il film è ovviamente muto, ma viene accompagnato dalla musica del pianoforte.

Poi ancora, altri incontri, che nel tempo lacerato dall'anticlericalismo tendono a ristabilire la grandezza dei principi cristiani e della Chiesa. Dal 4 al 6 giugno 1911 il salone è gremito di giovani che partecipano al Primo Convegno Giovanile diocesano. Il 29 gennaio ha vita ad Acireale, il primo Circolo della Gioventù Cattolica Italiana, «Amore e Luce», presso i Padri Filippini dell'Oratorio, con circa 60 aderenti; presidente è Salvatore D'Amico.

Al Convegno partecipano personaggi di spicco: l'avv. Paolo Pericoli, presidente generale della Gioventù Cattolica Italiana (che parla su «L'Azione dei Circoli giovanili»), il conte Vincenzo Ottorino Gentiloni, presidente dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana («L'Unione Elettorale»); Gaetano Mondello Kaskoky, membro del Consiglio nazionale della Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane («Necessità dello sport cattolico»). Il presidente del Circolo «Amore e Luce» parla sul «Programma della Federazione diocesana».

Le riunioni si susseguono con ritmo serrato.

L'8 settembre di quello stesso 1911 vede riunite nel salone le «Figlie di Maria» per il raduno annuale e la premiazione.

FRATEL FRANCESCO

Il primo giorno del 1912 l'Oratorio offre un'Accademia in onore di mons. Giovanni Pulvirenti eletto vescovo di Anglona e Tursi: si declamano poesie, si concerta con i violini, si recitano brani di prosa. Fratel Andrea, a nome dei giovani degli Oratori Festivi della Diocesi, consegna al festeggiato un orologio a pendolo da tavolo.

Nell'ottobre 1912, il direttore frater Trophime viene trasferito a Noto, ed il 16 dello stesso mese giunge ad Acireale, come direttore, un fratello che, insieme a frater Sisto (Olivieri), rappresenterà una pietra miliare nella vita del «San Luigi», *fratel Francesco* (Maynard), proveniente da Noto.

Il nuovo direttore frater Francesco - per come lo descrive l'ex alunno don Giuseppe Cristaldi - è un francese autentico. Ma parla bene l'italiano, con correttezza e con fluidità, e si sforza di parlare pure il siciliano che, nella sua cadenza straniera, assume un suggestivo carattere esotico. Porta poi - ed è una caratteristica connotazione - la barba. Una bella barba nera che egli talora con gesto rapido, suole accarezzare. A differenza degli altri Fratelli, che spesso portano lo zucchetto nero, egli abitualmente tiene attorno alla testa una papalina nera. Soffre il freddo, giacché tiene

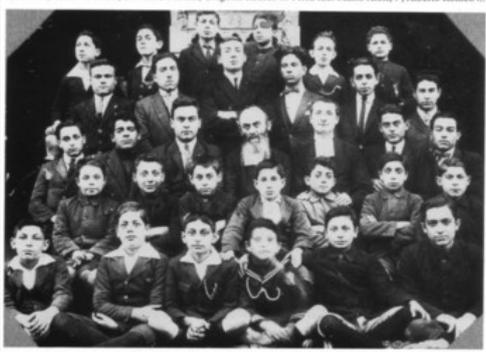
la papalina anche durante la spiegazione della Dottrina cristiana. La toglie solo in chiesa, quando, con gli occhi chiusi, reclina leggermente il capo nell'intensità del raccoglimento.

I problemi per frater Francesco, bene arrivato, cominciano intanto ad essere molti. E non si tratta di problemi riguardanti la Dottrina cristiana!

Al piano superiore della Comunità (per dirne una) manca l'acqua corrente. Ma egli non si scoraggia: fa arrivare da Marsiglia un «bélier» (una grossa pompa idraulica) che installa lui stesso con l'aiuto degli altri fratelli. E ritorna l'acqua, come la vita, per la Comunità. I servizi igienici sono migliorati. Si cambia poi l'altalena in legno a due posti, pericolosa e ridotta male, con una in ferro, che viene sistemata in un angolo del cortile recintato da un muretto.



XI - I primi alunni della Scuola Cristiana, nel 1911. Abbiamo riconosciuto: dall'alto, in prima fila, da sinistra: Nicola Pennisi, Nicola Cali, Domenico Badalà, Domenico Carera ... Seconda fila: Michele Grassi, Michelangelo Giuffrida, Orazio Pennisi, Salvatore Pennisi, Gregorio Romeo ... Terza fila: Mario Alosi, ?, Alberto Romeo ...



XII - 1923. Con frater Francesco al centro, un gruppo dell'Oratorio. Tutti volti. Si riconoscono: dall'alto, in seconda fila, da sinistra: ?, Favone, Mancino, Scianca, ?, Sebastiano Castro. Terza fila: ?, ?, prof. Chiarozza, fr. Francesco, fr. ?, ing. Scandurra, De Maria; quarta fila: Scaccianocce, ?, Giuseppe Castro, ?, ?, Di Dio, Spadano; quinta fila: Cutuli, Giuseppe Finocchiaro, ?, ?, Sardella, La Rosa.

L'opera di maggior pregio di frater Francesco è però la istituzione di un doposcuola, organizzato con molta serietà e con disciplina rigorosa, per cui chiede ai partecipanti la presenza obbligatoria e la giustificazione delle assenze da parte dei genitori. E' riservato agli studenti che frequentano in città, la terza, quarta, quinta e sesta elementare e le scuole tecniche. Si raggiungono subito 38 alunni.

«Si va al doposcuola nel pomeriggio; (ricorda ancora padre Cristaldi) prima si gioca nell'ampio cortile: il passo volante e l'altalena, in fondo, in due riquadri separati; i giochi liberi o i giri con i cerchi di ferro nel resto, sotto gli alberi ombrosi piantati a sesto in tutto il cortile. Poi, al suono della campanella, ci si raccoglie davanti la nicchia, dove sorride la statua della Madonna, e si va, sotto i portici, nella sala adibita a doposcuola. Frater Francesco non siede in cattedra, ma ad un tavolo in fondo. Si va da lui a chiedere spiegazioni in francese o in matematica. Non sa invece il latino, perché, secondo l'antica regola, ne è vietato ai Fratelli lo studio, nel timore che esso faccia sorgere la tentazione di passare al Sacerdozio. Il Fratello invece deve rimanere Fratello, nella totale dedizione di una vita che deve conoscere anche il sacrificio della rinuncia al Sacerdozio.

Al termine del tempo dedicato al doposcuola, frater Francesco sale in cattedra per l'immane spiegazione del catechismo. Gli alunni chiudono i libri e si avvicinano attorno alla cattedra. E incomincia allora l'incanto della sua parola. Dietro di esso si avverte che c'è la convinzione dello spirito e la vibrazione del cuore».

Siamo intanto al 1913. I Fratelli non mancano di pensare a tutto. Frater Andrea, appassionato ed esperto di musica, istituisce una «Schola cantorum». Ma c'è anche padre don Pasqualino ad operare. Egli, tutte le domeniche, invitato da frater Francesco, viene al «San Luigi» e passa molte ore in mezzo ai ragazzi. Nota però che per le tante attività che i Fratelli hanno istituito c'è poco spazio. Nasce l'idea di allargarsi. Vi sono dei locali adiacenti al cortile che, dopo essere appartenuti ai Padri Filippini, sono ora del Comune e ospitano, in modo provvisorio, la Biblioteca Zelantea.

Mons. Pennisi entra in contatto con l'Amministrazione comunale e riesce ad acquistare l'edificio per 25.000 lire, prezzo giudicato «addirittura irrisorio» in una lettera del 1° marzo 1913 diretta alla Santa Sede dal «delegato» di Santa Venerina, Rosario Patanè Calì, e dal presidente della Società Commercianti ed Artisti di Acireale, Paolo Ambra. La missiva indirizzata al Cardinale Merry Del Val, Segretario di Stato, altro non è che una delle tante mosse dei sostenitori dell'on. Grassi Voces contro il bar. Giuseppe Pennisi di Santa Margherita, candidato alle elezioni di quell'anno.

E' un successo l'acquisto di quella nuova arca, ch'è dotata di fabbricati, di cui tosto i Fratelli si avvarranno.

Ma il 1913 non finisce. Dal 15 al 22 giugno di quell'anno, l'Oratorio accoglie una delle manifestazioni più importanti del tempo: il Congresso Eucaristico Diocesano.

Il congresso è una creatura di mons. Arista, che godrà di un vero e proprio trionfo. In apertura i Fratelli e i ragazzi dell'Oratorio presentano sul palco il «dramma eucaristico San Tarcisio» con ottimi quadri plastici. I «registi» sono frater Emilien e padre Mariano Fiorini; recitano pure il settantenne Paolo Ambra, con alcuni universitari e con il professore Alfonso Leonardi.

Nei giorni seguenti nel salone si riunisce la sezione femminile del Congresso, presieduta dal cardinale Giuseppe Francica Nava e da mons. Arista. Nell'assemblea si susseguono gli interventi della bar.ssa Zappalà di Catania, della bar.ssa di Floristella, di Antonietta Greco Arista, di padre Antonio Luddi dei Padri Filippini, dell'ing. Pietro Grassi, dei sacerdoti Vincenzo Sapi e Vito Busà, di Caterina Pennisi Lella, di Giuseppe Patanè Rossi, di Anna Greco, di Giuseppe Grassi, di Venerando Pennisi, della bar.ssa Maria Pennisi di S. Margherita, di mons. Pulvirenti.

Il 22 giugno si benedice il labaro della Gioventù Cattolica Italiana che le madri regalano ai giovani dell'associazione. Parlano padre Luddi e Carlo Permissi Lella, presidente della Federazione diocesana. Benedice il Vescovo Arista, madrina è la signora Teresa Permissi.

Al Congresso seguono ad ottobre le elezioni politiche, che segnano la vittoria del giovane candidato acese bar. Giuseppe Pennisi di Santa Margherita, la sconfitta del deputato uscente Giuseppe Grassi Voces e la «crocifissione, » del vescovo Arista, accusato di avere favorito la vittoria di Santa Margherita mediante la sospensione del «non expedit (a favore di quest'ultimo).

Il buon tempo acese muta. I Fratelli, per loro temperamento sempre intrepidi, affrontano il nuovo anno organizzando fra l'altro, per Carnevale, un trattenimento teatrale «Il Castello dei masnadieri» nel quale impegnano il meglio delle loro forze: Ernesto Pannucci, Salvatore Vicari, Salvatore Bella, Giancarlo La Rosa, Giuseppe Donzuso, Sebastiano Musmeci, Girolamo Re, Giuseppe Messina. Segue la farsa «I Maccherroni del diavolo», con la partecipazione della Schola cantorum «S. Luigi».

Il primo giugno del 1914, poi, uno «spettacolo di cinematografo» per beneficenza a favore dei colpiti del terremoto dell'8 maggio che aveva distrutto Linera.

Il 28 giugno, l'assassinio di Sarajevo. La guerra investe l'Europa. L'Oratorio San Luigi è comunità di Fratelli di varie nazioni. Fratel Emilien non parte subito, malgrado la sua classe sia richiamata. Ciò porta a conseguenze estremamente negative: non appena, il 27 settembre, giunge in Francia, viene dichiarato disertore e, dal Consiglio di guerra, è condannato ad un anno di prigione. Lo mandano, intanto, alle esercitazioni militari e dopo 40 giorni lo spediscono al fronte di Verdun, dove presterà la maggior parte del suo servizio militare.

L'Italia entra in guerra. I figli dei soldati, alunni dell'Oratorio, hanno concesso, su interessamento dell'on. Pennisi di Santa Margherita, il biglietto di libera circolazione nella linea tramviaria Catania - Acireale, inaugurata il 31 gennaio del '15. Nei locali adiacenti all'Oratorio si stabilisce il Comando di militari d'artiglieria.

Don Pasqualino, pur nel momento tanto difficile, pensa al progresso dell'Oratorio, concependo l'idea di un Istituto per artigianelli.

A tal fine, nel maggio del 1915, si reca dai Fratelli, assieme al vescovo Arista e al legale della Curia, avv. Placido Cirelli, per prospettare quell'idea.

Il direttore risponde che non è possibile accettare tale istituzione senza locali e senza finanziamenti adeguati. I tre prospettano, allora, al direttore, che sarebbe possibile, per la nuova opera, beneficiare di un lascito disposto per testamento dal barone Francesco Scuderi. I locali potrebbero essere quelli adiacenti al cortile, dove già era la Biblioteca Zelantea, ora trasferita in via di Sanguiliano. Il direttore resiste.

L'indomani, si recano all'Oratorio mons. Pennisi ed il sac. Francesco Foti, sperando di poter persuadere fratel Francesco ad accettare l'opera. Ma questi risponde che è contrario ad una opera destinata all'insuccesso. «Se voi ritenete che rappresento un ostacolo - aggiunge - domani stesso invierò un dispaccio a Marsiglia, ai miei superiori, per richiamarmi. Così esporrete al mio successore le vostre idee». «Monseigneur partit indigné» appunta fratel Francesco nel suo diario.

Il giorno successivo, don Pasqualino invia una lettera di scuse al direttore, dichiarando di aver ecceduto in... zelo. Fratel Francesco si reca allora cortesemente da mons. Pennisi, ma ribadisce le sue idee sulla situazione: «non è possibile - dice al fondatore dell'Oratorio - destinare annualmente solo 3.200 lire per i Fratelli, e 1.400 lire per l'Opera. Onde assicurare vita all'Oratorio e al doposcuola, fate in modo che ci si metta al sicuro dalla svalutazione e dalla fluttuazione del cambio. E cioè: 1) il capitale versato, sia in argento; 2) siano previsti dei locali che ci permettano di aprire corsi a pagamento (con esternato e pensionato). Annessa a questa istituzione così concepita, potrà sorgere poi l'Istituto per Artigianelli. Questo progetto potrebbe essere redatto dall'ing. Carmelo Sciuto Patti di Catania, molto vicino a quella Comunità ... ».

Nella girandola delle nuove ipotesi, dei lasciti e dei finanziamenti, si inserisce un nuovo episodio: il can. Francesco Tirendi offre ai Fratelli di lasciare, a morte, al «San Luigi» la casa che abita vicino all'Oratorio (prospiciente sulla villetta d'ingresso) con la condizione di una messa quotidiana da celebrarsi nella sua parrocchia d'origine, Maletto. Mons. Pennisi reputa pesante la richiesta e rifiuta l'offerta. Ma padre Tirendi, molto amico del direttore, dice che farà in modo di soddisfare ugualmente i Fratelli. Dopo un po' di tempo il sacerdote muore «d'apoplezia» e l'esecutore testamentario, il can. Salvatore Gambino, parroco di Santa Maria Odigitria, che era a conoscenza delle intenzioni di don Tirendi, vende la casa in tutta fretta, senza dir niente a nessuno! Così è, almeno, secondo «voci» - quanto vere? - che vengono da quel tempo.

SCOMPARE DON PASQUALINO

Intanto, si pensa alla redazione di un progetto tecnico per accogliere la nuova opera; progetto che è commissionato ad una Società di costruzioni in cemento armato, che nel maggio del 1916 lo consegna. L'incarico di eseguirlo è dato ad una impresa di Catania. Don Pasqualino non abbandona la sua idea.

Nel giugno del 1916, egli è molto desideroso di recarsi in Continente per andare a trovare i suoi nipoti Agostino e Nino Pennisi di Floristella, sotto le armi nella guerra in corso. Prima di partire invita più volte fratel Francesco ad iniziare i lavori in sua assenza. Il direttore risponde che per la posa della prima pietra deve essere presente il fondatore, e che perciò si comincerà al suo ritorno. E monsignore: «se volete 4.000 franchi, eccoli» (i conti dei Fratelli vengono fatti sempre in franchi francesi, poiché l'amministrazione è sotto il controllo della Casa Madre di Francia). Fratel Francesco rifiuta l'ingente somma dicendo che si inizierà a settembre, stagione propizia per i lavori edili.

Si parla d'altro e alla fine don Pasqualino lamenta di sentirsi male, aggiungendo che se dovesse visitarlo un medico gli impedirebbe di partire. Poi dalla sua libreria prende un fascicolo di musica e lo porge al direttore e gli dice, come colto da un presentimento, «contiene una *Messa da morto*, potrà servire ... !» (Sarà la «messa cantata» ai suoi funerali).

Parte in treno il 26 giugno, accompagnato dal nipote Enrico Pennisi di Floristella. Compiono un lungo giro: si fermano alcuni giorni a Roma, poi a Torino ed a Milano, quindi ad Udine e infine tornano a Roma. Nell'albergo, il 17 luglio, don Pasqualino scrive numerose lettere che annunciano il suo ritorno per il 20 prossimo. Esce poi solo di buon mattino per andare a confessarsi e a celebrare la Messa. Rientra in albergo e al nipote Enrico dice: «Mi sento male, non vedo l'ora di ritornare ad Acireale».

Verso le otto e mezzo propone al nipote di recarsi insieme a bere un bicchiere di latte. Scesi in strada, sulla via Nazionale, dopo un centinaio di passi, don Pasqualino dice una parola incomprensibile, si appoggia con una mano al muro e con l'altra al nipote che lo sostiene preoccupato. Poggia la testa sulla sua spalla e perde conoscenza accasciandosi per terra. Enrico e un sottotenente di passaggio cercano di dargli soccorso. Fermano una vettura e lo fanno trasportare all'Ospedale della Concezione, dove però se ne constata il decesso.

Subito si informa il cugino on. Giuseppe Pennisi di S Margherita, che avverte la famiglia e si occupa dei primi funerali celebrati nella cappella dell'Ospedale. Dopo, la salma parte in treno, accompagnata da parenti e amici giunti appositamente da Acireale. Sono presenti i nipoti Enrico e Nino Pennisi, l'on. Pennisi, il canonico Valastro e Giuseppe Lo Meo.

Giunta ad Acireale il 20, la salma è deposta nella sala di prima classe della Stazione ferroviaria e viene benedetta dal parroco di Santa Maria Odigitria. Poi sfila il corteo sino alla Cattedrale, con la partecipazione di autorità civili ed ecclesiastiche, dei ragazzi dell'Oratorio San Luigi, dei Fratelli, degli amici, di tanti acesi che piangono un vero benefattore. Il tempio diviene subito meta di continuo pellegrinaggio, e in esso si celebrano molte messe da parte di sacerdoti amici e conoscenti convenuti da tutta la Diocesi e dalla vicina Catania. Solenne è la Messa di requiem del maestro Russo, la cui musica è quella che don Pasqualino aveva consegnato a fratel Francesco, prima di partire. Segue il discorso pieno di rimpianto e di commozione del sac. Michelangelo D'Amico.

Nelle ore pomeridiane del 21 luglio la salma viene accompagnata al Cimitero con una imponente manifestazione di affetto e di stima. Durante la sosta in piazza San Michele, porgono l'estremo saluto il sindaco avv. Salvatore Grassi Badalà, il sig. Girolamo Re, il direttore didattico prof. Paradiso, il presidente della Giunta diocesana prof. Antonino Valerio e l'avv. Rosario Cirelli che ringrazia a nome della famiglia.

1917: il tempo scorre attraverso tanti lutti e tante drammatiche notizie di guerra. Cadono sotto i colpi austriaci e poi tedeschi molti acesi; il fronte italiano è travolto a Caporetto.

All'Oratorio San Luigi c'è intanto un raggio, di sole in mezzo a tanta tempesta: nel settembre del 1917 partono per il Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Albano i primi due giovani di Acireale. Sono Nicola Privitera (poi fratel Narciso Candido) e Vincenzo D'Amico, oltre ad un

ragazzo di Catania, Giuseppe Tringali. La partenza dalla Stazione è commovente per i parenti e per i molti alunni del doposcuola intervenuti.

In ottobre, il consigliere comunale Salvo Pennisi Lella comunica a fratel Francesco l'istituzione in Acì dell'Istituto tecnico comunale. Fratel Francesco è assai lieto pensando ai molti giovani che per frequentare quel tipo di scuole erano prima costretti a recarsi a Catania. Si è interessato l'on. Pennisi, ma per risolvere il problema finanziario di quella istituzione c'è l'apporto dei cittadini. Così un anonimo versa lire 4.000, l'on. Pennisi, 2.000, Andrea Calanna, 2.000, G. P. Pennisi, 2.000; e, la stessa somma, la ditta Leonardi, la ditta Samperi, Rosario Pennisi, il cav. Gulisano, Pietro Badalà Scuderi. Si aprono subito i primi due corsi.

Gli Austro-tedeschi, intanto, sono giunti quasi alle porte di Udine. Il problema dei profughi delle zone occupate si fa sentire anche ad Acireale, dove ne giungono alcune centinaia, nel novembre del 1917. Il Prefetto vuole requisire tutti i locali dell'Oratorio per sistemare quei profughi. Grandi ambasciate dei Fratelli che in tal caso dovrebbero sospendere ogni loro attività. Ma il loro cuore è anche per quei fuggiaschi; ai quali vengono assegnate quattro ampie stanze. Si ricoverano 18 profughi.

Nel novembre del 1918, la fine della guerra.

Nell'aprile del 1919 ritorna ad Acireale fratel Emilien, dopo 40 mesi di servizio sul fronte francese. La vita è magra. L'Oratorio ne soffre. Il barone di Floristella è con i Fratelli, inviando fra l'altro, alla Comunità 83 fusti di vino (che al mercato si compra a lire 2,20 al litro).

LA SCUOLA

La guerra e la morte di mons. Pennisi hanno fatto rinviare *sine die* l'esecuzione del progetto per il fabbricato della nuova istituzione. I Fratelli, inoltre, sentono fortemente la mancanza di una cappella ad essi riservata. Il salone, con l'altare nella nicchia, non può consentire né la presenza del Santissimo, né quell'ambiente atto al raccoglimento e alla meditazione che i Fratelli trovano ogni giorno soltanto nella chiesa dell'Oratorio dei Filippini o in quella dell'Angelo Raffaele.

Con il permesso del barone Pennisi di Floristella (che insieme ai suoi fratelli, nella qualità di eredi di don Pasqualino, è il proprietario dell'edificio dell'Oratorio), si unificano le ultime due stanze vicino al teatro, realizzando una sala da poter essere adibita a cappella. Il bar. di Floristella dona l'altare (che costa 753 lire), e così il primo giugno 1920, con il placet del Vescovo, presenti gli alunni del doposcuola, il cappellano padre Salvatore Finocchiaro benedice il nuovo sacro locale e l'indomani celebra la messa. La sera del primo venerdì viene istituita l'Unione del Santissimo Crocifisso. Sei giovani pronunziano la consacrazione come membri effettivi.

Durante la guerra, i Padri Filippini avevano invitato fratel Francesco a dare lezioni di francese al Collegio San Michele. Nel 1918, mons. Arista aveva chiesto al direttore se i Superiori dei F.S.C. avrebbero potuto accettare di assumere la direzione dello stesso Collegio. Si stabiliscono trattative in tal senso. Con la morte di Arista, avvenuta nel settembre del 1920, ogni trattativa cessa, perché, come sembra, i Padri Filippini hanno cambiato idea.

I Fratelli sono invitati, adesso, dal parroco di Castiglione a stabilire una loro presenza in quel centro. Ma i superiori del distretto di Marsiglia (da cui, dipende, come sappiamo, la Comunità di Acireale) rispondono negativamente. Il motivo è che la guerra ha ostacolato le vocazioni e vi è la necessità di rinforzare le Comunità esistenti.

Se, però, quella via di espansione dell'opera dei Fratelli non è possibile, la Provvidenza è con loro.

Nel 1921 il vicario della Cattedrale, can. Vincenzo Valastro, mette infatti a disposizione del direttore fratel Francesco diecimila lire, donate da persona che vuole mantenere l'anonimato. E'



l'occasione offerta dal Signore per fondare la «Scuola Cristiana», così come concepita da Giovanni Battista de La Salle e sempre vagheggiata da mons. Pasquale Pennisi e dai Fratelli. E' quello un giorno grande per i Fratelli. Vi sono le stanze dov'era la Biblioteca Zelantea. L'ing. Nicola Grassi, del tutto gratuitamente, prepara un progetto per tre aule scolastiche in quel luogo e per una cucina e un refettorio da sorgere sotto i due ultimi «archi» del cortile coperto. L'antica cucinetta e il piccolo refettorio per i quattro Fratelli, esistenti nei pressi del salone, saranno trasformati in due camere da letto. I lavori iniziano nella primavera del 1921, eseguiti dall'impresa Paolo Privitera, e terminano in novembre.

Mentre si completa il mobilio, si apre in ottobre la prima classe elementare che è affidata a frate Giocondo (Catalucci). Giunge in Comunità Fratel Pietro (Menicucci) e i Fratelli di Acireale sono ora cinque. Chi sono, fra i tanti, i primi alunni? Ecco alcuni nomi: Umberto Grasso, Salvatore e Orazio Pennisi di Floristella, Mario Alosi, Gaetano Campione, Salvatore Finocchiaro e, ancora, Alfio Contarino, Giovanni Cardinale, Domenico Carrera.

Il 24 aprile ha intanto fatto l'ingresso solenne in Diocesi il nuovo Vescovo mons. Salvatore Bella, succeduto ad Arista. Egli conosce assai bene l'opera dei Fratelli.

All'inizio del 1922 la prima classe è sistemata nella nuova aula già allestita. «E' il preludio di un'allegrezza tutta divina che riempie i cuori di consolazione e di speranza», dice il direttore frate Francesco durante un breve discorso.

Il 18 giugno si tiene il primo «saggio pubblico»: «è un diletto poco comune - scrive un giornale locale - nel vedere bambini di sette e otto anni sapere presentarsi sul palco, recitare e cantare senza timidezze alcuna, anzi con scaltrezza e serenità ... ». E' costituito, in paritempo, il gruppo dei «Paggetti del Santissimo Sacramento». Ciascuno dei ragazzi porta una larga fascia giallina a tracolla, con al centro un ostensorio finemente ricamato.



XVII - 1927. La Comunità è cresciuta. Tanti cari Fratelli: in piedi, da sinistra: Paride, Vincenzo, Sisto, Pietro, Massimo. Seduti, Giocondo, Luigi (direttore), Alessio.



XVIII - Un gruppo della Filodrammatica del "San Luigi" nel 1928. In piedi, da sinistra: Agostino Privitera, Biagio Bella, Raffaele Bella, Paolo Ambra, il custode dell'Imitano. Seduti: Somma, Finocchiaro, Costinella.

In ottobre riapre la scuola: è in funzione la seconda classe dove vi sono 20 bambini; in prima sono quindici. Gli acesi rispondono bene alla «Scuola Cristiana»: vengono iscritti, fra gli altri, Gregorio e Alberto Romeo, Raffaele Rossi, Giovanni Amico, Salvatore Platania, Pasquale Politi, Domenico Badalà, Andrea Leonardi, Paolo Petrina, Vincenzo Aita, Antonino Scandura e tanti altri.

Dal 12 novembre del 1922 c'è ad Aci, intanto, un nuovo Vescovo, Fernando Cento, succeduto al Bella, morto prematuramente il 29 marzo.

Nel 1923 gli alunni raggiungono il numero di sessanta. «L'entusiasmo dei ragazzi è tale - scrive frate Francesco - che i corsi di studio in agosto e settembre, per l'orario antimeridiano soltanto, sono sempre frequentatissimi ... ». Ma, con la gioia, purtroppo, anche il dolore: il 13 agosto 1923, dopo 19 anni di esistenza chiude la Casa di Catania. I fratelli Cesareo ed Augusto vengono per qualche mese ad Acireale. Pochi giorni dopo, diretti verso Roma, transitano dalla Stazione di Acireale gli altri Fratelli con il direttore frate Mauro.

In ottobre, con l'apertura della terza classe, gli alunni sono centocinque. Vengono per la prima volta al «San Luigi» (diventato «Istituto San Luigi») Filippo Testa, Michele Leonardi, Giovanni Sardella, Sebastiano Costarelli, Alfredo Corvaia, Giuseppe Scarpinato, Francesco Catanzaro, Nicolino Calì, Annibale Bonaccorsi, Giuseppe Tornello, Rosario Pagano, Mario e Arturo Valerio, Salvatore Scuto, Rosario Spinella, Filippo Badalà, Concetto, Pietro e Filippo Patanè, Walter Scaccianoce, Giuseppe e Mario D'Amico, Michelangelo Giuffrida, Nicola Pennisi.

18 novembre 1923: giunge l'«obbedienza» al direttore frate Francesco, trasferito dai superiori al Principato di Monaco. Dopo undici anni di fruttuoso directorato, parte dalla Stazione accompagnato

da numerosi alunni, amici ed ammiratori della sua opera. Prima di licenziarsi dall'Istituto ha fondato il Circolo di Azione Cattolica «SS. Crocifisso» e, collaborato dal giovane Giuseppe Mancini, la «Società» del «Segretariato di Propaganda», diretta alla formazione dei propagandisti dei Circoli cattolici.

Gli succede *fratel Venceslao* (Viti Mariani), il quale regolarizza con la famiglia Floristella la situazione venutasi a creare con la morte di padre don Pasqualino. Come si ricorderà nella convenzione stipulata nel 1908 all'arrivo dei Fratelli ad Acireale, era previsto che nel caso di morte del fondatore («che Dio lo tenga lontano»), gli obblighi si sarebbero trasmessi agli eredi. Il bar. Salvatore Pennisi e il fratello Angelo, si impegnano così a versare ai Fratelli il capitale necessario «per il mantenimento e l'estensione dell'Opera».

Mercé questo accordo si trovano i fondi per effettuare - sotto la direzione dell'ing. Nicola Grassi - molti lavori, -vitali per lo sviluppo dell'Istituto (fra questi, il nuovo ingresso della scuola sulla piazzetta antistante all'antico «Giardino d'Infanzia» - o «Villa Filippina» - su via Galatea con il completamento della facciata su cui spicca la scritta «Istituto San Luigi»). I lavori iniziano nel luglio del 1924 eseguiti dall'impresa Giuseppe Messina.

In agosto infiorisce in città la «rosolia» e ciò comporta una diminuzione di partecipanti ai corsi di settembre. All'apertura dell'anno scolastico (ottobre 1924), che vede ancora istituita una nuova classe, vengono, fra gli altri, iscritti Gabriello Currò, Antonino Sciolto, Giuseppe Russo, Francesco Pavone, Filippo Testa, Antonino Catanzaro, Gaetano Ferlito, Elio Scionti, Cristoforo Cosentini, Salvatore Arcidiacono, Rosario Alosi, Giovanni Di Franco, Vincenzo Falanga, Giuseppe Caltabiano, Giuseppe Grassi Crimi, Angelo Iraci, Alberto Leonardi.

Una gustosa testimonianza di questo periodo viene dall'ex alunno, oggi prof. Cristoforo Cosentini: « ... Fratel Giocondo esercitava su di me un ascendente notevole. Ero di 'preparatoria' alla prima elementare, col maestro fratel Daniele, che mi insegnava a scrivere vocali e consonanti e, a proposito di queste ultime, diceva a mio Padre che facevo confusione fra quella... con la gobba davanti e quella... con la gobba di dietro: voleva dire tra la b e la d. Non sempre, però, stavo contento in classe. Il mio soccorritore era allora fratel Giocondo, che per tenermi su di tono mi consentiva di lasciare la scuola, portandomi con sé in giro a fare la spesa. Apriti cielo quello che accade il giorno in cui mio Nonno mi vide con lui dal macellaio! Quale umiliazione! Intanto il buon Fratello, in quel modo, mi educava alla semplicità e alla più ampia apertura sociale (si dice oggi); e quelle sue lezioni pratiche, non sono state vane! ... ».

Nel 1925 il «San Luigi» ha un nuovo direttore. E' *fratel Giocondo* (Catalucci). Necessita un medico stabile per la Comunità, e la scelta cade sul dott. Sebastiano Indelicato. Il 2 settembre, arriva un giovanissimo fratello: Sisto (Olivieri). La sua opera presso l'Istituto resterà memorabile per l'affiatamento con gli alunni, la bontà, l'esemplare comportamento.

Il teatrino dell'Istituto è sempre attivo. Lo anima adesso un giovanissimo, brillante di intelligenza, volitivo, distinto, attore nato. Si chiama Turi Pistarà. «Egli era anche il regista di quel «Giardiniera della regina» - ricorda Cristoforo Cosentini - in cui anch'io comparivo con un vestitino di seta cruda, nel quale mia Madre aveva appuntato tante bellissime rose fresche...». Ma non bisogna dimenticare fra gli attori Orazio Privitera.

Al mattino, prima di entrare in classe, c'era la messa. Il cappellano era il sac. Zaffiro, esile, alto, tutto chiuso in sé. Il pomeriggio, la benedizione con i Canti, tra i quali, indimenticabili da quella generazione di alunni, il «Noi vogliam Dio ... » e il «Mira il Tuo popolo ... ». Spesso si andava nella chiesetta della SS. Trinità.

Per chi desiderava apprendere il pianoforte c'era un apposito maestro. I genitori di un alunno desideravano che il loro figlio (allora unico) imparasse il piano; e lo avviarono da quel maestro, al «San Luigi». Ma l'incontro non fu fausto, perché, appena il ragazzo gli fu vicino, lo trovò tanto brutto (specialmente per gli spessi occhiali) da non volerne sentire; e scappò di corsa!

Nel 1926 altro direttore, *fratel Luigi* (Besse) e altri nuovi alunni, tra i quali Ignazio Calì (poi sacerdote e adesso canonico), Filippo Carbonaro, Antonino Franco, Pietro Greco, Carmelo La Rosa, Antonino Cirelli, Pietro Figuera, Giambattista Pennisi, Elio Romeo, Giuseppe Borzì, Salvatore Messina, Paolino Mauro Manfredi Spampinato, Paolo Musmeci, Sebastiano Palamidessi: Angelino

Rossi, Sebastiano Rocca, Giuseppe Giuffrida, Rosario Pavone, Michele Vasta, Antonino Caramma, Giuseppe Cannavò, Salvatore Miller, Giuseppe Visalli, Rosario Cannavò.

Nel 1927 il direttore frater Luigi comincia ad avere gravi disturbi alla vista ed è costretto a lasciare spesso la Comunità per visite e cure in Continente, sostituito con «missione temporanea» da frater Mauro e da frater Cassiano (già della Casa di Catania).

Alla scuola, i nuovi alunni sono, fra gli altri, Francesco Amico, Biagio Bella, Francesco Figuera, Ettore Violante, Antonino Valerio, Michele Calì, Gaetano Madaudo, Salvatore Pitteira, Alfio Samperi, Rosario Borzì, Nicola Patanè.

Memorabile la gita all'Alcantara con le auto messe a disposizione (con relativi autisti) dai signori Figuera, Rossi Cardillo ed altri.

Nel giugno del 1928 la speranza che frater Luigi possa recuperare la vista è esclusa dai medici, che prescrivono assoluto riposo. Il direttore parte per Roma salutato con estrema tristezza dai Confratelli.

Il 28 settembre giunge per sostituirlo nella carica l'amato *frater Francesco* (Maynard), già direttore dal 1912 al 1923.

Subito il nuovo direttore dà il massimo impulso all'Oratorio: i 115 ragazzi presenti al suo arrivo diventano 220 in dicembre. La domenica, alle otto del mattino, in attesa della santa messa, il cortile brulica di ragazzi. Vengono da ogni parte della città, affluiscono specialmente dai quartieri più popolari. Per essi mons. Pasquale Pennisi aveva speso energie e denaro.

Frater Francesco ne prosegue l'opera. Egli è là ad abbracciare, con il suo occhio sagace di educatore e il suo cuore di figlio di San Giovanni Battista, le frotte di ragazzi vocianti e festosi, ne studia l'indole, ne provoca, con la preghiera e la passione della fede, le aperture del cuore verso i disegni di Dio.

Suona la campana: è l'ora della messa. I ragazzi si raggruppano secondo le classi del catechismo e si recano nel salone, nel cui fondo, dall'altro lato del palco, spicca l'altare, sfavillante di luci, con la statua sorridente dell'Immacolata Concezione. L'altro appuntamento è nel pomeriggio per il catechismo. Ai vari gruppi il catechismo è impartito da ragazzi più grandicelli, chiamati al compito di catechisti. Ascoltata la «Dottrina», si torna in salone per la benedizione eucaristica. Dopo, viene rinchiuso l'altare con la portiera mobile, le spalliere dei banchi vengono rivoltate verso il teatro, dove ha luogo a volte anche l'opera dei pupi.

Il doposcuola viene invece tenuto da frater Sisto, e conta sino a 29 alunni, dei quali undici del Regio Ginnasio. In ottobre, l'anno scolastico si apre con 71 alunni. Poi diventano 109 e nel pomeriggio sono 124.

L'11 dicembre muore il cardinale Francica Nava, e il direttore e un fratello si recano a Catania per i funerali. Il 13 dicembre i fratelli Pennisi di Floristella versano 20.500 lire al direttore, quale parte del capitale destinato per la Fondazione dell'Oratorio. La somma viene inviata alla Comunità di Benevento che, nei momenti difficili, aveva fatto un prestito a quella di Acireale. Tra i nuovi alunni sono Claudio Trovato (poi sacerdote), Alfio Leotta, Venerando Cavallaro, Alfredo Pisano, Rosario Scaccianoce, Mario Musmeci, Angelo Grassi, Mario Figuera, Antonio Politi. quanti altri!

Nel marzo del 1929 l'Oratorio vede 754 ragazzi alla messa domenicale, in maggio sono 914 alla messa e 1064 al catechismo! La crisi economica che travaglia il Paese genera estrema povertà nelle famiglie delle classi meno abbienti. I ragazzi sono ora attratti nell'Oratorio oltre che dalla assenza assoluta di svago nelle proprie famiglie per quello che l'Oratorio dà: non soltanto per il panino o il vestito dismesso che si distribuisce ogni tanto.



XIII - In classe, anni Venti.



XIV - Il corridoio delle classi.

Dal mese di febbraio il can. Salvatore Finocchiaro celebra (gratuitamente) la S. Messa per gli alunni della scuola. A maggio si costituisce una sezione giovanile della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, che assume il nome «Conferenza S. Pasquale Baylon» in memoria di mons. Pennisi. I ragazzi rispondono con slancio all'appello del presidente bar. Salvatore Pennisi di Floristella. I membri fondatori sono il prof. Salvatore Chiarenza, Giuseppe Mancini, Luigi Pavone, e Giuseppe Sciuto. I giovani che ne fanno parte sono Gioacchino e Gaetano Puglisi, Salvatore e Orazio Pennisi di Floristella, Antonio e Vincenzo Baldanza, Pietro e Sebastiano Pennisi Nicolosi, Lorenzo Vigo, Giovanni Amico. Le «Conferenze» della città affidano alla nuova «Società» quattro famiglie da assistere.

Il nuovo Vescovo mons. Evasio Colli insediatosi il 15 gennaio dell'anno precedente dopo la nomina di mons. Cento a Nunzio Apostolico, comunica e cresima 50 bambini dell'Oratorio. In ottobre riaprono le scuole. L'ex alunno don Giuseppe Cristaldi descrive così questo periodo:

«Da alcuni anni sono in funzione le scuole elementari dell'Istituto S. Luigi, rette dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Sono in genere fratelli giovanissimi. Hanno nomi da noi inusitati: Giocondo, Venceslao, Ruggero, Sisto, Valente, Paride. Anche quei nomi sembrano farli venire da terre lontane. Non sappiamo nulla di loro, della loro provenienza, della loro terra d'origine, del loro stesso nome di battesimo. Sono Fratelli e basta. Vestono quasi come i preti, ma non sono preti. Portano come i preti la veste nera e il cappello rotondo ma sulla veste hanno un bavero bianco, che ricorda la foggia francese di vestire dei preti al tempo di Giovanni Battista de La Salle. La loro regola è scritta in francese, e il francese è la lingua ufficiale della congregazione.

«Qualche volta i Fratelli, non senza un pizzico di civetteria parlano fra di loro in francese per non farsi capire dai ragazzi e anche questo contribuisce a stabilire come una distanza di ammirazione e di venerazione. L'insegnamento s'inizia, ogni giorno, con mezz'ora di catechismo (poi di «Religione»). E' una prescrizione della regola. Prima dei vari tipi di insegnamento umano si deve dare il grande annuncio ... ».

Il doposcuola, a pagamento per gli alunni della scuola, è affidato ad uno studente del 4° corso Magistrale, Salvatore Sciacca Di Prima. Gli alunni pagano 10 lire mensili (2 lire per l'Istituto, 8 lire per il maestro). Alcuni nuovi sono Agostino Mirone (poi sacerdote e cappellano dell'Istituto), Rosario Pelluzza, Nicola Mobilia, Francesco Daidone, Alfio Battiato, Francesco Tropea, Gaetano Borgese, Pietro Figuera, Giacomino Gangemi, Angelo Maugeri, Filippo Testa, Francesco e Rosario Pistarà, Giuseppe Busà Grassi, Rosario Busà, Rosario Busà Modò, Martino Pennisi, Gabriele Leotta.

Nel 1930 tre alunni del «San Luigi» entrano in Seminario mentre dei quattro nuovi sacerdoti ordinati da mons. Colli due sono ex-alunni dei Fratelli.

Il 26 giugno 1930 muore, quasi improvvisamente, il bar. Salvatore Pennisi di Floristella, fratello di mons. Pasquale. I Fratelli vengono privati di un vero amico. La Comunità offre 50 lire per il «fiore che non marcisce» e fa celebrare dieci messe per l'anima del defunto.

Ad inizio dell'anno scolastico si iscrivono alla scuola anche Stefano e Mario Grassi, Stefano Pennisi, Nicola e Salvatore D'Agostino, Salvatore Pennisi, Giacomo Grassi, Raffaele Ferlito,



XXII - Col direttore fratel Ruggero, chierici e sacerdoti ex-alunni, nel 1933. In alto, prima fila, da sinistra: ?, Francesco Amico, ?, Ignazio Cali, ?, seconda fila: Salvatore Messina, Salvatore Bertino, Santo Santoro, Biagio Catania, Francesco Leotta. Terza fila: ?, padre Bonanno, ?, fr. Ruggero, Sebastiano Musmecc, Salvatore Urta; ultima fila: Bertino, Ernesto Leotta, ?, Nino Carelli, Leonardi, Grasso, Faticante.



XXIII - Uno stormo di Fratelli che guarda lontano.

Candido Figuera, Giuseppe Figuera, Paolo e Giuseppe Gruppillo, Guglielmo Mobilia, Salvatore Piro, Tommaso Papandrea.

L'ASSOCIAZIONE DEGLI EX ALUNNI (A. D. E. A.)

Il 23 luglio del 1931 il direttore frater Francesco parte per una località alpina dove cercherà di rimettersi in salute. Viene nominato a succedergli *frater Ruggero* (Badalà), nato ad Acireale da Rosario e da Giuseppa Cacici. Vice direttore diventa frater Sisto: il «vice» di tanti anni segnati dalla sua solerte, equilibrata, insostituibile presenza.

L'Istituto è bene affermato ed i risultati ne danno prova. Agli esami di ammissione al Ginnasio inferiore si presentano 17 alunni e sono tutti promossi, otto dei quali con l'esenzione delle tasse. L'Istituto ospita adesso anche una scuola per archi diretta con entusiasmo dal maestro Gaetano Spina.

Ma l'evento di maggior rilievo del 1931 è la costituzione dell'Associazione degli Ex alunni, chiesta da tanti «ex» e promossa da frater Ruggero. Il 28 gennaio l'Associazione si riunisce per la prima volta. Sono presenti una dozzina di «ex» dell'Oratorio e dell'Istituto, tutti laureati. Si forma un Consiglio direttivo provvisorio che avrà cura di arredare la sala della sede e redigere uno statuto sociale. L'8 dicembre è la prima volta che si celebra la festa degli ex-alunni. La mattina c'è grande concorso di «ex» alla messa e alla Comunione. Alle undici, si tiene l'assemblea generale, che elegge all'unanimità presidente dell'A.D.E.A. l'ing. Paolo Bonanno. Segue il pranzo sociale nei locali dell'Istituto, durante il quale regna la più schietta allegria.

Non mancano le poesie dialettali scritte e dette dall'ex alunno maestro Vincenzo Grasso. Nel pomeriggio, dopo la benedizione in Cappella, si chiude con il discorso del presidente Bonanno. In tale occasione viene acclamato presidente onorario il bar. Agostino Pennisi di Floristella. Lo stesso bar. Pennisi, avendo saputo che il teatro non era più idoneo ad alcuna rappresentazione, se la sala non fosse stata adeguata a termini della nuova legge di Pubblica Sicurezza, interviene e paga le spese occorrenti.

Alcuni nuovi alunni sono Martino Fiorini, Francesco Bonanno, Gabriele Amico, Vito Finocchiaro, Gianfernando Scudero.

Intanto quali altri fatti da segnalare nel 1932? Il cappellano dell'Istituto è adesso don Alfio Catalano. Fra gli alunni si istituisce la Congregazione di Maria Immacolata con una solenne funzione. Il Fascio è bene in sella. Il 4 dicembre prende possesso il nuovo vescovo mons. Salvatore Russo che sostituisce mons. Colli, trasferito a Parma.

Tra i nuovi alunni sono Stefano Greco, Antonino Busà, Ernesto Leotta, Attilio Grassi, Gianni Permissi, Mario Costanzo, Dino Figuera, Diego Scandura, Michelangelo Fichera, Salvatore Papandrea.

Nel luglio del 1933 il direttore frater Ruggero parte per il Secondo Noviziato, e passa le consegne a *frater Michelino* (Sbardella).

Nel 1934, tre fatti di molto rilievo riguardano il nostro Istituto:

1) il 25' della venuta dei Fratelli ad Acireale, ch'è ricordato solennemente con un discorso del bar. Agostino Permissi di Floristella e lo scoprimento di un busto riprodotto da mons. Pasquale Permissi, offerto dal nipote bar. Agostino, opera dei proff. Francesco Patanè e Raffaele Bella.

2) l'atto di cessione dei locali da parte degli eredi di don Pasqualino ai Fratelli.

3) l'apertura della Scuola ginnasiale dal 1° ottobre (la sola prima classe, ch'è affidata a frater Mansueto).

Ma c'è anche la gioia del ritorno dei Fratelli a Catania, al «Leonardo da Vinci», il cui complesso edilizio è stato loro offerto da una società di privati. Dei lavori di ristrutturazione del grande edificio si occupa frater Mansueto, che poi resterà a Catania, quale ispettore.

E' già il 1935. In agosto, al S. Luigi, si effettuano dei lavori di riattamento per trasformare due aule grandi della scuola in tre più piccole, onde ospitare la nuova scuola ginnasiale. Sono diretti dall'ing. Paolo Bonanno. La filo,drammatica degli ex-alunni dà due recite: una al «Leonardo da

Vinci» di Catania, l'altra nel salone dell'Istituto, con ricavo netto di 300 lire, che vengono consegnate al Podestà pro «Giornata della Madre e del Bambino», indetta dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Poi, col 1936, i noti fatti che portano l'Italia in Abissinia e rinforzano il fascismo. Durante la premiazione scolastica viene letta una pergamena recante i nomi di coloro che hanno dato «oro alla Patria». I primi di maggio, il «Visitatore», che si trova in visita nella Comunità di Catania, chiama il direttore fratel Michelino e ali presenta una gradita sorpresa: il regalo ai Fratelli di Acireale è una «radio Telefunken». Gongolante, il direttore la porta alla Comunità e la installa nel refettorio tra la gioia di tutti i Fratelli. Il tre agosto si inizia la costruzione di una nuova aula (in fondo al corridoio delle nuove classi a sinistra). E' affidata all'impresa Giuseppe Scaccianoce.

Fratel Renato (Fedeli) prende, intanto, il posto di fratel Michelino nella direzione dell'Istituto. Ma c'è la febbre di malta, che colpisce nei primi mesi del '37 tutta la Comunità, compreso il nuovo direttore. Padre Marano e un altro giovane sostituiscono i Fratelli al Ginnasio, mentre fratel Sisto, tanto debole da non poter camminare, fa lezione agli alunni sistemati sul ballatoio prospiciente la sua stanza. Inizia, poi, la quarta classe ginnasiale (1938).

Il 10 febbraio del 1939 scompare Pio XI. Nel salone il direttore ne fa la commemorazione. Quando, il 2 marzo, la «fumata» in Vaticano è bianca a favore di Eugenio Pacelli, i Fratelli, alla radio, vivono «un'ora di gioia e di esaltazione».

Ora l'impegno dell'Istituto è diretto ad ottenere la «parificazione» del Ginnasio. Il prof. don Giuseppe Russo e il prof. don Antonino Valerio accettano di insegnare Lettere nella prima e seconda ginnasiale, permettendo così che si possa inoltrare l'istanza per la iscrizione del Ginnasio all'Ente Nazionale Istruzione Media, primo requisito per la «parificazione».

Il 9 maggio giunge l'Ispettore Comes, preside del «Vittorio Emanuele» di Palermo, inviato dall'E.N.I.M. per ispezionare il Ginnasio dell'Istituto. La visita ha esito favorevole. Il 28 maggio, il Commissario dell'E.N.I.M. comunica all'Istituto che è stata accettata la domanda di associazione all'Ente governativo. La notizia riempie di gioia tutti i Fratelli, che si affrettano a comunicarla ai Superiori.

Ormai quasi tutti gli Italiani sono in divisa, così come vuole il regime. All'Istituto, gli alunni costituiscono manipoli di «Figli della lupa», di «Balilla», di «Avanguardisti». Tutti fanno parte della grande organizzazione della Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.).

L'istituto ospita quest'anno gli avanguardisti partecipanti ai «Ludi Iuveniles», giochi sportivi di tutte le specialità. Per essere ammessi bisogna svolgere un tema scritto e poi sostenere delle prove orali.

In giugno la premiazione non avviene perché è vietato dare medaglie, dati i tempi di autarchia. Siamo, fra l'altro, in piena occupazione dell'Albania. A luglio giunge, intanto, al «San Luigi» il decreto ministeriale («28 luglio 1939 - Era Fascista XVIII») di parificazione del Ginnasio sanluigino. Si completa così una importante e prestigiosa fase di crescita della Scuola dei Fratelli nel tessuto giovanile acese. La soddisfazione è grande, e sprona tutti a continuare per la strada intrapresa da fratel Francesco nell'ormai lontano 1921, con la istituzione della «Scuola Cristiana».

Nel novembre 1939, per l'onomastico del direttore, i gusti sono cambiati. C'è ormai il fragore dei cingoli germanici in Cecoslovacchia e in Polonia. Invece dei soliti fiori, gli alunni gli offrono una bandiera tricolore! Anche la messa di mezzanotte, si celebra a Natale senza pompa, «...con un tono di pietà e di silenzio suggestivo e insolito ... » scrive un cronista.



XXV - Il teatro con'era. Col pianoforte che faceva la musica dell'operetta "Il divo del cinema". Gli attori dell'A.-D.E.A. sono, da sinistra, Camillo Badali, Matteo Indelicato, I. Somma, Sebastiano Musmeci. Il pianista è fratel Onorio.



XIX - 1930. Dopo i doni.



XX - Ex-alumni nel 1936. Abbiamo riconosciuto: prima fila in alto, da sinistra: Filippo Testa, fratel J. Giovanni Sciano, Matteo Indelicato, Sebastiano Raposarda, Gaetano Guarrera, Nino Catanzano, Raffaele Bella, Peppino Finocchiaro; seconda fila: Sonoma, Re, fratel Paolo, Giuseppe Russo, Chiarama, Gaetano Spina, Sebastiano Re, Francesco Patané, Salvatore Vicari, sac. Urta, fratel Marino, Salvatore Vasta, fratel Onorio; seduti: Sebastiano Indelicato, Giuseppe La Piana, Paolo Bonanno, fratel Michelino, fratel Renato (direttore), sac. Rosario Marano, fratel Sisto, Giovanni Ungaro.

LA GUERRA

Siamo ormai al 1940. Il 27 maggio ha luogo il primo saggio ginnico dell'Istituto. Nello stesso mese i Fratelli acquistano la casa Vasta (un fabbricato che si affaccia sul cortile) e iniziano i lavori di trasformazione. La pagano 51.000 lire.

10 giugno 1940 ore 17: collegati, attraverso la fedele «Telefunken», con l'adunata "oceanica" di piazza Venezia, i Fratelli, stretti nel refettorio, per bocca del "Duce" apprendono: « ... Un'ora segnata del destino batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili... ecc.». L'assurda e tragica avventura è iniziata. I fratelli restano attoniti. E' la guerra.

L'8 dicembre, la festa degli ex-alumni si svolge in sordina con la sola funzione religiosa. Molti di essi combattono. Alcuni, obbedendo all'impulso del cuore, e

nel ricordo struggente, inviano «a-li amici dell'A.D.E.A.» la propria fotografia dal fronte. Sono il sottotenente Salvatore Pennisi, il soldato Salvatore Privitera, il tenente del Genio Pietrino Sardella, il «Fante universitario» Giuseppe Russo, il sergente Turi Pistarà, il sottotenente Mario Alosi (che cadrà poi sul fronte greco-albanese), il sottotenente Raffaele Zappalà, il soldato Rosario Musmeci, il sottotenente Raffaele Manzoni, il carabiniere Felice Arcidiacono, il fante Camillo Badalà, il tenente Gabriello Currò, il soldato Giuseppe Finocchiaro e tanti altri.

All'inizio dell'anno scolastico, nel 1941, *fratel Nicola* (Adinolfi) prende il posto del direttore fratel Renato. I ragazzi sono più numerosi (circa 280) a causa dello sfollamento di molte famiglie di Catania verso le campagne di Acireale, nel timore dei bombardamenti aerei. In ottobre l'Istituto riesce ad avere ceduta dal Comune, dopo lunga trattativa ed equo compenso, parte del vico Villa, tra la facciata dell'ingresso e la «casa del massaro» dei Fratelli. Il 9 novembre ha luogo la commemorazione di tutti i defunti dell'Oratorio e dell'Istituto. Celebra il novello sacerdote, ex alunno, don Salvatore Messina.

La sera del 14 novembre 1941, festa di Santa Venera, patrona di Acireale, aerei inglesi giungono ad ondate sulla città indifesa, lasciando cadere bombe dirompenti e spezzoni incendiari dalle 19.45 all'una e quindici del mattino seguente. Durante il bombardamento i Fratelli, con tre giovani e un ragazzo che non hanno fatto in tempo a ritornare a casa, si rifugiano nella stanza interna del bagno, luogo della Casa ritenuto più sicuro. A lume di candela, con il cuore in gola ed in mezzo ai continui «fischi» ed alle terrificanti esplosioni, atterriti dalla prima vera esperienza bellica, pregano, come tutti gli accesi, con il fervore e la devozione che il momento richiede.

Alla fine, quando il nemico si allontana, si fa il bilancio dei danni. Né sui fabbricati dell'Istituto, né in alcuna parte dei cortili, sono caduti bombe o spezzoni. La città però lamenta 21 morti e 59 feriti, e il giorno stesso, 15 novembre, si spopola con una precipitosa fuga verso le zone etnee. Molte famiglie degli alunni hanno la campagna vicina e possono continuare a mandare i figli a scuola. Nondimeno mancano all'appello una sessantina di alunni, quasi tutti delle Elementari. L'attività spirituale non subisce arresti: dal 2 al 4 dicembre si susseguono gli esercizi spirituali, predicati dal parroco di Santa Maria Odigitria don Giuseppe Messina.

Di campane, dal 23 aprile 1942, ne suoneranno sempre di meno: è stata infatti decretata la requisizione dei «sacri bronzi» per esigenze di guerra. Lo Stato si impegna a consegnare alle chiese, a guerra finita, l'80% di rame e il 20% di stagno, del peso delle campane, e a pagare le spese di rifusione. Si riesce a salvare, comunque, la bella campana della Chiesetta della SS. Trinità.

Il 17 maggio, festa di San Pasquale, si vorrebbe fare la solenne commemorazione del 25° anniversario della morte del fondatore mons. Pasquale Pennisi. Cadendo di domenica però, le automobili - per una norma relativa allo stato di guerra - non possono circolare e le autorità non

potrebbero essere presenti. D'accordo con il bar. Agostino Pennisi si fissa tale cerimonia per venerdì 15, alle ore 16. La commemorazione è fatta da mons. Angelo Calabretta, Vescovo di Noto, acese e per tanti anni confessore all'Oratorio: « ... Quando - conclude mons. Calabretta rivolgendosi ai papà e alle mamme presenti - varcate la soglia dell'Istituto per affidare i vostri figli ai benemeriti Fratelli delle Scuole Cristiane, abbiate un pensiero di riconoscenza verso mons. Pennisi il quale vi ha dato questi insigni educatori chiamandoli in Acireale quali continuatori della sua opera».

Segue, da parte di Pio Pennisi, alunno dell'Istituto, la recita di un sonetto (composto in memoria di mons. Pennisi, dal nipote di questi Agostino Pennisi).

Il 16 luglio la piazzetta esistente su via Galatea, dove si apre l'ingresso dell'Istituto viene intitolata dall'Amministrazione comunale a Mons. Pasquale Pennisi Alessi. Si risponde così positivamente ad una istanza che un gruppo di ex-alunni aveva proposto al Commissario del Comune dott. Salvatore Pepe nel 1941. Benedice la targa il can. Carmelo Gresti, segretario del Vescovo. Fratel Vincenzo è incaricato della segreteria, al cui ufficio resterà per oltre trent'anni. Al posto di don Marano - cappellano dell'Istituto da dieci anni - nominato parroco nel quartiere di Santa Caterina, subentra don Giuseppe Cristaldi.

Un tenente-cappellano dei Bersaglieri, dell'Ordine francescano, parla, ai cittadini riuniti nel salone, della sua esperienza, in Russia al seguito del Corpo di Spedizione Italiano (C.S.I.R.), esprimendo la sua entusiastica convinzione «sulla Civiltà Occidentale e sulla vittoria dell'Asse nei confronti del marxismo sovietico». San Francesco, invero, gli aveva fatto capire poco!

La guerra intanto va male per il «Duce». Il ministero della P.I. decide di concedere lunghe vacanze «natalizie»: le scuole resteranno chiuse dal 13 dicembre al 15 febbraio dell'anno prossimo. E' una disposizione che scaturisce dalla mobilitazione civile decretata dal Governo italiano «per provvedere alle esigenze delle forze armate. al rifornimento della popolazione civile e alla riparazione dei danni causati dai bombardamenti aerei».

Per supplire alla mancanza di lezioni, il direttore apre un apposito «doposcuola» antimeridiano dal 10 gennaio 1943 per quattro giorni alla settimana.

L'11 maggio 1943 l'anno scolastico viene improvvisamente chiuso con largo anticipo. Il direttore fratel Nicola riunisce tutti gli alunni in salone e, con aria grave e le lagrime agli occhi, impartisce alcuni consigli «per questo periodo così burrascoso e pieno di pericoli per il nostro Paese».

I Fratelli dell'Istituto San Luigi si rifugiano a Palombaro, località posta tra Guardia e Santa Venerina, nella casa di campagna che Salvatore Costanzo mette a loro disposizione. Si trasportano letti, viveri e quello che potrà essere utile per istituire un piccolo corso di lezioni, dal momento che tutto intorno vi sono famiglie sfollate di alunni, che ben volentieri mandano i figlioli per le ripetizioni.

I Fratelli provano un certo sollievo a trovarsi in questo luogo ameno. Hanno la possibilità di fare gli esercizi spirituali, recandosi per la messa nella chiesa di Guardia.

Ogni fratello ha un suo compito a cui attende accuratamente. A custodire la Casa rimangono ad Acireale il direttore fratel Nicola e l'economico-segretario fratel Vincenzo. Il direttore si reca a Palombaro ogni domenica per vedere i Fratelli e dir loro qualche parola di conforto. Fratel Vincenzo pensa alle provviste. Il primo luglio, si reputa pericoloso soggiornare ad Acireale e così anche gli ultimi fratelli rimasti si spostano a Palombaro. Il domestico della Comunità, «don Mariano» (Catalano), con fedeltà esemplare, rimane per custodire la Casa, finché anche lui è costretto a pernottare a Palombaro, recando verdura e frutta dell'orto.

La notte del 10 luglio 1943 le forze anglo-americane sbarcano in Sicilia. Il 29 luglio, mentre le truppe alleate sono ancora bloccate nella Piana di Catania, una squadra navale apre il fuoco contro Acireale. Nel bombardamento, l'Istituto San Luigi viene colpito da ben 15 granate che danneggiano in vari punti la Casa. Il direttore ed alcuni fratelli vengono subito da Palombaro a constatare i danni. Anche la Madonnina del cortile è andata in pezzi: una vera desolazione!

Si vive il periodo dell'invasione. Giornate di terrore in cui le emozioni si susseguono l'una dopo l'altra per i pericoli che tutti corrono. Acireale viene occupata domenica 8 agosto, mentre a Palombaro le truppe giungono l'undici. Tre fratelli, che la sera prima si spingono ad Acireale,



XXVI - Con i fratelli Renato (direttore) e Silverio, la quarta classe elementare del 1937. In alto, prima fila, da sinistra: Giuseppe Scaccianoce, Antonino Mirone, Giacomo Sciuto, Antonino Sciaccia, Scuderi, Gianni Patanè, Concetto Arcadiaccone, Salvatore Grassano, Francesco Vigo. Seconda fila: Finocchiaro, Lucio Leotta, Rosario Mazza, Lucchesi, Giuseppe Badali, Finocchiaro, Tonino Chimisso.



XXVII - Doposcuola anni Quaranta. In alto, in prima fila, da sinistra: Edosardo Pennisi. In seconda fila: Pietro Greco, Tito Scioni, Enrico Pennisi, Nino Polini, Vito Grassano Mangano, Giuseppe Calabiano; terza fila: Giuseppe Borri, Al-
fo Platano, Giovanni Sciuto, Biagio Trovato; quarta fila: Rosario Calabiano, Matteo Iadecato.

portano la notizia che l'Istituto è aperto e corre il pericolo di essere preda dei ladri. Il direttore decide senz'altro di tornare subito ad Acireale insieme con tre fratelli. Gli sciacalli sono riusciti a portar via qualche materasso, tutte le tende delle classi e pochi altri oggetti. La mattina del 13 agosto tre soldati inglesi penetrano sino nella direzione con l'intenzione di rubare. Hanno già preso la macchina da scrivere, quando vengono sorpresi dai Fratelli, denunciati e arrestati dalla polizia militare.

Il 14 agosto tutti i Fratelli sono nuovamente riuniti ad Acireale, non potendo più la Comunità stare divisa anche per ragioni economiche. Tutti lavorano per rimuovere, nei vari ambienti colpiti, i calcinacci e per ripulire alla meglio la Casa. Dopo quaranta giorni di lotta, le truppe italo-tedesche, il 17 agosto, abbandonano la Sicilia, e l'occupazione alleata viene completata. I Fratelli, con eccezionale anche se inutile tempismo, presentano al bar. Agostino Pennisi - nominato «Commissario» di Acireale dagli Alleati - la perizia dei danni bellici subiti dall'Istituto, che ammontano a 325.000 lire. I lavori di riparazione di alcuni danni da eliminare subito sono appaltati alla ditta Angelo Borzì che li ultima in breve termine. Così in settembre può iniziare un corso di ripetizioni.

Il 24 ottobre la messa è celebrata dall'ex-alunno padre Concetto Patanè, gesuita, ordinato sacerdote il 27 giugno a Napoli e giunto in Sicilia fortunosamente con una nave americana. Mons. Salvatore Finocchiaro, affiliato all'Istituto, ha avuto la casa e la chiesa, alla «Grotta», quasi distrutte. Prende alloggio all'Istituto, nell'appartamento dell'antica casa Vasta.

L'8 novembre 1943, con un mese di anticipo sulle Scuole statali, i Fratelli riescono a dare inizio alle lezioni nelle cinque classi rispettivamente delle Elementari e delle Ginnasiali. Il primo giorno sono presenti 160 alunni, ma in breve raggiungono il numero di 257. Per un mese alcune classi di Scuole statali sono ospitate nei locali del «San Luigi». Vengono intanto tolti dalle classi i ritratti del «Duce», arrestato il 25 luglio. Finalmente è finita!

Nel pomeriggio dell'8 dicembre, il Vicario generale mons. D'Amico benedice la nuova statua dell'Immacolata nella nicchia del cortile, in sostituzione di quella colpita nel bombardamento del 29 luglio. La statua è stata acquistata con offerte raccolte dagli alunni e dal sac. Sebastiano Musmeci, ex-alunno.

Mentre in Continente «la guerra continua», ad Acireale c'è la pace gestita dall'A.M.G.O.T., e la fame più nera. Al Nord la gente versa in situazione tragiche ed i Fratelli sono in stato di ansia per i propri familiari e per i confratelli che risiedono oltre il fronte di invasione.

IL LICEO

Nel gennaio del 1944 il consiglio dei professori stabilisce, per stimolare allo studio gli alunni, di tenere alcune giornate scolastiche alla presenza dei genitori. L'iniziativa ha successo.

Per il Carnevale - sempre sospeso in pubblico - gli ex-alunni mettono in scena «Bandiera bianca», dramma che dovrebbe servire - si legge nell'invito - ad «alimentare un po' il sentimento patriottico tanto affievolito per le conseguenze della guerra». Ma di quale Patria? Quella metà sotto

l'occupazione militare alleata e con il Governo Badoglio di Bari o l'altra ufficialmente rappresentata dalla Repubblica Sociale Italiana, ma in pratica sotto il pesante controllo nazista?

Nella cappellina dei Fratelli, il francescano padre Emilio istituisce la «Via Crucis»; mentre l'ex-alunno Ignazio Cali viene ordinato sacerdote (il 17 luglio) e celebra in Istituto la prima messa. Nuovo cappellano è don Giuseppe Nicotra, già vice direttore del Seminario.

Il 14 maggio, l'avv. Gaetano Vigo tiene nel salone gremitissimo la commemorazione dell'Enciclica «Rerum Novarum» di Papa Leone XIII. E' la prima manifestazione pubblica del dopoinvasione e dimostra la volontà dei cattolici acesi di farsi presenti in campo cittadino in vista di un ordinamento democratico da dare all'Amministrazione comunale, a capo della quale viene posto dal Prefetto, come ultimo amministratore democratico antecedente al fascismo, l'anziano comm. Salvatore Badalà Grassi. Per la festa del fondatore lasalliano (15 maggio) durante una solenne accademia, l'ex-alunno prof. Pietro Greco, insegnante nel Regio Liceo Classico di Acireale, tratteggia la figura del Santo di Reims.

Con l'arrivo di frater Lamberto e di frater Teodoro, la Comunità è nuovamente al completo con tredici fratelli. In seguito alle reiterate insistenze delle famiglie, i Superiori consentono l'apertura della prima classe del Liceo classico con l'intento di completare poi tutto il ramo degli studi. Autorizzati dal Vescovo Russo ed espletate tutte le pratiche presso le autorità scolastiche, il Regio Provveditore agli studi di Catania, dopo una visita di controllo, concede il nulla-osta per l'istituzione della prima classe. Per il funzionamento del corso liceale, l'Istituto, è costretto a inserire nel corpo insegnanti, oltre i Fratelli, anche due professori laici (Orazio Vecchio di matematica e Giuseppe Russo di lettere).

Il direttore frater Nicola ottiene, dopo vari incontri con il Vescovo, che il parroco di Santa Maria Odigitria acconsenta ai ragazzi della parrocchia di frequentare l'Oratorio S. Luigi, con le sue funzionali attrezzature, per l'istruzione religiosa e le attività ricreative. Si riprende così, a poco a poco, con l'interessamento di tutti i Fratelli, l'opera prima per la quale i figli del La Salle vennero ad Acireale. Su disposizione dell'Ufficio Alimentazione giunge anche un quantitativo di pane da distribuire settimanalmente ai ragazzi. Questi vengono sempre più numerosi. Molti sono scalzi e denutriti. Vestono come possono, con abiti spesso di provenienza militare.

Il 25 e 26 novembre 1944 nel salone dell'Istituto si svolge il 2° Congresso regionale del Partito Democratico Cristiano, presieduto dall'Alto Commissario per la Sicilia Salvatore Aldisio, presenti, fra gli altri, Carmelo Caristia, Bernardo Mattarella, Mario Scelba, Giuseppe Alessi. Rappresenta anche l'atto di ufficiale costituzione della Democrazia Cristiana acese, nella quale si ritrovano Agostino Pennisi, Gaetano Vigo, Carmelo Nicolosi, Santo Bella, Carlo Carpinati, Minerva Impalà, Margherita Papale, Gregorio Romeo, Giovanni Cirelli e tanti altri.

I Fratelli approfittano dell'occasione per prospettare ad Aldisio e Mattarella alcuni bisogni della Casa e per consegnare ai due uomini politici una «memoria» diretta alla parificazione della prima classe liceale. Per l'8 dicembre riprende - anche se con molti vuoti - la festa degli ex-alunni con un pranzo sociale rabberciato alla meglio, discorso del presidente ing. Paolo Bonanno e rappresentazione teatrale. Poi, Natale. La «funzione» del 24 dicembre si svolge di pomeriggio, essendo vietato ogni assembramento dopo il tramonto.

Il 21 gennaio del 1945, dopo penosa malattia, muore Agata Francica Nava, moglie del bar. Agostino Pennisi di Floristella. Grande è il cordoglio dei Fratelli e della popolazione acese che ammirava ed amava la «baronessa», donna di eccezionali doti umane.

Acireale e Catania attirano, intanto, sempre più la benevola attenzione dei Superiori lasalliani di Roma, dato il particolare sviluppo che vanno assumendo i corsi scolastici tenuti nelle due Comunità. Nasce l'idea di istituire nell'Acese un Piccolo Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Giunge in Istituto l'Assistente che, con frater Sisto e frater Vincenzo, si reca dal cav. Venerando Leonardi (ex-alunno acese del Collegio S. Giuseppe di Roma) per visitare un fabbricato, sito in contrada Anzalone di Acireale, che potrebbe essere ceduto dal Leonardi per il Piccolo Noviziato. Anche se l'edificio è in buono stato, ed ha una grande estensione di terreno attorno, è lontano dal centro abitato, e dunque non adatto allo scopo.

30 aprile 1945: esplodono manifestazioni di gioia per l'annuncio, dato dalla radio, della fine della guerra in Italia. I Fratelli si riuniscono nella loro cappellina per recitare il Te Deum.

Il 3 giugno, durante il saggio ginnico, ha luogo la presentazione del Gruppo Eploratori, 2° Riparto San Luigi. Capo Riparto è Peppino Russo animatore dell'iniziativa.

Per tutto il mese di settembre, su raccomandazione del Vescovo, l'Istituto accoglie nelle ore antimeridiane circa 150 ragazzi poveri delle varie parrocchie cittadine, per dar loro un pranzo fornito dall'U.N.R.A. (l'ente degli Stati Uniti di rifornimenti ai civili) e un'istruzione catechistica. Il 24 settembre frater Vincenzo accompagna al Noviziato di Torre del Greco come postulante, Giuseppe Calabretta (nipote del vescovo di Noto e futuro direttore dell'Istituto) che quest'anno ha conseguito la licenza ginnasiale.

In ottobre, gli alunni del «San Luigi» sono 329. Viene istituita la seconda classe del Liceo.

All'inizio del 1946 giunge in visita ispettiva, per la parificazione del Liceo, il prof. Angelo Barbato. In maggio, il Provveditore agli Studi comunica ai Fratelli l'avvenuta parificazione della prima classe del liceo classico.

Il 24 marzo hanno luogo le prime elezioni democratiche per il Consiglio Comunale. Il 2 giugno hanno luogo il referendum sulla Monarchia e le elezioni per l'Assemblea Costituente.

In ottobre il direttore frater Nicola viene trasferito alla Scuola «Mastai» di Roma e la direzione dell'Istituto viene assunta da *frater Onorio* (Furieri), nuovamente ad Acireale. Con l'apertura dell'ultima classe del liceo gli alunni raggiungono le 340 unità. Frater Vincenzo diventa ispettore delle classi elementari.

Si conclude, così, con grande soddisfazione dei Fratelli, dei Superiori e delle famiglie, il periodo di crescita della «Scuola Cristiana» lasalliana ad Acireale.

In dicembre dal Genio civile giungono all'Istituto 179.000 lire quali anticipo per i danni di guerra. Ai bimbi dell'Oratorio viene diviso un pacco di pasta che, con la fame che corre, riesce graditissimo alle famiglie.

L'8 dicembre gli ex-alunni eleggono presidente dell'A.D.E.A. l'ing. Pietro Carrara, e il 22 viene approvato il nuovo statuto dell'Associazione.

I TEMPI D'ORO

Nel gennaio del 1947, mentre ai ragazzi dell'Oratorio viene offerto altro e ben accetto pacco di viveri, l'A.D.E.A. organizza la «Festa del reduce» in onore degli ex-alunni che finalmente, da tutti i fronti, e qualcuno dai campi di concentramento, sono tornati in mezzo alla loro famiglia. Dopo un rinfresco (torte casalinghe e vermouth), si recita «11 borsaiolo». Attori, bravissimi, del momento sono Sebastiano Rapisarda, Giovanni Ungaro, Sebastiano Musmeci, Angelo e Camillo Badalà.

«*Frater Onorio Luigi Furieri - Preside*» invia intanto alle famiglie degli alunni e agli amici dell'Istituto, la seguente lettera :

«Il Liceo-Ginnasio dell'Istituto S. Luigi, voluto, con encomiabili insistenze e sollecitazioni, dalle famiglie dei nostri alunni ed ex-alunni, s'appressa quest'anno a una svolta decisiva e storica. Compie il venticinquesimo di sua vita feconda. La Scuola infatti, iniziata nell'ottobre 1921, dopo i primi passi necessariamente incerti, a venticinque anni di distanza, accoglie oggi nelle sue aule luminose oltre 350 alunni.

Il riconoscimento legale dell'ultima classe del Liceo, che si spera ottenere nel corrente anno scolastico, metterà l'Istituto S. Luigi all'avanguardia fra gli altri Istituti cittadini.

Ma è necessario collaborare, questa volta, in maniera tangibile. Urge infatti l'arredamento del «Gabinetto scientifico» senza di che rimangono come tarpate le ali della Scuola, frustrati i nostri conati volti a ottenere l'ambito titolo legale, che, è superfluo dire, va interamente a beneficio degli alunni.

Oggi, da noi, non possiamo con le sole nostre forze raggiungere la cospicua somma, ed è perciò che facciamo pressante appello alla generosità delle famiglie dei nostri ex-alunni ed alunni.

La Vostra offerta, ne siamo certi, non mancherà, non potrà mancare, affinché l'Istituto S. Luigi, che Vi sta tanto a cuore, possa proseguire arditamente nel suo cammino ascensionale.

I nomi degli oblatori più generosi saranno ricordati perennemente in apposita lapide da collocarsi nello stesso Gabinetto Scientifico ... ».

In febbraio esce il primo numero del giornale dell'Istituto «L'Eco del San Luigi», stampato nella tipografia «Galatea Sardella – F. Maugeri», di cui è titolare il padre dell'alunno Gaetano Maugeri. Il direttore costituisce un comitato per curare i festeggiamenti per il XXV di fondazione dell'Istituto. Sono chiamati a farne parte il bar. Agostino Pennisi, l'ori. Gaetano Vigo, il Sindaco cav. Lorenzo Grassi, l'ing. Carrara, l'ing. Paolo Bonanno, il cav. Rosario Massimino e il prof. Gaetano Spina.

Il 19 marzo, in occasione della rappresentazione teatrale «Don Papirio Tondo», si inaugura il nuovo sipario (sempre rigido, bilanciato da grossi cilindri di ferro, e in arrivo, con fracasso, dall'alto), dipinto dall'ex alunno prof. Raffaele Bella. Per Pasqua si consegna ai ragazzi dell'Oratorio un pacco di pasta e di legumi, inviato dalla Pontificia Commissione di Assistenza.

In maggio - dopo l'approvazione da parte dei Superiori - si iniziano i lavori di sopraelevazione sulle antiche aule scolastiche, con lo scopo di ottenere aule per il Liceo. Sono diretti dall'ing. Paolo Bonanno e l'impresa è quella di Angelo Borzì.

Per il 2 giugno, il prof. Giuseppe Pistorio prepara un brillante saggio ginnico degli alunni, a cui assistono moltissime persone. La manifestazione - che si ripeterà così sino agli anni Cinquanta inoltrati - è veramente spettacolare. Il giorno del «saggio ginnico-sportivo» gli alunni sono in elegante divisa. Il momento più esaltante - per tutti - è la sfilata finale delle squadre: 400 giovani, impettiti nella marcia, al suono di musiche marziali, e con la bandiera tricolore che apre il corteo, dopo aver sfilato attorno al campo, si ammassano davanti le tribune e ascoltano in silenzio e sull'attenti l'Inno di Mameli. Dopo, lo «sciogliete le file!» e la corsa per ricevere l'abbraccio di congratulazione dei genitori...

In giugno il prof. Giuseppe Laudani, dopo essere venuto ad ispezionare la seconda e terza Liceo, comunica l'ottenuta parificazione delle due classi. Ad una lettera di ringraziamento che i Fratelli inviano all'avv. Gaetano Vigo, questi così risponde per telegramma: «*Nessun ringraziamento - Parificazione est conquista merito Istituto et valore insegnanti, riconoscimento serietà, indirizzo, metodo, severità studi - Congratulazioni vivissime*». E' un gran giorno per l'Istituto San Luigi.

Alla vigilia del XXV che si celebrerà il 15 giugno, gli exalunni, presentano la commedia brillante «Il piccolo parigino». L'indomani si aprono i festeggiamenti con un «pontificale» nella basilica di San Sebastiano, officiato da mons. Calabretta e con l'esecuzione della «Messa a tre voci» del Perosi, da parte della Schola cantorum del Seminario.

Nel pomeriggio la solenne commemorazione del XXV della «Scuola Cristiana». Ha luogo nella «palestra» dell'Istituto in quell'antico cortile ormai da qualche anno privato dagli alberi che, posti al centro, impedivano un corretto gioco del calcio e lo svolgersi dei saggi ginnici. La fresca ombra è però scomparsa! Resta soltanto una fila di alberi, parallela al muro col sedile in pietra lavica, che costeggia l'agrumeto. Oratore ufficiale è il «baronello» Salvatore Pennisi di Floristella, uno dei primi alunni della scuola. Parla pure l'ing. Carrara quale presidente degli ex-alunni.

Dopo l'accademia, viene consegnata una speciale medaglia a nove alunni della terza liceo che lasciano l'Istituto dopo averlo frequentato, dalla prima elementare, per ben 13 anni. Sono Agostino Giuffrida, Francesco Pulvirenti, Corrado Busà, Sebastiano Leotta, Natale Ali, Francesco Bonanno, Francesco Vigo, Totò Scaccianoce, Lucio Bonaccorsi.



XXVIII - I Fratelli (Sisto direttore, Vincenzo, Quintilio) accolgono il figlio di un quartiere povero. 1950.

Il direttore frater Onorio finisce così il suo breve discorso: « ... *Sia ringraziato Dio di questo giorno, tappa luminosa e promettente per l'avvenire dell'Istituto, dove tanta gioventù accorre alle fonti del sapere e del bene*».

Il 2 agosto si «pubblicano» i risultati degli esami di maturità classica. Sono dichiarati «maturi» otto candidati su dieci. E' un'ottima affermazione. L'indomani lascia la Comunità, per trasferimento, frater Sisto, vice direttore, dopo ventidue anni trascorsi ad Acireale. Parte modestamente così come è sempre vissuto nella Comunità, pur essendo stato un valido e fattivo collaboratore per l'incremento dell'Opera. Lo rimpiangono centinaia e centinaia di alunni ed ex-alunni della Scuola e dell'Oratorio a cui proficuamente ha versato i tesori della sua intelligenza e della sua virtù. Ritorna, in ottobre, frater Stefano, nuovo vicedirettore.

Si proietta in salone un film sonoro con la macchina da proiezione acquistata prima della guerra, e che frater Lelio ha riparato alla meglio. Il sistema degli altoparlanti lascia a desiderare, ma per i ragazzi dell'Oratorio è sempre un regalo. Padre Di Bella, parroco di Aci S. Antonio, ha sempre insistito affinché ai Fratelli venisse affidato l'Oratorio di quel paese. Da domenica 11 novembre, per tutti i giorni festivi, frater Giuseppe e frater Quintilio si recano ad Aci S. Antonio per insegnare il catechismo.

Il 7 dicembre dello stesso anno, dopo circa sei mesi di intensi lavori, si inaugurano le nuove aule scolastiche ottenute dalla sopraelevazione di parte del vecchio edificio. Gli alunni fanno ala lungo il viale della villetta e i corridoi delle aule alle autorità cittadine, civili, religiose e scolastiche. Mons. Russo benedice i nuovi locali e taglia il nastro. Tutti ricevono un'ottima impressione della costruzione: l'Istituto dispone ora di altre cinque aule ben esposte, arcate da grandi finestre, con un vasto corridoio, ottimi servizi igienici e un Gabinetto scientifico ben attrezzato con grandi armadi a vetri, che contengono gli strumenti indispensabili per l'insegnamento.

Molte persone hanno risposto all'appello del direttore, rivolto ad ottenere offerte per attrezzare il Gabinetto scientifico. I nomi dei benefattori più generosi vengono segnati in una lapide collocata nel corridoio:

«Gli artefici primi del Gabinetto Scientifico dell'Istituto San Luigi - i loro nomi scolpiti nel marmo - segno d'infinita gratitudine - nella perennità dell'affetto e del ricordo - dei professori e degli alunni - in ogni tempo vivranno: S. E. Mons. Salvatore Russo - Dott. Agostino Pennisi di Floristella - On. Salvatore Aldisio - On. Avv. Gaetano Vigo - Francesca Landolina Marchesa di S. Alfano - Comm. Dott. Nitto Leonardi - Fr.lli Dott. Sano e dott. Ciccio Pistarà - Fr.lli Paolo e Corrado Carpinato Puglisi - Sig. Felice Trimarchi e figlio Giuseppe - Cav. Enrico Pennisi di Floristella - Cav. Avv. Antonino Pennisi di Floristella - Cav. Vincenzo Vigo Pennisi - Comm. Dott. Francesco Ferrata - Cav. Ing. Dott. Paolo Bonanno - Sig. Giovanni Vecchio di Aci S. Antonio - Dott. Sebastiano Busà - Sig. Peppino Finocchiaro - Cav. Peppino Scaccianoce - Sig. Sebastiano Maccarrone - Acireale, 7 dicembre 1947».

Ma la vita del «San Luigi» ferve ancora in altri settori. Il direttore frater Onorio istituisce per il 21 dicembre la «Giornata della bontà» durante la quale si distribuiscono pacchi di viveri e indumenti a settanta ragazzi dell' Oratorio, dopo che gli alunni con slancio inaspettato ne hanno offerto il contenuto.

L'anno scolastico inizia con un «boom» di alunni, 402. Il 1948 costituisce una tappa importante per la grande famiglia lasalliana mondiale. Cento anni prima quattro fratelli erano giunti negli Stati Uniti e vi fondavano una «Scuola Cristiana». Ora nel «Nuovo Mondo» i Fratelli sono 1.600 con 42.000 studenti in oltre cento Istituti, tra cui il «Manhattan College» di New York con 2.500 studenti che frequentano le facoltà. Per tale anniversario è prevista la beatificazione di frater Benildo. Il 12 gennaio giunge in Istituto frater Leone di Maria, postulatore della causa di beatificazione di frater Benildo e tiene alle famiglie una conferenza sul religioso.

Il 25 gennaio, in seguito all'improvviso trasferimento di frater Tiburzio, preparato docente di lettere amato dai suoi alunni, i liceali «scendono in sciopero», disertando in massa la scuola e formando un «picchettaggio» nei pressi degli ingressi di via Galatea. Il fatto desta scalpore al «San Luigi» e in città. Gli «scioperanti» continuano nella loro protesta per due giorni, mentre nel terzo, durante una «pubblica assemblea» nella quiete di piazza San Biagio, vengono sorpresi e

sonoramente rimproverati da frater Onorio, forse avvertito da una... soffiata. Il direttore, comunque, con opera di persuasione ed anche ricordando (per telefono ai genitori) la possibilità di sospendere dalle lezioni i recalcitranti, riconduce alla ragione i giovani, che gradatamente rientrano in classe.

I liceali della classe affidata a frater Tiburzio (la prima) sono Rosario Andronaco, Giuseppe Ceresia, Salvatore Aricò, Furio Chimisso, Giuseppe Blanco, Alfio Giuffrida, Orazio Sorbello, Paolo Permissi, Uccio Licciardello, Cirino Cavallaro, Giuseppe Trimarchi, Salvatore Vecchio, Gaetano Pettinato, Salvatore Indelicato, Mario Pagano, Giuseppe Scandura, Antonio Mancini, Giovanni Chiarenza, Michele Zagame, Sebastiano Pappalardo, Pietro Merendino, Carmelo Rapisarda, Mario Figuera, Giuseppe Maugeri, Giuseppe Urna, Salvatore Costanzo.

Il primo aprile, in vettura ferroviaria riservata, partono per Roma 61 ragazzi per andare ad assistere alla beatificazione di frater Benildo. Li accompagnano il direttore, frater Vincenzo, frater Oreste e frater Sante. E' il primo viaggio importante dopo la guerra, e i partecipanti sono invidiati da chi resta. In Istituto, il prof. Francesco Patanè, dipinge una tela del novello Beato.

In aprile gli alunni della terza liceale hanno un grande dolore. Un loro nuovo compagno, Angelo La Delfa di Leonforte, che si era subito fatto voler bene per il suo carattere aperto e leale, durante un'escursione in montagna con degli amici cade in un crepaccio e muore. «Caro Angelo - scrive il direttore su «L'Eco del San Luigi» - non riusciamo a dimenticarti anche se non figuri nel bel gruppo dei tuoi compagni. I fiori freschi che ogni giorno deponiamo al tuo posto acquiscono il desiderio di te ... ». «E noi? - scrive il compagno di classe Francesco Blanco dopo una visita a Leonforte - muti e commossi tentiamo di scoprire nei tratti dei tuoi genitori e di tuo fratello Pippo la tua immagine stessa, la quale sembra rivivere nella tua casetta, nel rimirare i libri e gli oggetti che ti furono cari. Non sappiamo concepirti nella fredda immobilità della morte: è ancora così viva e palpitante la tua figura in noi, ti sentiamo ancora così vicino, sentiamo il dolce profumo delle tue virtù che noi abbiamo potuto, pur nei pochi mesi che ci fosti compagno, conoscere e apprezzare ... ».

Il 3 maggio ha luogo in teatro una accademia in onore del neo-senatore Agostino Pennisi eletto nelle votazioni del 18 aprile. Il discorso d'occasione viene pronunciato dall'on. Gaetano Vigo, che è stato confermato deputato. Il 24 maggio per la festa di San Giovanni Battista de La Salle, il panegirico è tenuto dall'ex-alunno can. Francesco Leotta. Per il «Corpus Domini» gli ex alunni recitano «L'ultima mela del Ghiozzo». Attore di spicco è Orazio Pennisi di Floristella.

L'8 settembre scrive il direttore frater Onorio:

«Spira alle ore 9,15 il nostro amatissimo confessore, il rev.mo mons. Salvatore Finocchiaro, affiliato all'Istituto. I Fratelli vanno a venerarne la salma. Con lui, l'Istituto perde un vero amico, tale dimostratosi fin dalla venuta dei Fratelli in Acireale ... ».

L'undici dello stesso mese, un fatto di molto rilievo: l'Assistente frater Francesco, nella biblioteca dell'Istituto con la presenza dell'ing. Lucio Maugeri, firma il contratto di acquisto di un vigneto e di una casa siti in Santa Venerina di proprietà del signor Carmelo Leonardi. Qui sorgerà la Casa di formazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane per la Sicilia. Il bar. Agostino Pennisi, il cav. Matteo Pistarà e il comm. Venerando Leonardi prestano ai Fratelli, a titolo grazioso, un milione di lire ciascuno per l'acquisto.

Gli esami di maturità danno degli ottimi risultati: il cento per cento di «maturi» (12 in agosto e 4 in ottobre); sono Giuseppe Pistarà, Lello Bonaccorsi, Giuseppe Maugeri, Pio Pennisi, Francesco Blanco, Carmelo Finocchiaro, Corrado Carpinato, Giuseppe Di Bella, Rosario Scandura, Enzo Mangano, Gaetano Lanzafame, Santo Strano, Antonino Privitera, Filadelfo Lanzafami e Luigi Grasso.

All'inizio dell'anno scolastico parte per l'Istituto «Diaz» di Napoli il vice-direttore frater Stefano. Prende il suo posto frater Lamberto, divenendo anche Ispettore di tutte le classi.

L'8 dicembre il vescovo Russo inaugura la scala e il corridoio delle nuove classi, rivestiti in marmo di Comiso. Nel pianerottolo centrale, in una nicchia dorata, viene sistemata una enorme statua di San Giuseppe («dono della famiglia Trimarchi») si legge in una targhetta) che diventa subito oggetto di particolare devozione da parte degli alunni. L'A.D.E.A., riunita in assemblea, elegge presidente il dott. Orazio Pennisi di Floristella.

All'inizio del 1949 viene trasferito il direttore frater Onorio. Giunge al suo posto *fratel Sisto* (Olivieri). Quando fa il suo ingresso nell'Istituto gli alunni sono a ricreazione nel cortile. Gli tributano spontaneamente una affettuosa accoglienza, stringendogli attorno e ricordando con lui i tanti anni di vicedirettorato.

In agosto gli esami di maturità rappresentano un vero disastro: su 38 alunni, 8 promossi, 19 rimandati, 11 respinti.

All'inizio dell'anno scolastico l'Istituto si ritrova con soli 10 fratelli. E' gioco forza inserire parecchi insegnanti laici. Sono i primi di una lunga schiera che collaborerà attivamente con i Fratelli nel campo scolastico - formativo. Sono Michele Pricoco, Salvatore Murabito, Pietro Greco, Alfio Giacinto, Salvatore Rizzio, Alfio Spoto, Sebastiano Arcidiacono, Orazio Aleppo. La «Religione» è impartita, in due classi, da sacerdoti: Agostino Mirone e Salvatore Urna. Dopo la mezz'ora giornaliera di «religione», suona una campanella. Il capo-classe in ogni aula dice a voce alta: «Ricordiamoci che siamo alla santa presenza di Dio!», e tutti i compagni rispondono: «adoriamoLo!» chinando il capo per qualche secondo.

Il 22 gennaio 1950 si inaugura il salone restaurato, con la solenne premiazione degli alunni dello scorso anno.

La consegna delle medaglie, viene intervallata da inni, canti, e poesie. Viene cantato per la prima volta l'inno dell'Istituto. L'orchestra è quella del Teatro Massimo di Catania, diretta da frater Silvano. Alla chiusura dell'anno scolastico vengono pronunciate parole di commiato dal «maturando» Salvatore Indelicato.

Il Vescovo, intanto, informa l'Istituto di una espressa disposizione della Sacra Congregazione dei Sacramenti che vieta l'uso di cappelle in luoghi profani. E' proprio il caso del salonecappella del «San Luigi». Si comincia allora a studiare la situazione per aderire al decreto vaticano.

La maturità quest'anno va molto meglio: tra luglio e settembre i maturi sono stati 24 e i respinti 8. In ottobre giunge in Comunità, per la quarta volta, frater Stefano (come vice-direttore e ispettore). Vi sono dodici fratelli su 309 alunni.

L'8 dicembre l'Associazione di Azione Cattolica «SS. Crocifisso» tessera i suoi quaranta «Aspiranti». L'assistente è frater Sante. Il 6 gennaio del 1951 l'A.D.E.A. si riunisce e rielegge presidente l'ing. Pietro Carrara.

Continua l'iniziativa della «Giornata della bontà» con la distribuzione ai 400 ragazzi dell'Oratorio di pacchi contenenti indumenti usati, scarpe, cibarie e dolci forniti dalla Pontificia Opera di Assistenza e dagli alunni. Gli «Aspiranti» di Azione Cattolica servono a tavola 25 bambini dei più poveri.

Ammirevoli sono i catechisti che sacrificano le loro domeniche per collaborare con i Fratelli nella vigilanza e nell'insegnamento del catechismo ai ragazzi dell'Oratorio. Sono Salvatore e Rosario Costanzo, Francesco Gruppillo, Nicola Grassi Bertazzi, Salvatore Indelicato, Felice Saporita, Salvatore Trovato, Carmelo Silvestri, Giovanni Permissi, Rosario Romeo e Clemente Cocuccio.

Si rilancia, in febbraio, il cinema domenicale approfittando dell'ottima acustica della sala.

Così ogni domenica, dalle 14 alle 16 la proiezione è riservata ai ragazzi degli Oratori cittadini e della «Città del fanciullo» (muniti tutti di apposita tesserina), mentre dopo, il film sarà proiettato per le educande dei vari istituti femminili cittadini, che pagano un modesto biglietto, mentre nessuna somma è richiesta per le «orfanelle». Dopo qualche tempo, al sabato, sono effettuati due spettacoli a pagamento, aperti al pubblico. Le sale cinematografiche del «San Luigi» e quella della Scuola Media «Paolo Vasta» diventano così i punti di riferimento di molte famiglie di Acireale, che in esse trovano buoni film garantiti «per tutti» e un ambiente tranquillo.

Continuano intanto i rapporti cordialissimi fra i Fratelli del «San Luigi» e quelli del «Leonardo da Vinci» di Catania, con scambi di visite, collaborazioni, inviti a pranzo, partite di calcio tra alunni, e soggiorni in Sila nella casa-vacanze dei Fratelli catanesi.

In maggio si festeggia con numerose manifestazioni il terzo centenario della nascita di S. Giovanni Battista de La Salle. Nella basilica di San Sebastiano, una «messa solenne» viene celebrata dal Vescovo mons. Russo; poi hanno luogo la «giornata degli ex-alunni», il saggio ginnico curato dai

professori di educazione fisica Solonia e Permissi, una conferenza sul Santo, tenuta dall'ex-alunno prof. Salvatore Chiarenza, e, infine, il «Te Deum» di ringraziamento.

Inserita nel programma dei festeggiamenti, l'8 maggio, si effettua a Santa Venerina la posa della prima pietra dell'edificio che accoglierà gli aspiranti siciliani alla vita religiosa dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Nel terrazzo della casa annessa al fondo in cui sorgerà l'Aspirantato, come in una tribuna, sono presenti i Superiori lasalliani, l'Arcivescovo mons. Luigi Bentivoglio, il rettore dell'Università prof. Sanfilippo, l'on. Giuseppe Caltabiano deputato regionale, e una folla di autorità civili e militari, di famiglie ed alunni.

Alla chiusura dell'anno scolastico il direttore frater Sisto rivolge il rituale discorso agli alunni:

« ... Ricordatevi che anche durante le vacanze siete alunni dell'Istituto. Una vostra visita, o un vostro pensiero, se lontani, ci farà sempre piacere... Ed ora una parola intima, come tante volte ve l'ho detta in classe o in particolare. Fatte lodevoli eccezioni, in generale si ha l'idea che durante le vacanze estive non c'è bisogno di occuparsi eccessivamente della vita spirituale. «Cognosco oves meas». Niente di più errato, figlioli cari. L'anima è qualcosa di importante per non averne sempre la massima cura. Tante volte vi è stato detto, nelle lezioni di catechismo, che nella via del bene non andare innanzi è lo stesso che andare indietro. Quindi anche durante le vacanze le pratiche di pietà vanno fatte, anzi con maggior frequenza e con maggior impegno perché si può disporre di più tempo ... ».

Per il 1952 il direttore frater Sisto ripristina le prove scritte e orali a cui dovranno essere sottoposti, a fine anno scolastico, gli alunni di tutte le classi, con lo scambio dei professori da una classe all'altra.

Per San Giuseppe, l'appuntamento di tutti gli alunni e dei Fratelli è - come sempre - dai «vecchietti» accolti presso l'Asilo delle Piccole Suore dei Poveri, in via Dafnica. Si portano tanti regali e si «servono» a tavola gli anziani ospiti.

In settembre il direttore frater Sisto lascia Acireale e va a dirigere il «Noviziato della Provincia» di Torre del Greco. Nuovo direttore è *frater Manfredi* (Deodati). Il vice-direttore è frater Sante. In tutto sono presenti nella Comunità acese dieci fratelli e undici insegnanti laici.

L'11 novembre accade una terribile disgrazia che sconvolge per diversi giorni la vita dei Fratelli e degli alunni. Il giovane frater Quintilio vuol provare una moto «Lambretta» che ha acquistato da poco tempo padre Mirone. Va verso Giarre. Al ritorno nella pericolosa curva ad angolo retto sul ponte di Mangano nella via Nazionale, slitta sull'asfalto e passando attraverso i due tubi paralleli dell'inconsistente parapetto del ponte, precipita nel sottostante torrente. Assiste al fulmineo incidente il parroco di Mangano padre Gambelunghe che si trova sulla terrazza della canonica. Subito accorre e resta vicino a frater Quintilio in attesa dei soccorsi. Gli amministra i conforti religiosi. La corsa all'ospedale e il pronto intervento di diversi medici non salvano il giovane fratello. La frattura del cranio (tra le altre) produce una commozione cerebrale che quasi subito lo porta alla morte.

La tragica fine di questo fratello, di 24 anni, su cui i Superiori riponevano tante speranze, aperto con estrema bontà e dolcezza a tutti gli alunni che gli ricambiavano affetto e attaccamento, getta nella costernazione e nel dolore i fratelli delle Comunità siciliane, compresa quella del Piccolo Noviziato al quale, dall'anno prima, con amore e passione, frater Quintilio dedicava tutte le sue energie di apostolo e di insegnante.

I funerali si svolgono il giorno 12 nell'Istituto, dove è stata trasportata la salma. E' un continuo avvicinarsi di alunni, exalumni, amici, a piangere e a porgere condoglianze ai Fratelli. Per il «fiore che non marcisce» si raccolgono 48.000 lire, mentre diverse sono le messe di suffragio celebrate.

Nel ringraziare tutti, dice il direttore: *«...Acireale nella circostanza ha dimostrato il suo attaccamento ai Fratelli, partecipando in forma tanto sensibile al nostro dolore. E questo c'è di conforto: non si è lavorato fin'ora invano!».*



XXX - 1951. Il carissimo indimenticabile fratel Quintilio, tanto sventurato.

La vita di una comunità cristiana piange nuovamente dinanzi ad una tragedia: ma non si arresta, perché confida in Dio.

Si conclude un memorabile campionato di calcio organizzato da fratel Natale tra le squadre del Ginnasio - Liceo, «Atomica», «Dynamis», «Quintiliana», «Fulgor» e «Iuventina». Lo vince, dopo uno spareggio combattutissimo, la «Quintiliana» (della seconda Liceo).

Il direttore fratel Manfredi, rivolgendosi agli alunni durante la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico, dice: «...Dopo un anno di fiducioso lavoro, in cui abbiamo speso la parte migliore delle nostre energie, noi vi restituiamo alle vostre fantaglie. E vorremmo che esse vi trovassero migliorati, perché la vita se non segna un deciso progresso nel bene, non è degna di essere vissuta. Che i vostri genitori trovino in voi dei figli docili e sereni, pronti e senza incrinature, sui quali possano sicuramente e stabilmente contare con la più assoluta certezza.

Affrontate fiduciosi il cammino che vi attende, guardando al passato per attingervi lena e fiducia, e spingendo lo sguardo all'avvenire per affrontarlo con giovanile baldanza. Il risultato non mancherà di coronare la nostra opera se il Signore sarà l'amico fedele in ogni giorno della vostra vita. San Giovanni Battista de La Salle, prega per noi! Viva Gesù nei nostri cuori, sempre!».

Queste due ultime invocazioni aprono e chiudono sempre ogni attività dei Fratelli con gli alunni.

IL CONVITTO

Il 21 marzo 1953 durante la consueta accademia per l'onomastico del direttore, la terza Liceo lancia un nuovo numero che riscuote entusiasmo: la rivista musicale «Manicomio scool - Studenti 900», regia di Alfio Andronico, e con la partecipazione di Rosario Cannavò, Salvatore Di Bella, Felice Saporita, Salvatore Politi, Filippo Vinciguerra.

Alla fine del mese di maggio, davanti alla statua della Madonna in cortile, si bruciano i «Fioretti» (bigliettini con scritto il piccolo sacrificio che l'alunno ha fatto in onore della Madonna) conservati sino a quel giorno in classe, legati gli uni agli altri con un lungo filo.

A luglio si procede ad una ristrutturazione del refettorio, della dispensa e della cucina. Ai fornelli, da tanto tempo, vigila il cuoco «don Simone», collaborato da «Turi» Ouattrocchi, che ne prenderà, poi, il posto.

In settembre fratel Sante diventa direttore del Piccolo Noviziato Siciliano; mentre, fratel Vincenzo si divide a fare l'economista tra Acireale e Catania.

In novembre si tiene un «ritiro» distinto per grandi e per piccoli. Per l'8 dicembre, una folla di circa 80 ex-alunni elegge presidente il dott. Rosario Cannavò. Assistente è fratel Giuseppe. Anche la Conferenza di San Vincenzo è in pieno sviluppo. Presidente è il prof. Salvatore Rizzio.

Inizia, intanto, in tono minore, un'istituzione che di anno in anno si ingrandirà sino a creare problemi di spazio e di fratelli: il Convitto. Alcune famiglie di fuori provincia da tempo insistono affinché l'Istituto accolga i propri figli anche per il vitto e il pernottamento. I Fratelli decidono di fare un esperimento, e accettano per quell'anno sei alunni in pensione.

Il 20 marzo del 1954, festa del direttore, come nella moda del momento, hanno luogo in cortile due ginkane a premio, una ciclistica e l'altra automobilistica. La prima, riservata agli alunni, viene vinta da Alfio La Rosa. Quella automobilistica a coppie, per ex-alunni e simpatizzanti, viene vinta da Pietro Nicolosi (di Sandro).

Il 7 maggio giunge a Catania l'«Onoratissimo» Superiore Generale dei Fratelli, il belga frater Denis. E' la prima volta che un Superiore Generale visita l'Istituto San Luigi. Il 9 maggio, il direttore frater Manfredi con un corteo di circa sessanta macchine appartenenti a famiglie di alunni e di ex-alunni, rileva il Superiore dal Collegio Leonardo da Vinci di Catania e lo segue, fino al nostro Teatro Maugeri, dove viene ricevuto dal sindaco ex-alunno avv. Gregorio Romeo. Frater Denis prende posto sul palcoscenico insieme con tutte le autorità cittadine e della provincia.

Segue un'accademia nella quale spiccano i cori diretti da frater Martino. Infine ringrazia l'«Onoratissimo»: «...*Nella mia qualità di Superiore - dice - ho avuto brillanti ricevimenti nel nord e nel sud dell'Italia, in Europa e in Africa, ma difficilmente mi sono trovato di fronte ad una manifestazione così solenne e nello stesso tempo così affettuosa. Voi, o alunni, siete veramente charmants come la vostra bella terra. Dal vostro volto sorridente, dai vostri occhi luminosi traspare tutta la bellezza della vostra anima e del vostro cuore ...* ». La «Lancia-Aurelia», messa a disposizione del cav. Enrico Permissi riporta il Superiore a Catania.

Nel pomeriggio dello stesso 9 maggio si inaugura a Santa Venerina il grande complesso del Piccolo Noviziato dei Fratelli, che già forma cento piccole reclute siciliane. Sono presenti una ventina di direttori del Distretto Romano e tutti i Fratelli della Sicilia. Al Vescovo di Acireale mons. Salvatore Russo e a don Giuseppe Di Bella di Aci S Antonio, il Superiore Generale consegna il «diploma di affiliazione» all'Istituto.

Nella cerimonia di chiusura dell'anno scolastico l'alunno di terza liceale, Rosario Romeo, pronuncia un discorso di saluto, dicendo fra l'altro « ... *E' finita una parte della nostra vita, si è chiuso un capitolo della nostra storia di giovani, forse il più bello, che ci procurerà i più graditi ricordi della nostra vita. Molti di noi sono stati fra queste mura fin da bambini. Vi abbiamo speso il meglio dei nostri verdi anni, vi abbiamo profuso le più fresche e le più sane energie e ora ce ne allontaniamo, alcuni di noi forse per sempre.*

Addio, bel «San Luigi» che ci hai accompagnato amorevolmente fino alle soglie della vita e ci hai dato una formazione intellettuale e morale che ci consente di guardare all'avvenire con serena fiducia. Ora ti lasciamo, ma nessuna cosa potrà soppiantare il tuo posto nel nostro cuore, perché fra le tue mura abbiamo vissuto le ore più belle della nostra giovinezza. Ti lasciamo e diciamo addio, ma non col cuore, perché esso non sa dirti addio, ma sempre e solo: arrivederci!».

Il gruppo degli Esploratori continua a fare faville sotto la guida di frater Giuseppe e di Francesco Gruppillo, capo riparto. In settembre, gli alunni «pensionati» nell'Istituto diventano dieci. Il 12 dicembre, l'assemblea dell'A.D.E.A. elegge presidente Francesco Gruppillo.

Nel febbraio del 1955 iniziano i lavori per la nuova Cappella nel lato sud del cortile. Il progetto è dell'ing. Lucio Maugeri. Sopra di essa, al primo piano, verranno costruite le stanzette per i convittori. Di conseguenza, a maggio, il saggio ginnico (responsabile il prof. Canfarelli) ha luogo al Campo sportivo comunale, dato che il cortile è ingombro di materiale e di macchine edili. Qualche mese dopo, lo stesso cortile viene liberato dai massi, livellato e reso più uniforme con terra e cemento. Gli alunni sono 282, di cui 14 convittori.

Nel marzo del 1956 il palcoscenico ha un nuovo sipario di velluto rosso, che sostituisce quello rigido e pericoloso, che rischiava di andare a finire spesso sulla testa di qualche attore distratto che non ne calcolasse bene la traiettoria. La gimkana automobilistica di maggio, per la festa del direttore, viene vinta dall'ex-alunno Nicola Grassi Bertazzi.

In settembre *frater Stefano* (Sottili) ritorna ancora, e dà il cambio nella direzione dell'Istituto a frater Manfredi. Viene ultimata a novembre la costruzione della Cappella e del primo piano (che subito si ammobilia per l'internato). Si costruisce anche un secondo piano, che però è lasciato «a rustico». Al primo piano del nuovo fabbricato vengono sistemate anche la direzione e la segreteria. A dicembre è pronta la prima parte dello scalone che dal pianoterra (cappella e cortile) conduce al primo piano. Con questa poderosa opera l'Istituto San Luigi aumenta notevolmente i suoi locali e perciò allarga le possibilità di accogliere i convittori. E' un passo molto importante che necessita però di nuova organizzazione e di notevole personale religioso e di servizio.

Gli «ex» dell'A.D.E.A. eleggono il nuovo consiglio il direttivo: presidente è Salvatore Politi, vice presidente il prof. Raffaele Manzoni, direttore della sala giochi Giuseppe Finocchiaro. Assi-

stente è frater Paolo. Il cortile del «San Luigi» resta a disposizione dell'A.D.E.A. ogni mercoledì per le consuete partite di calcio.

Nel gennaio del 1957, dalla terza Liceo viene presa l'iniziativa di stampare un periodico: «Il Setaccio Sanluigino». Redattori sono Rosario Lucchesi, Salvatore Consoli, Salvatore Blanco, Eugenio Carrara, Mario Musmeci. Viene venduto in tutte le classi a lire 30 a copia, ed è impaginato come un quotidiano: l'articolo di fondo, la terza pagina letteraria, la cronaca, lo sport, le barzellette...

In febbraio si completa lo scalone che porta sino al grande terrazzo posto al di sopra del 2° piano. Per la Cappella mancano dettagli e suppellettili. Il direttore frater Stefano si rivolge allora, con buoni risultati, al Santo Padre e all'Assistente Lasalliano per avere qualche contributo.

Il 19 maggio, festa di San Giovanni Battista, si inaugura finalmente la grande Cappella con la benedizione di mons. Bentivoglio. Il salone resta così un ambiente destinato soltanto a riunioni scolastiche e ricreative. Vengono eliminati i vecchi banchi. Al loro posto verranno poi montate moderne poltroncine in legno, da cinema. Frater Natalino, vice direttore, che ha seguito i lavori della cappella con estremo impegno ha il plauso della Comunità.

In luglio l'Istituto acquista l'orto confinante ad est con il «San Luigi» di proprietà Massimino. Si sistema inoltre un refettorio per 60 convittori sotto «gli archi del cortile», che vengono chiusi e trasformati in stanze abitabili e rifinite.

L'apertura dell'anno scolastico, ai primi di ottobre, è bloccata dall'epidemia influenzale «asiatica». Bisogna attendere alcuni giorni prima di poter iniziare le lezioni. Già i convittori sono 50, divisi in due gruppi: i piccoli, a cui accudisce frater Romano, e i grandi, con frater Tancredi.

L'Associazione degli Ex-alunni svolge una intensa attività teatrale, sotto la presidenza di fatto del prof. Manzoni, essendo impedito Politi. In gennaio, con un ritorno dei vecchi attori, si recita il dramma «Figli e padri», che costituisce un avvenimento cittadino (suona, negli intervalli, il quartetto di Ciccio Daidone).

L'8 dicembre l'A.D.E.A. approva un nuovo statuto redatto da Franco Merlino e Rosario Romeo, e stabilisce che la sede, ampliata per la soppressione della Cappellina della Comunità posta vicino al palco, può essere frequentata anche da alunni della terza liceale. Sebbene inaugurata e funzionante, la cappella non può ancora essere interamente utilizzata perché difetta dei banchi. Il direttore frater Stefano nel 1958 continua a darsi da fare per racimolare il denaro necessario. Alcuni avvenimenti favoriscono l'«operazione-banchi»: frater Oreste (Grippe), fa avere all'Istituto 200.000 lire che ha avuto dalla famiglia siciliana Gagliardi, residente in Venezuela e che tiene i propri figli al Collegio «S. Giuseppe - De Merode» di Roma; il comm. Mariano Maugeri contribuisce dalla sua; mille dollari l'invia frater Eliphus, Assistente Generale degli Stati Uniti; si celebrano inoltre nella nuova cappella diversi matrimoni e il ricavato si accantona per questa «voce». Si può così, dopo poco tempo, partire con la costruzione dei banchi su disegno dell'ing. Maugeri.

Per la festa del direttore, il 2 aprile, gli alunni offrono la «Via Cr-ucis» per la Cappella.

Nello stesso mese giunge presso l'Aspirantato di Santa Venerina, posto a meritatissimo riposo, il grande frater Francesco Maynard. Ha 78 anni, ma continua ad insegnare francese ai novizi ed a curare l'orto della Comunità. Nei momenti di pausa si dedica all'attività letteraria, confermando superiori doti di mente e di spirito. Scrive «Nouvelle pour la vocation», 4.000 pensieri, poi raccolti in volume da frater Leone di Maria. Scrive anche un componimento che riguarda da vicino Acireale: «Puddicchia». Lo scrive in francese, per non smorzare la forza e la freschezza dell'immediatezza espressiva. Il libro verrà tradotto in italiano dal bar. Agostino Pennisi di Floristella, e pubblicato, nel 1965, dall'editore Bonanno di Acireale, con illustrazioni di Mariabianca Strano. La narrazione, che non manca di toni deamicisiani, prende lo spunto da una persona nota in Acireale, appunto il «Puddicchia», che sotto l'influsso educativo della vita dell'Oratorio, supera le spinte e le remore del suo temperamento, ribelle e anarcoide, e che alla fine muore per salvare un compagno che sta annegando. Nel finale, frater Francesco gioca con la fantasia. Puddicchia, come si sa, morirà vecchio e di morte naturale.

Il primo maggio, solenne «Prima Comunione» nella nuova Cappella, con i banchi fiammanti e bellissimi 17 bambini sono dell'Oratorio. Il 3 maggio si vuole celebrare con diverse manifestazioni il cinquantenario dell'arrivo dei Fratelli ad Acireale: 1908-1958. Il direttore frater Stefano riesce ad ottenere la presenza di quel frater Eliphus, Assistente Generale degli Stati Uniti, «insigne benefattore della Cappella» per via dei mille dollari elargiti al momento opportuno. Tra le tante iniziative, una messa «parata in terza» con l'assistenza dell'Arcivescovo di Catania mons. Bentivoglio, l'accademia, la gimkana automobilistica, la rappresentazione teatrale dell'A.D.E.A. «Telegramma con risposta pagata» («3 atti esilarantissimi»), la fiaccolata e l'illuminazione alla veneziana, l'Opera dei Pupi di Macrì, gare di giochi fra i ragazzi dell'Oratorio, la proiezione dei film «Odissea tragica» e «Redenzione» e infine il discorso dell'ex-alunno, prof. Salvatore Chiarenza, su



XXXI - Una seconda elementare. Prima fila in alto, da sinistra: Rosario Calabretta, Rosario Musumeci, Saverio Puglisi, Mario Politi, Vittorio Murabino, Bianco; seconda fila: frater Maurizio, Umberto Pistari, Diego Pulitenti, Salvatore Andita, Marano, Raffaele Leonardi, Salvatore Grasso, Giacomo; terza fila: Ambrogio Bonaventura, Giuseppe Sandella, Giuseppe Aleppo, Rosario Puglisi, J. Fagazzotto; quarta fila: Vincenzo Leonardi, Ottavio Aita, J. Vittorio Pazania, Giuseppe Grassi, Guido Fazio, Urra.



XXXII - Dopo una recita, gli attori con le autorità. Da sinistra: Sebastiano Rapisarda, Raffaele Manzoni, Michele Torrisi, (vice-sindaco), Raffaele Bella, Gregorio Romeo (sindaco), frater Paolo, Giovanni Ungaro, Giuseppe Bellone, Santo Bella; in basso: Angelo Badalà, J. J., Gioacchino Pistari.

«L'Opera dei Fratelli in questi 50 anni». I festeggiamenti si protraggono dal 3 al 15 maggio.

L'8 dicembre gli ex-alunni rinnovano il consiglio direttivo dell'A2.E.A. Il dott. Gaetano Romeo viene eletto presidente, assistente è frater Prospero. La mattina del 28 dicembre 1958, il direttore frater Stefano è colto da un improvviso malore. I dottori della Comunità, Spinella e Castro ne consigliano l'immediato ricovero all'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Frater Stefano non riprende conoscenza. E' stata una «trombosi», e alle ore 9 del 29 dicembre il direttore muore, circondato dai Fratelli, dalle Suore e dal Sacerdote dell'Ospedale.

In aereo giunge il frater Visitatore. La salma, il giorno 30, viene portata all'Istituto. Il corteo, formato sin da Catania da diverse auto di alunni ed ex-alunni, si ingrossa notevolmente all'arrivo ad Acireale. Il 31 dicembre si celebrano i funerali dell'amato direttore. La Cappella è gremita sino all'inverosimile da gente visibilmente commossa. Celebra l'ex-alunno can. Rosario Marano, penitenziere della Cattedrale. Sono presenti le autorità e un folto numero di Fratelli delle Case siciliane e di Vibo Valentia. I Novizi e un gruppo di seminaristi prestano servizio all'altare. Prima

dell'accompagnamento al Cimitero di Acireale (dove frater Stefano viene sepolto) si pronunciano discorsi da parte del Sindaco, del Vice-provveditore e da altre personalità che esprimono, con affettuosa eloquenza, l'ammirazione e il consenso per l'opera svolta instancabilmente dal caro scomparso, che più volte viene definito «educatore insigne generoso e buono». Gli alunni e gli ex-alunni si alternano in esemplare gara per portare a spalla, per l'intero percorso sino in piazza San Michele, la salma.

A *frater Lisandro* (Trucca) è dato l'incarico della direzione dell'Istituto ma per poco, perché nell'ottobre del 1959 è sostituito da *frater Sante* (Palandro).

Per l'Epifania del 1960 si organizza la «Settimana della bontà», con una raccolta di offerte destinate, come stenna, ai ragazzi dell' Oratorio. In giugno vengono ultimate, la sagrestia e la cantoria. Si prospetta al «Consiglio del Regime» lasalliano la situazione della notevole crescita degli «interni» (ora 93), che comporta la necessità di aumentare i locali ed il personale. Intanto si supplisce con spirito di dedizione e di sacrificio da parte dei 15 Fratelli presenti al «San Luigi».

Le elezioni amministrative svoltesi il 6 novembre 1960, vinte come al solito dalla Democrazia Cristiana, portano alla carica di Sindaco l'on. Gaetano Vigo che morirà improvvisamente nel settembre del 1962.

La situazione dell'assistenza spirituale agli alunni è notevolmente migliorata. Il direttore frater Sante riesce in tre intenti: a) ripristino della messa festiva, distinta per gli alunni e per i ragazzi

dell'Oratorio; b) confessori disponibili ogni sabato; e) possibilità agli «interni» di confessarsi e di parlare con un direttore spirituale, ogni giovedì.

L'8 dicembre, l'A.D.E.A. elegge presidente Angelo Badalà. Si delibera la fusione della



«Filodrammatica San Luigi» con la A.D.E.A. Per Natale si organizzano delle tombole per alunni ed ex-alunni. Con il ricavato, per l'Epifania del 1961, gli ex-alunni offrono ai ragazzi dell'Oratorio un pacco dono.

In marzo, durante la seconda visita all'Istituto dell'«Onoratissimo» Superiore Generale, ora fratel Nicet Joseph, i Fratelli espongono la necessità di dare una fisionomia stabile al Convitto.

C'è intanto titubanza da parte dei Superiori lasalliani per eseguire determinati lavori. Si inizia comunque la costruzione di una nuova cucina, un refettorio e di altre trenta camere.

Ma i tempi diventano difficili per le scuole parificate. Le numerose Scuole Medie che lo Stato istituisce dappertutto, tolgono alunni anche ai

Fratelli. In settembre, le iscrizioni calano, infatti, nella «Media».

In settembre del 1962 nuovo direttore è *fratel Lorenzo* (Campagna), poiché fratel Sante è stato trasferito a Benevento. Negli esami di licenza liceale (presidente della Commissione è il prof. Cristoforo Cosentini) si sono avuti 12 «maturi» su 14 partecipanti. Si inaugurano, benedetti da mons. Salvatore Pappalardo (ora cappellano al «De Merode» di Roma, poi Arcivescovo e infine Cardinale a Palermo), la cucina e i refettori. Mons. Pasquale Bacile è nominato Vescovo ausiliare di mons. Russo. A Catania, i Fratelli del «Leonardo da Vinci» firmano l'atto notarile per il nuovo Collegio da costruirsi in contrada Canalicchio. Vi assiste il direttore del «San Luigi» fratel Lorenzo.

In ottobre si inaugura il vasto complesso, che ospiterà gli artigianelli della Fondazione «Pennisi Alessi» in zona San Martino di Acireale, diretto dai Padri Canossiani. Il grande nome di don Pasqualino ritorna ad echeggiare.

Incominciano, da novembre, nell'Istituto, a effettuarsi partite ed allenamenti di pallavolo. E' una intelligente alternativa al gioco del calcio, che si sviluppa per merito di fratel Lorenzo (Presciuttini), e trova ampi consensi negli alunni.

Con l'inaugurazione di nuove sale da gioco per il GinnasioLiceo, si può dire che il Convitto ha ricevuto adeguata sistemazione nell'ambito dell'Istituto.

I «maturi» nel 1963 sono 22 su 28. L'8 novembre si celebra una messa in suffragio del bar. Agostino Pennisi di Floristella morto in agosto. La sua presenza al «San Luigi» era stata sempre provvida e sollecita. L'omaggio alla sua memoria è reso dalla Comunità dei Fratelli con tutto il cuore.

Intanto, si inaugurano i locali della sede dell'A.D.E.A. adiacenti al teatro e restaurati a spese degli ex-alunni. Nuovo assistente dell'Associazione è fratel Romano. Sono presenti le autorità ed oltre 100 ex-alunni. Si stampa - a cura della Associazione - il periodico «La Voce dell'Adea».

TAGLI DOLOROSI

Dal febbraio del 1964 ogni sabato, nel salone, ha luogo un Cineforum (proiezione di un film e dibattito) organizzato dalla F.U.CA. e a cui l'Istituto dà ospitalità. Il «San Luigi» accoglie le iniziative che contribuiscono al progresso culturale.

L'8 aprile muore nella «Città del Fanciullo», ove risiedeva, il Vescovo mons. Salvatore Russo grande amico dei Fratelli e «affiliato» dell'Istituto. L'indomani 60 convittori partecipano al trasporto funebre sino alla Cattedrale dove, il 10 aprile si celebrano i solenni funerali. Il 24 luglio entra in città il nuovo Vescovo mons. Pasquale Bacile.

Nelle iscrizioni per il nuovo anno scolastico si nota un calo preoccupante: gli alunni sono 220 di cui 62 convittori. Nel 1965 si registrano varie riunioni a livello delle Comunità di Acireale e di Catania con i rappresentanti del Distretto Romano lasalliano, per discutere la situazione del Ginnasio-Liceo «San Luigi». Si parla anche di un'eventuale chiusura dei corsi. Gli alunni sono scesi ulteriormente a 196 di cui 50 sono convittori. Assistente degli ex-alunni è frater Tancredi.

Il 3 febbraio del 1966 mons. Salvatore Pappalardo, Pro-Nunzio Apostolico in Indonesia, celebra nell'Istituto una messa per gli alunni. Poi resta a pranzo con i Fratelli. Nel marzo del 1966, per tre giorni, circa 70 «Dame di Carità» partecipano ad un corso di esercizi spirituali nella Cappella dell'Istituto, «edificando per pietà e riservatezza» dirà poi il direttore. Presidente delle «Dame» è la signora Lina Pennisi Arcidiacono.

I Fratelli continuano la loro vita in religiosità e preghiera: la sveglia è alle 6 meno cinque, poi segue lo studio del catechismo sino alle 8 meno dieci. Le pratiche spirituali della sera consistono nella recita della «Corona», delle Litanie lauretane, del De Profundis. Si chiude la loro giornata con la benedizione eucaristica.

Nell'aprile del 1967 il Visitatore frater Tullio fa capire che nel Distretto Romano sono preoccupati per l'andamento del «San Luigi». Intanto il Collegio «Leonardo da Vinci» di Catania si trasferisce nel grandioso complesso - di contrada Canalicchio.

Il 27 maggio, il consiglio del Distretto dei Fratelli delle Scuole Cristiane decide la soppressione del Ginnasio-Liceo dell'Istituto San Luigi, con il trasferimento giornaliero, per gli anni successivi, degli eventuali alunni, al «Leonardo da Vinci» di Catania. C'è scoramento, amarezza e rabbia al «San Luigi». Il nuovo direttore *frater* Luigi (Papacchini) e il vice, frater Tito, si recano a Roma per cercare (ma inutilmente) di far revocare la decisione.

Il 3 giugno, durante un'apposita adunanza plenaria, il vice direttore frater Tito con la voce velata di grande tristezza, comunica agli insegnanti e agli alunni la grave decisione dei Superiori.

Qualche giorno dopo viene diffusa alle Famiglie una lettera del Visitatore Provinciale, assai diplomatica, ma anche molto chiara:

«Il Collegio S. Luigi di Acireale è stato oggetto in quest'ultimo anno di uno studio accurato. Ne è motivo la particolare situazione in cui il Collegio, nella sua ormai lunga esistenza, si è venuto a trovare con le alternative di particolari momenti di maggiore o minore prosperità, pur nella continuità di un lavoro che ha onorato e onora i Fratelli che nel loro dovere di insegnanti e di educatori vi hanno profuso e vi approfondono tante energie a servizio della gioventù siciliana.

Nel coordinare i vari colle-i e le varie istituzioni del Distretto dei Fratelli di Roma, d'accordo col mio Consiglio, comunico Loro le decisioni riguardanti il S. Luigi e la particolare struttura che avrà dall'ottobre 1967.

Scuola Elementare e scuola Media: nulla di cambiato rispetto agli anni precedenti. Per quanto concerne il Ginnasio-Liceo l'impostazione sarà invece diversa. Per poter accogliere anche le domande di studenti che chiedono di frequentare in qualità di convittori il ben noto Istituto Leonardo da Vinci di Catania, si è venuti nella decisione di conservare ad Acireale il convitto per gli studenti delle classi del Ginnasio-Liceo, ma di condurli a frequentare le lezioni al «Leonardo da Vinci», in modo che i due centri si completino con vantaggi vicendevoli.

Di conseguenza il Collegio S. Luigi sarà la sede del Convitto e il «Leonardo da Vinci» sarà la sede della scuola.

Ciò comporta da parte dei convittori residenti al S. Luigi uno spostamento quotidiano per andare a frequentare le lezioni a Catania.

La questione, oggetto di accurato studio, è stata risolta come sopra



LII - Festa degli ex-alunni, nel 1971. Sono passati tanti anni dall'apertura della Scuola Cristiana ma i personaggi importanti sono ancora in gamba. Da sinistra: frater Sisto (direttore), Rosario Costanzo, cav. Orazio Pennisi, Giuseppe Calabretta, frater Francesco, Salvatore Costanzo, frater Oreste.

nella convinzione che non ne deriveranno danni agli studenti i quali godranno così di un ambiente veramente scelto e completo sotto tanti aspetti. Al «S. Luigi» si accetteranno quindi, dall'ottobre 1967, convittori per i corsi elementari, medio, ginnasio-liceo e liceo scientifico. La classe 3a liceale per poter usufruire di quella continuità didattica necessaria ad un corso sì importante di coronamento, continuerà a seguire le lezioni nella sede stessa del S. Luigi come ha fatto finora.

Sono fiducioso che le SS. LL. apprezzeranno quanto disposto e che daranno ai Fratelli l'adesione di sempre».

A questa lettera ne fa seguito un'altra, a firma del direttore dell'Istituto di Acireale, diretta a presentare l'evoluzione positiva del Convitto, ma anche a continuare quel rapporto con i genitori degli alunni, che la grave decisione romana potrebbe incrinare se non spezzare:

«Stimatissimi Signori Genitori,

Prima che l'anno scolastico si concluda definitivamente con le operazioni di scrutinio e di esami, mi è particolarmente gradito porgere il saluto mio personale e dei Sig.ri Professori del Collegio e il ringraziamento sincero e sentito per la fiducia dimostrataci affidando a noi la formazione culturale, civile e morale dei Loro figli.

Siamo certi di non averLi delusi in un'opera di tanto impegno. A loro noi tutti chiediamo di confermarci questa fiducia e di incoraggiare i figli nella bellissima opera che fanno a favore del Collegio...

Secondo disposizioni superiori, come da circolare precedente, gli alunni del Ginnasio-Liceo (tranne quelli della terza liceo) frequenteranno le classi del nostro Collegio Leonardo da Vinci di Catania. Sono certo che questa decisione otterrà tutta la Loro simpatia e approvazione.

E' evidente che l'adesione a questo nostro invito, mentre è irrefutabile testimonianza della Loro sincera stima e fiducia nei confronti del Collegio S. Luigi, permette a noi una visione più precisa della situazione e ci dà la possibilità di provvedere alle sistemazioni ambientali evitando i gravi inconvenienti delle decisioni affrettate degli ultimi momenti ... ».

In ottobre, su dodici candidati, undici sono «maturi». *Fratel Tito* (Carosi), sostituisce *fratel Luigi* nella direzione. La novità è adesso che nell' Istituto, alla prima elementare v'è un'insegnante, la signorina *Grazia Di Maria*. Gli alunni delle Elementari e della Media sono 171, di cui 43 «interni». L'ultima terza liceale è di 17 unità. A Catania, al Ginnasio e alle prime due classi del Liceo, vanno soltanto in 15, con un pullman tutto a loro disposizione. *Fratel Pietro*, economo e vice direttore, svolge un'attività encomiabile, diretta a fare risalire la china al «San Luigi».

L'undici ottobre muore, ancor giovane, il bar. *Salvatore Pennisi* di *Floristella*, fra i primi alunni dell'Istituto, appartenente alla famiglia dei fondatori e benefattori del «San Luigi».

Il 15, la terra trema nel Belice provocando morte e distruzione. L'Istituto oltre a curare una raccolta di denaro, si offre di ospitare due ragazzi rimasti orfani.

Viene istituito un corso di Judo dall'Unione Sportiva Istituto San Luigi recentemente costituita. Se ne occupa attivamente *fratel Giuseppe* (Calabretta), ritornato nella sua città.

Il 3 giugno giunge in visita all'Istituto e al Noviziato di Santa Venerina, l'«Onoratissimo» Superiore Generale *fratel Charles Henry*. Il prof. *Quintino Cataudella*, ordinario di Letteratura greca nell'Università di Catania, ali dona la «Storia della letteratura greca» in lingua spagnola.

Il 18 settembre 1968, il direttore *fratel Tito* e il presidente dell'A.D.E.A. *Angelo Badalà*, si recano a Roma per partecipare ai funerali dell'ex direttore dell'Istituto e dell'Oratorio San Luigi, *fratel Ruggero Badalà*. In dicembre l'assemblea degli ex-alunni conferma presidente dell'A.D.E.A. *Angelo Badalà*, che continua così la sua fattiva opera al timone dell'Associazione.

Dal settembre 1969 l'Istituto ha un nuovo direttore: è *fratel Pietro* (Chiavarelli). In estate viene riaperto l'Oratorio. Ogni domenica si accolgono, sotto la direzione di *fratel Giuseppe* (Calabretta), un centinaio di ragazzi che si tengono occupati con letture, istruzione religiosa, cinema.

Il 15 dicembre la squadra di pallacanestro «San Luigi» si classifica al secondo posto in un torneo cittadino giocato nel campo dell'Istituto.

L'8 dicembre del 1970 l'Associazione degli Ex-alumni elegge presidente Nicola D'Amico. Angelo Badalà lascia la carica dopo 13 anni. Assistente è frater Settimio.

L'8 luglio giunge impreveduta e tremenda un'altra mazzata da parte del Distretto lasalliano: si deve chiudere il Convitto del Ginnasio e del Liceo. Resterà solo quello per le Elementari e la scuola Media. La direzione del «San Luigi» indirizza alle famiglie dei convittori «grandi» la seguente lettera, dalla quale si può comprendere lo stato d'animo dei Fratelli:

«E' con vero rincrescimento che portiamo a conoscenza delle LL. SS. una comunicazione che certamente è spiacevole per noi e per Loro.

La soluzione adottata nel passato, di metter, cioè, a disposizione dei Convittori dei Corsi Superiori le camere del nostro Collegio, facilitando ai medesimi la frequenza all'Istituto Leonardo da Vinci di Catania è stata sostenuta in questi anni con notevoli sacrifici di assistenza e di personale.

Purtroppo la restrizione del personale, stabilita per necessità inderogabili dal Consiglio Superiore della Provincia Religiosa, ci costringe a ridimensionare il nostro lavoro limitandolo ai soli Corsi Elementare e Medio. Siamo quindi veramente spiacenti di dover comunicare alle LL. SS. che, a partire dall'ottobre 1971, il Convitto per gli Alunni dei Corsi Superiori, cesserà il funzionamento. Sia perciò pensiero di chi intende iscrivere nuovamente il proprio figlio all'Istituto Leonardo da Vinci, il provvedervi tempestivamente e direttamente.

Mentre ringraziamo sentitamente le LL. SS. della fiducia accordataci, preghiamo di scusarci della forzata soluzione.

Rivolgiamo, infine, la viva preghiera di non tornare sull'argomento che, nostro malgrado, è da considerarsi chiuso».

In settembre i Fratelli serrano le fila, stringono i denti e vanno avanti impegnandosi al massimo con i ragazzi che i ridotti corsi scolastici consentono. Il direttore frater Pietro è trasferito al Collegio Mastai di Roma e la carica viene ricoperta da *frater Rodolfo* (Meoli).

Gli alunni delle Elementari sono 110 e quelli delle Medie 55. I convittori sono 28. Si apre l'Asilo infantile, con undici bambini. Viene anche istituito il servizio di accompagnamento degli alunni con un apposito pullmino. Esce il numero uno del «Notiziario» dell'istituto, «lettera d'informazione» per le famiglie, gli alunni e gli «ex».

Il 23 ottobre si inaugura l'anno scolastico con una messa celebrata da mons. Ignazio Cannavò, vescovo ausiliare. Il direttore frater Rodolfo cura molto i contatti con le famiglie degli alunni e con gli ex-alunni, predisponendo tutto un programma di incontri.

In novembre, l'ing. Rosario Caltabiano tiene una conferenza nell'Istituto su «Il ponte sullo Stretto»; per il 24 si organizza una cena con gli ex-alunni diventati sacerdoti: i partecipanti sono 35! In dicembre, l'ex alunno on. Nicola Grassi Bertazzi parla agli alunni su «L'elezione del Presidente della Repubblica»; per la festa degli ex-alunni convergono da tutta Italia alcuni dei fratelli più ricordati ad Acireale: frater Vincenzo, ora economo della Casa Generalizia, frater Oreste da Albano, frater Sisto dal Noviziato di Torre del Greco, frater Pietro dal «Mastai» di Roma, frater Tito e frater Sante da Fano. Li accolgono circa 200 ex - alunni; celebra la messa l'ex - alunno mons. Francesco Leotta.

Gli Scouts, con l'assistente frater Giuseppe prendono quota. L'Oratorio lentamente deve adattarsi ai tempi nuovi.

«Vostro figlio si muove abbastanza? - si legge in un volantino diffuso dall'istituto - Lo studio è necessario, va bene, ma un ragazzo non può passare tutta la giornata sui libri o chiuso in casa. Non pensate che la sua irrequietezza possa essere la conseguenza di una vita troppo sedentaria? Le case moderne non danno ai bambini la possibilità di giocare come la loro salute e la loro vitalità esigono. I locali dell'Oratorio San Luigi sono a disposizione dei vostri figli. Venite voi stessi ad accompagnarli.

Chi può venire? Bambini di 3a, 4a e 5a Elementare, ragazzi di scuola Media, e come spettatori, i loro genitori... Cosa si fa? Non si gioca a pallone! (non è il gioco più adatto). Ogni gruppo,

secondo l'età, sarà affidato ad un istruttore che insegna il gioco e lo organizza. Si gioca specialmente a pallacanestro (minibasket)... Quando? martedì, giovedì e sabato. Si entra alle ore 15,30, si esce alle 17... C'è disciplina? Niente ragazzi indisciplinati o svogliati. Le famiglie saranno informate sul comportamento dei figliuoli. Le assenze sono segnate e le famiglie sono cortesemente pregate di volerle giustificare... Si paga? Purtroppo! Ma si chiedono soltanto lire mille per l'iscrizione annuale e mille lire al mese per la frequenza. Dovrebbe essere una cifra accessibile a tutti e, se non lo è, ditecelo. Cercheremo di farne anche a meno».

Il fine dell'educazione cristiana è sotteso. I Fratelli hanno soltanto un abito e uno scopo.

Si svolge anche un corso di Judo per bambini delle Elementari e i ragazzi delle Medie. Viene tenuto dal maestro Giuseppe Grasso, cintura nera 2° dan di Karatè.

Dalla «dichiarazione» redatta nel 39° Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane diffusa da poco tempo, viene il solenne monito su «l'educazione dei poveri come servizio dei Fratelli»:

«La solidarietà con gli uomini d'oggi, la sensibilità ai richiami della Chiesa, la nostra vocazione religiosa che ci consacra in modo particolare all'imitazione di Cristo, la fedeltà alle mire precise del Fondatore, ci presentano chiaramente i poveri come coloro verso i quali dobbiamo di preferenza occuparci... Una formula troppo larga ci inviterebbe allo statu-quo senza turbamenti di coscienza. Certamente la povertà dell'intelletto, dell'affetto, della fede richiamano la nostra attenzione e il nostro servizio educativo. Ma non vi ha dubbio che la povertà materiale rimane ancora, molto spesso, alle origini di altre forme di povertà, e che vi sono esseri ancora più poveri, cui manca una famiglia, difettano di salute, o sono sacralmente disadattati... L'azione dei Fratelli s'inserisca nelle adunanze pastorali o educative a largo raggio in modo che abbia sempre riferimento ai bisogni dei poveri ... ».

Il problema che pone la «Dichiarazione» del Capitolo Generale è nobile, ed impegna particolarmente i Fratelli di Acireale; i quali sanno che il loro fine è di soccorrere il «bisogno dei poveri»; e non lasciano occasione per farvi fronte: e «poveri» non sono soltanto coloro cui manca il necessario.

La vita, al «San Luigi» segue il suo ritmo: iniziative spirituali e culturali, conferenze di ex-alumni, recite, saggi ginnici, mostre di lavori scolastici; e, pure, attività sportive di vario genere.

Nel luglio del 1972 si avvia per 16 alunni una nuova esperienza di comunità: il campeggio alla «Pitarrona», nella Pineta di Linguaglossa. Sono accompagnati da frater Giuseppe, da frater Marco e dall'insegnante Armando Scandurra. In pari tempo i Fratelli si sforzano di interessare i ragazzi della città, anche non alunni organizzando varie attività e lanciando diverse iniziative. L'attività sportiva viene razionalmente orientata verso l'atletica, lo judo e la pallacanestro. Per quest'ultima disciplina vengono aperti corsi regolari anche per ragazze. Alla maestra Vera Pulvirenti sono affidati corsi di musica, per pianoforte e per fisarmonica.

Anche nell'annuale assemblea dell'A.D.E.A., il neo-presidente dott. Rosario Cannavò, invita tutti gli ex-alumni a collaborare con i Fratelli affinché si possa superare un momento particolarmente difficile per l'Istituto.

Nel settembre del 1973 il direttore frater Rodolfo è trasferito al «San Giuseppe» di Roma quale ispettore, mentre ad Acireale è assegnato come direttore, frater Sisto (Olivieri), sempre lui, intrepido, ordinato, tutto cuore ed intelligenza.

Anche l'Associazione degli ex-alumni è ricca di iniziative. In marzo, durante un «Incontro poetico», Felice Vasta, Concetto Romeo e Totò Leotta recitano poesie dell'ex-alunno prof. Tommaso Papandrea; nello stesso mese frater Teobaldo, vice direttore del Collegio Leonardo da Vinci e il prof. Orazio Vecchio parlano su «La rinascita



XLVIII - 1968. La prima elementare sul terrazzo del nuovo edificio. Quasi bambini sono oggi ... vent'anni dopo! Prima fila in alto, da sinistra: Ugo Ronsavalle, Vincenzo Milone, Rosario Bonanno, Vinciguerra, Paolo Panzibrano, Salvatore Grasso, Mario Bonsignore, Giuseppe Leotta, Salvatore Bianco, Nicola Mammola, Salvatore Cassiano, Salvatore Madrulo, Paolo Saporta, Giuseppe Anastasi. Seconda fila: Salvatore Leotta, Saverio Fichera, Giovanni Seminara, 1, Salvatore Luzzo, Venerando Amato, Enrico Pennini, Daniele Ungaro.



XLIX - Ancora un saggio ginnico, nel 1968. Da destra, in prima fila: frater Sisto, on. Nicola Grassi Bertazzi, frater Tito (direttore), Angelo Badalà, dott. Rosario Spinella, Felice e Maria Saporta.

spirituale». Per Pasqua, è la volta di una serie di conferenze di padre Urna.

Intanto, un triste evento: nell'aprile del 1974, il direttore frater Sisto, con i fratelli Riccardo ed Alberto partono con l'auto dell'Istituto (una «127 familiare») per trascorrere le festività pasquali nelle proprie famiglie. A circa cento chilometri da Salerno, l'auto, guidata da frater Alberto, sbanda e, dopo aver fatto dei paurosi «testa e coda», si schianta in una cunetta, riducendosi un rottame. Per miracolo non vi sono morti: frater Riccardo e frater Alberto riportano lievi ferite alla testa e al viso, mentre frater Sisto si frattura la tibia sinistra. L'indomani, segue il ritorno ad Acireale con un'autoambulanza.

E' la paura di giorni e per frater Sisto la degenza di oltre un mese. Alla ripresa, egli, durante la festa degli ex-alunni, rinnova l'esortazione affinché venga fatta una vasta azione promozionale per incrementare l'Istituto.

Chiusi da tempo i corsi superiori e l'internato, nell'Istituto restano molti vani inutilizzati. Si preferisce allora demolire le pareti divisorie delle stanzette dei convittori per ricavarne aule scolastiche. In queste vengono trasferite, dalla vecchia sede, le scuole Elementari, la «Media» e la «Materna». L'antico plesso sgombrato viene così dato in locazione all'Amministrazione Provinciale di Catania che vi sistema l'Istituto Commerciale dopo aver aperto un ingresso su vico Villa.

Il 24 maggio 1975, su iniziativa del presidente Cannavò e a spese della A.D.E.A., viene scoperta nel salone una lapide dedicata a frater Francesco Maynard, morto il 20 luglio dell'anno precedente nella casa di riposo di Albano Laziale, dove si era trasferito dall'Aspirantato di S. Venerina. Il discorso celebrativo è pronunciato dall'ex-alunno don Giuseppe Cristaldi, il quale così conclude :

« ... Anche questa commemorazione finisce ma l'opera di frater Francesco chiede di ricominciare. Attraverso le parole incisive della lapide che verrà scoperta, ritornano in questo salone le sembianze di lui, dirimpetto a quelle di don Pasqualino Pennisi. Entrambi sembrano venire da tempi lontani e in questo salone, trasformato e diverso da quello dei loro tempi, non intendono imporre schemi culturali attraverso i quali si svolse la loro opera educativa. Ma intendono proporre sì, e con forza, la loro passione apostolica. Essi ci interpellano tutti, pastori e laici, perché alle nuove generazioni, che avanzano tra le inquietudini della storia, non manchi l'annuncio dell'evento che salva: Gesù il Cristo, Dio fattosi fratello e amico degli uomini. Essi ritrasmettono a noi la consegna di Lui: andate e annunziate. Lungo l'accidentato corso della storia la missione non si esaurisce: ad ogni nuova generazione con fremiti nuovi, ricomincia».

Nella lapide è inciso:

«Anima di religioso e di apostolo - Tutto sacrificò per seguire i veri ideali - lontano dalla patria profuse in questo Istituto - Oratorio - le sue grandi doti di catechista e di geniale insegnante - Dalla sua scuola uscirono - schiere di giovani cristianamente formati - sbocciarono numerose vocazioni sacerdotali e religiose - segno di fedeltà e di celesti carismi - L'esempio delle sue virtù - attirò molte anime generose - alla «Sequela Christi» - 24 maggio 1975».

La grande carità dei Fratelli, promossa dagli ex-alunni, conduce, adesso, l'Associazione che li riunisce (A.D.E.A.) alla istituzione - su proposta del presidente Cannavò - di una borsa di studio al cui finanziamento parteciperanno un po' tutti con l'acquisto di una o più «azioni» da 10.000 lire, avente il fine di fare studiare al «San Luigi» un ragazzo di Acireale in condizioni familiari disagiate. L'iniziativa ha successo, e ancora oggi un ragazzo in tale situazione, studia all'Istituto, gratuitamente.

Nel maggio del 1976 si vivono alla televisione le immagini, di distruzioni causate dal terribile terremoto nel Friuli. L'istituto organizza una raccolta di fondi a cui tutti corrispondono generosamente.

In settembre *frater Giuseppe* (Calabretta) viene nominato direttore, mentre frater Sisto va a dirigere l'«Aspirantato» di Santa Venerina. La Scuola Materna raddoppia i suoi piccoli alunni. Assistente dell'A.D.E.A. è frater Gaetano.

FUORI DAL TUNNEL

Nel 1977 il numero dei collaboratori scolastici «esterni» dei Fratelli (che sono sei) è di quattro uomini e 8 donne. Il direttore frater Giuseppe presenta un suo «Progetto Comunitario».

Ogni settimana ha luogo nel salone un «cineforum» per gli alunni e le famiglie. Gli spunti per la discussione sono i grandi temi della giustizia sociale, la libertà, l'amicizia, l'altruismo, la pace.



LIII - La prima media del 1976. Prima fila, in alto, da sinistra: Vittorio Badalà, Carmelo Sorbello, Giuseppe Fichera, Pasquale De Luca, fratei Giuseppe, Lorenzo D'Urso, Gaetano Di Mauro, Mario Longo, Rosario Saitta; seconda fila: Alfredo Principato, Angelo Costanzo, Vito Cappello; terza fila: Concetto Valastro, Giovanni Fichera, Sebastiano Grasso, Giuseppe Grasso.

LIV - Premiazione nel 1976. Da sinistra: fratei Giuseppe, fratei Lorenzo che appunta la medaglia ad Alessandro Zagame, fratei Sisto (direttore).

Nel maggio, la città, e in special modo gli ambienti scolastici, sono in subbuglio per una notizia improvvisa quanto imprevedibile: il Collegio Pennisi chiude i battenti. Il grande complesso dei Gesuiti, fondato nel 1888 dal bar. Agostino Pennisi di Floristella (padre del «nostro» mons. Pasquale Pennisi), dotato di scuole classiche parificate di ogni grado, celebre per aver formato diverse generazioni della Sicilia sede di un Osservatorio meteorologico e sismico, viene lasciato dai pochi Padri che ancora vi risiedono, con la conseguente soppressione dell'antica e nota istituzione. A nulla valgono proteste, petizioni e documenti da parte di molte persone acesi e siciliane ex-alunni del Collegio: il «Papa Nero» sulla base di una parallela diminuzione di vocazioni religiose e di iscrizioni scolastiche ha disposto così, e così è fatto.

La congiuntura diventa allora favorevole per l'Istituto San Luigi. Le iscrizioni per il nuovo anno aumentano notevolmente e si istituiscono nuove sezioni delle classi prima, seconda, quarta e quinta elementare. Nella prima classe elementare possono accedere bambini e bambine: si elimina così un'altra regola del «San Luigi», fino a quel tempo Scuola esclusivamente maschile.

Le Scuole Elementari hanno 295 alunni; la «Materna», in due sezioni, 76 bambini; la Scuola Media 59 alunni. L'attività sportiva dei ragazzi è assai curata. Si incrementa il doposcuola, dando la possibilità a chi lo frequenta di restare a pranzo nell'Istituto.

Il 30 ottobre una rappresentanza dei Fratelli si reca a Roma per la beatificazione di frate Miguel Febres Cordero. La corte di Fratelli santi si allarga!

Il 30 gennaio 1978 presso l'Istituto Spirito Santo delle Suore Salesiane ha luogo la prima riunione di un ciclo sulla Catechesi, organizzato da frate Giuseppe (Marotta). Vi prendono parte gli insegnanti delle Scuole Elementari del «San Luigi», dello Spirito Santo, del Collegio Santonoceto e del Collegio Arcangelo Raffaele. Si studiano i documenti del recente Sinodo dei Vescovi e si scambiano esperienze. Ciò avviene anche in relazione agli incitamenti che il recente Capitolo Generale dei Fratelli ha diffuso:

«Nell'esercizio del ministero della Parola di Dio, la persona del ministro occupa un posto importante. Con la sua vita, il suo comportamento, lo stile delle relazioni, la sua competenza professionale e il suo valore umano, il Fratello è chiamato a rendere testimonianza della realtà del mondo nuovo che annunzia. L'attività catechistica tra i giovani diviene inoltre per il Fratello permanente incitamento a vivere un 1 autentica consacrazione ... ».

In febbraio si svolge in Istituto la «Festa del Minibasket». Ciò dimostra la diffusione che ha questa forma di gioco grazie all'impegno e all'inventiva di frate Alberto Castellani. Giocano in moltissimi alla pallacanestro.

Il 12 marzo l'assemblea degli ex-alunni elegge presidente il dott. Gaetano Romeo; assistente è frate Celestino.

Un invito agli alunni, per frequentare la domenica l'Istituto, è così simpaticamente concepito: «Vieni a scuola anche di domenica... A pregare il Signore, insieme con i tuoi compagni, cantando le lodi nella Santa Messa alle ore 9,25... A divertirti con gli amici a calcio, a calcetto, a ping-pong, a basket... Porta con te mamma e papà!».

L'affluenza è notevole. Si aprono due nuovi cancelli su via Rote; la circolazione delle auto, che accompagnano i ragazzi, viene così regolata da un senso unico che la facilita molto.

L'8 agosto muore il can. Rosario Marano, affezionato ex-alunno, cappellano e celebrante la domenica la messa dei ragazzi. Lo sostituisce il sac. Paolo Caltabiano. Gli alunni sono in totale 475 di cui 88 bambine nella Scuola Materna ed Elementare.

L'undici dicembre 1979 un improvviso lutto getta nella costernazione gli alunni delle scuole Medie: Salvatore Calabretta, figlio dell'ex-alunno Giuseppe, muore in Ospedale per un'improvvisa emorragia cerebrale. In mezzo a tanta vita facile, è duro per i ragazzi pensare che la morte può giungere anche per uno di loro!

Nel 1980 i Fratelli, intanto, chiudono ancora: chiudono l'unico «Aspirantato» esistente in Sicilia e lasciano Santa Venerina. La loro è una scelta obbligata: la crisi delle vocazioni ha costretto, infatti, i Superiori a prendere un provvedimento certamente doloroso ma ormai inevitabile. Il grandioso complesso, nato nel 1954, avrebbe dovuto costituire il «Centro vocazionale regionale», che doveva abbracciare tutto l'arco della preparazione religiosa dei futuri Fratelli ed essere la culla della Provincia religiosa meridionale, da far nascere accanto alle due esistenti di Roma e di Torino.

Ben presto però la primitiva idea viene ridimensionata a causa del sopraggiungere della crisi delle vocazioni e il complesso è destinato a solo «Aspirantato» (per diventare Fratelli) limitato ai ragazzi di scuola Media della Sicilia. Negli ultimi anni c'era stato un continuo calo di presenze, sino a giungere a 40 ragazzi (in una struttura che ne poteva ospitare il triplo) assistiti da sette fratelli. I ragazzi che continuano l'«Aspirantato», vengono ospitati al «San Luigi» dove è loro riservata un'ala del nuovo edificio.

La grande struttura di Santa Venerina, con 120 posti letto facilmente aumentabili, una grande cappella, vaste aule scolastiche, ampi saloni, campi da gioco e un curato giardino, viene data in affitto, con un contratto per 10 anni, ad una signora catanese, che l'adibirà a casa di riposo per anziani.

Giunge in settembre, con il nuovo direttore *fratel Luigi* (Papacchini), un amico, un fratello graditissimo, un sostegno morale unico: *fratel Sisto*, che assume incarichi di vigilanza dei ragazzi e dell'insegnamento della religione, *fratel Giuseppe* (Calabretta) resta al «San Luigi» con incarichi vari, fra cui quello, importante, del reclutamento vocazionale.

Intanto, il 27 ottobre 1980 il vescovo mons. Giuseppe Malandrino, subentrato nel febbraio di quell'anno a mons. Bacile (costretto a ritirarsi per motivi di salute), dopo aver discusso a lungo con il direttore *fratel Luigi* e con *fratel Sisto*, «invita» i Fratelli ad incanalare gli alunni, per le pratiche religiose, verso le parrocchie, richiamando lo spirito del Concilio Vaticano Secondo. In pratica, i bambini dell'Oratorio e gli alunni delle scuole per prepararsi alla Prima Comunione e alla Cresima dovranno frequentare la domenica mattina la parrocchia, e non potranno più partecipare alla messa festiva dell'Istituto. Anche i genitori seguiranno i figli. I Fratelli sono costretti, così, a rinunciare alla messa domenicale. A nulla valgono gli interventi di ex-alunni e di un gruppo di genitori di alunni, che si recano in Curia per rappresentare come la messa domenicale, da quando era nato l'Oratorio e poi la «Scuola Cristiana» dei Fratelli, abbia costituito una ragione morale cementatrice e portato alla frequenza religiosa giovani, e non solo ragazzi, che nelle parrocchie, quasi tutte prive di strutture per il tempo libero, non sarebbero andati; quella messa era stata inoltre un sacro appuntamento settimanale che aveva rinsaldato e facilitato i rapporti di apostolato dei Fratelli con le famiglie, gli ex-alunni e i simpatizzanti partecipanti alle varie iniziative sociali dell'Istituto.

Di conseguenza, diventava inevitabile la soppressione dell'Oratorio festivo, il cui scopo primario era quello dell'ascolto, da parte dei ragazzi, della parola di Dio attraverso l'apprendimento del Catechismo e la partecipazione alla santa Messa domenicale. Anche per i Fratelli, tale celebrazione era stata - ed era - un momento comunitario importante, mentre da ora dovranno andare alla spicciolata in momenti e luoghi diversi a soddisfare il precetto festivo.

I Fratelli tuttavia non finiscono: in novembre *fratel Giuseppe* e il vice direttore *fratel Filippo* partono con un camion pieno di vettovaglie e indumenti raccolti in istituto destinati ai terremotati della Basilicata e della Campania. Il 27 dello stesso mese si festeggia il 50' della professione religiosa di *fratel Sisto*.

Il 14 gennaio 1981 nella Cattedrale di Acireale è consacrato Vescovo l'ex-alunno Pio Vigo Pennisi, pro-nipote del fondatore mons. Pennisi. L'11 marzo egli celebra nella Cappella dell'Istituto.

Per Carnevale, poi, un gruppo di giovani del basket dell'Istituto organizza un posteggio custodito nel cortile, per le auto che arrivano in città a prendere parte ai festeggiamenti. Col ricavato incrementeranno la loro attività. Però quale sacrificio fare il «guardamacchine» proprio per Carnevale!

Il 26 marzo un gruppo di ragazzi americani della Base Nato di Sigonella allietta gli alunni del «San Luigi» con musiche e danze. Nei campionati provinciali di minibasket la squadra del «San Luigi» si classifica al primo posto. Il 14 dicembre ha luogo una riunione congiunta di ex-alunni e di famiglie. Il presidente nazionale dott. Paolo Pantanetti e l'assistente fratel Arrigo, illustrano il nuovo movimento «Famiglia Lasalliana».

L'immagine tradizionale delle Associazioni Ex-Alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane subisce una netta e progressiva trasformazione. Le Associazioni oggi «comprendono meglio i segni dei tempi e vogliono rispondere alla vocazione di collaboratrici preferenziali dell'Opera dei Fratelli ed al pressante appello del Concilio per un apostolato dei laici moderno».

I «Lasalliani» impegnati hanno dunque bisogno di un'Associazione autentica, dinamica e viva, cioè di un'Associazione che sia aperta a tutti, ex-alunni, genitori, professori, alunni e simpatizzanti, disponibile per uno scambio di esperienze, nell'ambito di un'autentica vita comunitaria per unire le loro forze a quelle dei Fratelli.

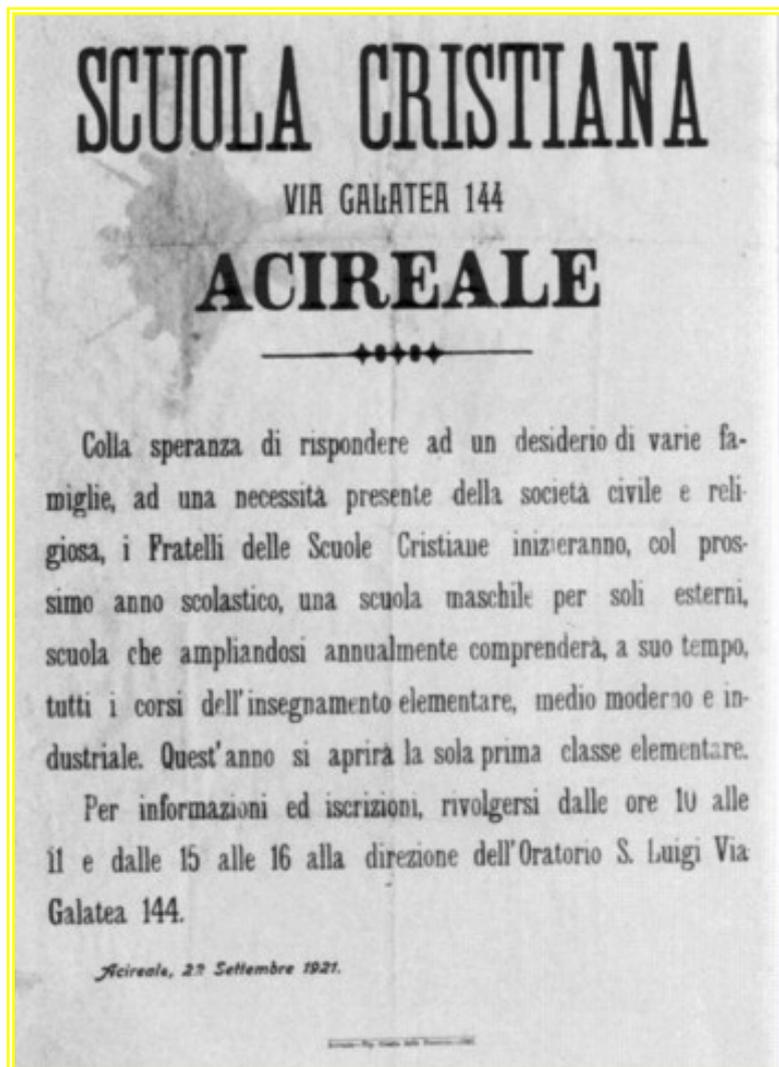
Per la «Famiglia Lasalliana» si indicano quattro obiettivi fondamentali: 1) formazione dei cristiani in un mondo anemico di soprannaturale; 2) promozione umana dei giovani; 3) esercizio dell'amore cristiano, con totale disponibilità di tempo e di sacrificio a favore di quanti invocano

aiuto; 4) difesa e promozione della scuola cristiana, libertà essenziale degli individui e delle famiglie.

E' un programma che s'impone e che non può non costituire «modello». L'A.D.E.A. è in linea con esso e ne fa il suo vessillo. Il 7 gennaio 1982 gli ex-alunni confermano alla presidenza il dott. Gaetano Romeo.

Nel marzo del 1983 si ha conoscenza che un'alunna di prima Media dell'Istituto, Tania Scalia, deve essere trasportata a Padova per sottoporsi ad un delicato intervento al cervello. La ragazza appartiene ad una famiglia di modeste condizioni. L'«amore cristiano» del «San Luigi» è sollecito a scattare. Si organizza subito una raccolta di fondi e si raggiungono in pochi giorni quattro milioni e mezzo. Tania può sottoporsi al difficile intervento. Purtroppo, muore a luglio tra lo scoramento di tutto il «San Luigi». A Tania verrà dedicato dal 1984 un torneo annuale di basket.

Prosegue, intanto, con molte frequenze, l'attività del «Corso per attori» tenuto da Felice Vasta ed Edda Fresta, e dà segno nell'aprile dell'83 del suo livello con una



attori» tenuto da Felice Vasta ed Edda Fresta, e dà segno nell'aprile dell'83 del suo livello con una

recita degli alunni della Scuola media, che si impegnano con successo a presentare una commedia di Pirandello.

Per la festa di San Giovanni Battista de La Salle, celebra la messa il nuovo cappellano sac. Stefano Presti.

Poiché l'Istituto si trova sfornito di una adeguata palestra coperta, e dato il grande sviluppo del basket a tutti i livelli si decide di costruire, nell'agrumeto che costeggia il cortile e che è da tempo di proprietà dei Fratelli, una palestra coperta regolamentare, accedendo anche a finanziamenti regionali previsti per attrezzature sportive. Hanno inizio così i lavori.

Nel giugno del 1984, la palestra coperta è terminata nel «rustico» e sette bandierine tricolori sventolano sul solaio di copertura. In settembre giunge il nuovo direttore, *fratel Domenico* (Anzini), che proviene da Santa Maria Capua Vetere.

Nel 1985 una delle disgrazie «bibliche» si abbatte in Etiopia: la carestia dovuta alla siccità persistente e assoluta. I ragazzi dell'Istituto si sensibilizzano, e i Fratelli prendono diverse iniziative per raccogliere fondi per quelle popolazioni: si organizzano delle «Tombole», si sorteggiano oggetti, si proiettano film a pagamento, si effettua una «marcialonga» cittadina.

In marzo, il Leo club acese organizza per le due sezioni della terza Media una conferenza sulla donazione degli organi, mentre in aprile si tiene, per il corso Medio, una lezione di educazione stradale. Il 4 maggio i Fratelli prendono parte a Catania ad una grande manifestazione per celebrare il 50° di fondazione del Collegio Leonardo da Vinci, che dal 1967 è nella grandiosa sede di Canalicchio. E' presente il Superiore Generale.

In giugno i ragazzi più grandi preparano in Istituto una mostra sulla mafia. E' un prendere coscienza di un fenomeno che si deve conoscere in tutte le sue manifestazioni per combatterlo efficacemente.

In settembre si raggiunge un altro traguardo per la palestra coperta: viene pavimentata in quarzo sferoide. Il primo novembre l'assemblea degli ex-alunni elegge presidente il dott. Francesco Seminara.

Il 10 dello stesso mese si istituisce la festa della Famiglia Lasalliana. Celebra la messa padre Carmelo Marsala, ex fratello. In dicembre per le seconde e terze classi della scuola Media si organizzano dei colloqui-dibattiti tenuti da funzionari dell'Ufficio provinciale del Lavoro

sull'orientamento professionale. Agli ex-alunni, riuniti l'otto dicembre, parla Giulio Boetto, vice presidente nazionale.

Continuano, ogni mese, gli «Incontri dell'amicizia» dove tra i ragazzi intervenuti si dibattono problemi di attualità. In novembre si esibisce in Cattedrale la «Schola cantorum La Salle», della terza Media dell'Istituto, diretta da *fratel Giuseppe* (Marotta). La sede dell'Associazione degli Ex-alunni prende definitiva sistemazione in nuovi locali ristrutturati, con ingresso da piazza mons. Pennisi.

Il 17 aprile 1987 muore per un male incurabile l'ex-alunno dott. Rosario Cannavò, per anni infaticabile e attento presidente dell'A.D.E.A., grande amico dei Fratelli e devotissimo particolarmente di *fratel Sisto*.

In maggio, l'«Alfea San Luigi», squadra femminile di basket, vince il campionato di Promozione Femminile e passa in serie C. Ciò avviene con l'intelligente regia di *fratel Alberto Castellani*, grande animatore del basket sanluigino.



LVI - Maggio 1987. La squadra femminile di basket del "San Luigi" che ha vinto il campionato di Promozione guadagnando la serie C. In alto, prima fila, da sinistra: Nicola Zagame (aiuto), Lorella Pasquinucci, Patrizia Cosentino, Rosa Lorenzini, Tanya D'Agostino, Caterina Fico, Gussy Lizio, Giuseppe Famoso (coach); seconda fila: Silvia Papale, Patrizia Distefano, Emanuela Volcan, Anna Mameci, Dorina Cannavò, Giuseppa Vigo.

Il 10 giugno 1987, nella sede dell'Associazione, l'A.D.E.A. viene ad assumere «legale e ufficiale esistenza» (il notaio che stila l'atto è Giuseppe Pelluzza), con il precipuo scopo «della collaborazione attiva dei soci all'opera dei Fratelli delle Scuole Cristiane e della promozione di iniziative nel campo religioso e sociale, culturale, artistico, ricreativo e sportivo, onde stringere rapporti vicendevoli di amicizia e di solidarietà, morali e materiali, tra i soci e le loro famiglie, gli alunni, i frères».

Per Natale si inaugura la mostra fotografica retrospettiva. Sono centinaia di fotografie che mostrano la vita dell'Istituto durante quasi ottant'anni. L'Associazione, inoltre, riprende la pubblicazione del periodico «La Voce dell'Adea».

Nel 1988 continua l'attività teatrale dell'A.D.E.A. che mette in scena «L'arte di Giufà». Vi recitano, fra i tanti, Antonio Castro, Paola Leonardi, Vincenzo Urso, Francesca Rossi, Salvo Piro, Davide Malara. La regia è di Antonio Spoto e la consulenza musicale di frater Celestino. Ma v'è anche il «saggio teatrale» della Scuola Media che vede tanti genitori soddisfatti e commossi.

Nella XII edizione dei «Giochi Lasalliani», che si svolgono a Roma e che chiamano a raccolta ogni due anni oltre mille atleti provenienti dagli Istituti dei Fratelli, i sanluigini colgono un grosso successo nella categoria «Ragazzi» di basket: secondo posto, con medaglia d'argento!

Durante l'anno, le varie componenti della «Famiglia Lasalliana» dell'Istituto si riuniscono per studiare e realizzare iniziative. L'8 dicembre, il dott. Francesco Seminara viene riconfermato presidente dell'A.D.E.A.

L'anno si chiude (18 dicembre) con il 25' della vestizione religiosa del direttore frater Domenico. E' festa grande per tutto l'Istituto!

L'attività dei 'Fratelli ad Acireale ed i programmi della A.D.E.A. sono segni di una continuità che ha illustrato nel tempo il «San Luigi», da quello antico in cui l'Oratorio di «don Pasqualino» pose le salde fondamenta dell'Opera; ai tempi successivi dell'Oratorio e dell'Istituto San Luigi insieme; ai nostri; a quelli di domani: «Scuola Cristiana» ma anche iniziative sociali, culturali, artistiche, ricreative, sportive, con San Luigi e San Giovanni Battista de La Salle protettori e guida sicura.

Questo scritto si è aperto col grande nome del sac. mons. Pasquale Pennisi Alessi dei baroni di Floristella - il fondatore -; si è arricchito via via di tanti altri nomi di Fratelli, di loro collaboratori, di alunni e di «ex» - emergendo, fra di essi, l'indimenticabile nome di Frater Francesco Maynard -; lo concludiamo (appagando - particolarmente - un desiderio del nostro animo e certo non soltanto del nostro) col ricordo della figura di un Fratello, ch'è stato di tutti coloro che hanno frequentato il «San Luigi» dai primi anni della istituzione delle Scuole «cristiane»; di un Fratello ch'è stato, cioè, di moltissima parte di Acireale: Frater Sisto Olivieri, morto ad Albano Laziale il 14 febbraio 1989. Era nato nel 1905 a Canino di Viterbo.

DIRETTORI

(con il periodo di permanenza)

1 Fr. Giocondo Soulerin.	<i>1908-1910</i>
2 Fr. Trophime Campana	<i>1910-1912</i>
3 Fr. Francois Sully Maynard	<i>1912-1923</i>
4 Fr. Venceslao Viti Mariani	<i>1923-1925</i>
5 Fr. Giocondo Catalucci	<i>1925-1926</i>
6 Fr. Luigi Besse	<i>1926-1928</i>
7 Fr. François Sully Maynard	<i>1928-1931</i>
8 Fr. Ruggero Badalà	<i>1931-1933</i>
9 Fr. Michelino Sbardella	<i>1933-1936</i>
10 Fr. Renato Fedeli	<i>1936-1941</i>
11 Fr. Nicola Adinolfi	<i>1941-1946</i>

12 Fr. Onorio Furiere	<i>1946-1949</i>
13 Fr. Sisto Olivieri	<i>1949-1952</i>
14 Fr. Manfredi Deodati	<i>1952-1956</i>
15 Fr. Stefano Sottili	<i>1956-1958</i>
16 Fr. Lisandro Trucca	<i>1958-1959</i>
17 Fr. Sante Palandro	<i>1959-1962</i>
18 Fr. Lorenzo Campagna	<i>1962-1966</i>
19 Fr. Luigi Papacchini	<i>1966-1967</i>
20 Fr. Tito Carosi	<i>1967-1969</i>
21 Fr. Pietro Chiavarelli	<i>1969-1971</i>
22 Fr. Rodolfo Meoli	<i>1971-1973</i>
23 Fr. Sisto Olivieri	<i>1973-1976</i>
24 Fr. Giuseppe Calabretta	<i>1976-1980</i>
25 Fr. Luigi Papacchini	<i>1980-1984</i>
26 Fr. Domenico Anzini	<i>1984-1991</i>
27 Fr. Alberto Castellani	<i>1991-2000</i>
28 Fr. Domenico Anzini	<i>2000-2005</i>
29 Fr. Giuseppe Marotta	<i>2005-.....</i>

FRATELLI

1	Fr. Giocondo Soulerin	1908-1910
2	Fr. Andrea Bazzalla	1908-1913
3	Fr. Emiliano Colonna	1908-1916
4	Fr. Tommaso Cassagnes	1908-1913
5	Fr. Felice Roulet	1910-
6	Fr. Trophime Campana	1910-1912
7	Fr. Francois Sully Maynard	1912-1923 1928-1931
8	Fr. Sophonie Jouve	1913-1913
9	Fr. Adelino Cagnola	1913-1913
10	Fr. Venanzio Verona	1913-1913
11	Fr. Unizard Abry	1913-1915
12	Fr. Thibery Rouvier	1916-
13	Fr. Cherubino Pasino	1916-
14	Fr. Giocondo Catalucci	1918-1927
15	Fr. Pietro Menicucci	1921-1922
16	Fr. Zaccaria Dionisi	1922-1924
17	Fr. Alfredo Piombo	1924-1925
18	Fr. Leonardo Ville	1923-
19	Fr. Venceslao Viti Mariani	1923-1925
20	Fr. Augusto Bonomini	1923-1923 1932-1935
21	Fr. Leonardo Boccabella	1923-1925
22	Fr. Teodosio Sarmino	1924-
23	Fr. Sisto Olivieri	1925-1947 1949-1952 1973-1976 1980-1985
24	Fr. Paride Magari	1925- 1935- 1936

25	Fr. Valente Franchi	1925-
26	Fr. Alessio Ottaviani	1925-
27	Fr. Pietro Monni	1926-
28	Fr. Luigi Besse	1926-1928
29	Fr. Vincenzo Santeramo	1926-1930 1940-1952
30	Fr. Sabatino Parmeggiani	1926-1929
31	Fr. Martino Giuliani	1927-1928 1948-1958
32	Fr. Liberio Mariani	1927-
33	Fr. Maurilio Musmeci	1928-1929
34	Fr. Ruggero Badalà	1928-1933
35	Fr. Massimo Sborchia	1928-1932
36	Fr. Sarnuele Biletto	1929-1930
37	Fr. Firmino Rastelli	1929-1931
38	Fr. Liborio Chiffi	1929-1930
39	Fr. Giocondiano Mensi	1930-1932
40	Fr. Zaccaria Tranquillo	1930-1931
41	Fr. Mario Copponi	1930-1932
42	Fr. Marino Grottanelli	1931-1939
43	Fr. Giuseppe Barberis	1931-1932
44	Fr. Salvatore Ragonesi	1932-1932
45	Fr. Vito Brunetti	1932-1934
46	Fr. Riccardo Sellari	1932-1936 1973-1976
47	Fr. Silvio Di Jorio	1932-1933
48	Fr. Livio Marcheggiani	1932-1935
49	Fr. Michelino Sbardella	1933-1936
50	Fr. Lucio Anzivino	1933-1934
51	Fr. Mansueto Guarnacci	1934-1935
52	Fr. Marco Vinciarelli	1934-1934
53	Fr. Onorato Gentile	1934-1936
54	Fr. Valfrido Baroni	1934-1937
55	Fr. Mansueto Federici	1935-1937
56	Fr. Onorio Furieri	1935-1941 1946-1949
57	Fr. Paolo D'Angelo	1935-1936 1956-1958
58	Fr. Ugo Cerroni	1936-1936
59	Fr. Vincenzo Ortensi	1936-1937
60	Fr. Renato Fedeli	1936-1941
61	Fr. Umberto De Franceschi	1936-1938
62	Fr. Rainaldo Giannini	1936-1937
63	Fr. Luigi Mariani	1936-1940
64	Fr. Luciano Filippi	1936-1939
65	Fr. Manlio Petti	1937-1937
66	Fr. Silverio Paoletti	1937-1944
67	Fr. Renato Mancusi	1937-1938
68	Fr. Rodrigo Cherubini	1937-1938
69	Fr. Silvain Rancurel	1937-1941
70	Fr. Tarcisio Gregori	1938-1941

71	Fr. Remigio Aureli	1938-1940 1953-1955
72	Fr. Valeriano Cernia	1938- 1939
73	Fr. Livio Tamantini	1938-1940
74	Fr. Raimondo De Paolis	1938-1940
75	Fr. Orazio Testa	1938-1940
76	Fr. Prudenzio Rocca	1939-1941
77	Fr. Michele Lamantini	1939-1941
78	Fr. Oreste Grippo	1940-1942 1946-1951
79	Fr. Augusto Borromini	1940-1942
80	Fr. Lorenzo Campagna	1940-1946 1962-1966
81	Fr. Teodoreto Ceccariglia	1940-1947
82	Fr. Onorato Janni	1940-1942
83	Fr. Nicola Adinolfi	1941-1946 1941-1953
84	Fr. Sante Palandro	1958-1962
85	Fr. Massimino Ferranti	1941-1945
86	Fr. Ubaldo Mariani	1941-1942
87	Fr. Lauro Cutillo	1941-1946
88	Fr. Stefano Sottili	1941-1945 1947-1948 1950-1952 1956-1958
89	Fr. Lamberto Caruso	1942-1948
90	Fr. Landolfo Lucani	1942-1945
91	Fr. Ulderico Onori	1942-1944
92	Fr. Sebastiano Ruggeri	1942-1944
93	Fr. Lamberto Renzi	1944-1949 1953-1955
94	Fr. Teodoro Bartoli	1944-1947
95	Fr. Laurentino Cecconi	1945-1948
96	Fr. Maurilio Giardini	1945-1950
97	Fr. Tiburzio Sallusti	1945-1947
98	Fr. Nereo Mariani	1946-1948
99	Fr. Quintilio Antonuzzi	1947-1952
100	Fr. Lelio Lelli	1947-1948
101	Fr. Timoteo di Gesù	1948-1948
102	Fr. Pio Papacchini	1948-1949
103	Fr. Vittorio Tonielli	1948-1950
104	Fr. Lamberto Degli Arresti	1948-1949
105	Fr. Ireneo Passamonti	1948-1950
106	Fr. Marcello Colaiacovo	1949-1950
107	Fr. Raffaele Zanelli	1949-1950
108	Fr. Silvano Ferretti	1949-1955 1958-1959 1960-1961
109	Fr. Marziano Eusepi	1950-1953

110	Fr. Roberto Roberti	1950-1953
111	Fr. Redento Vetrulli	1950-1951
112	Fr. Quintilio Marcone	1950-1951
113	Fr. Maurizio Giannico	1951-1952 1953-1958
114	Fr. Manlio Bernardini	1951-1953
115	Fr. Placido De Jeso	1952-1953
116	Fr. Pio Orsini	1952-1953
117	Fr. Manfredi Deodati	1952-1956
118	Fr. Norberto Jannuzzo	1953-1955
119	Fr. Leonardo Rinaldi	1953-1955
120	Fr. Lorenzino Baciucchi	1953-1955
121	Fr. Ludovico Lippiello	1953-1954 1957-1962
122	Fr. Palmiro Giardini	1954-
123	Fr. Erasmo Cerroni	1954-1956 1960-1963
124	Fr. Marco Bentivoglio	1954-1957
125	Fr. Pietro Giordani	1954-1955
126	Fr. Tancredi Pedicini	1955-1967
127	Fr. Ulpiano Bianchi	1955-1956
128	Fr. Natalino De Rossi	1955-1957
129	Fr. Romano Vacca	1955-1958
130	Fr. Salvatore Pirrello	1955-1958
131	Fr. Giuseppe De Simoni	1955-1956
132	Fr. Domenico Lucci	1956-1960
133	Fr. Viviano Cappucci	1956- 1957
134	Fr. Lisandro Trucca	1957-1958
135	Fr. Vincenzo Menichelli	1957-1960
136	Fr. Vittorio Prosperini	1957-1960
137	Fr. Maurizio Casasoli	1957-1961
138	Fr. Mauro Brunori	1958-1959
139	Fr. Lisandro Russo	1958-1963
140	Fr. Nazareno Caporaso	1958-1962
141	Fr. Prospero Santiprosperi	1958-1963
142	Fr. Sante Milone	1959-1959
143	Fr. Mariano Magliani	1959-1962
144	Fr. Michelino Ciliberti	1959-1960
145	Fr. Aldo Sabatini	1959-1965 1997-2001
146	Fr. Venanzio Del Ferraro	1959-1960
147	Fr. Nazario Rinaldi	1960-1962
148	Fr. Piero de Sanctis	1960-1961
149	Fr. Sebastiano Pesce	1960-1961
150	Fr. Francesco Di Francesco	1960-1961
151	Fr. Angelo Bernardini	1961-1967
152	Fr. Sebastiano Mannini	1961-1962
153	Fr. Bartolo Parisi	1961-1962
154	Fr. Antonio Maiorano	1961-1964
155	Fr. Lorenzo Presciuttini	1962-1966
156	Fr. Giuseppe Di Caro	1962-1963

157	Fr. Giuseppe Ancellotti	1962-1966
158	Fr. Maurizio Abiuso	1962-1964
159	Fr. Fausto Papacchini	1962-1963
160	Fr. Tommaso Paoloni	1962-1963
161	Fr. Pietro Chiavarelli	1963-1971
162	Fr. Ubaldo Melchiorri	1963-1964
163	Fr. Luigi Bronzetti	1963-1967
164	Fr. Lorenzo Filippi	1963-1966
165	Fr. Fernando Mollica	1963-1965
166	Fr. Ruggero Alaimo	1964-1966
167	Fr. Luigi Lemme	1964-1965
168	Fr. Vincenzo Pisani	1965-1967
169	Fr. Gabriele Fragapane	1965-1968
170	Fr. Angelo Manna	1965-1966
171	Fr. Carmelo Marsala	1965-1970
172	Fr. Filippo Ollà	1965-1968
173	Fr. Tito Carosi	1965-1969
174	Fr. Luigi Papacchini	1966-1967 1980-1984
175	Fr. Vincenzo Fragapane	1965-1968
176	Fr. Salvatore Diana	1966-1967
177	Fr. Domenico Catalano	1966-1967
178	Fr. Roberto Mongiovì	1966-1972
179	Fr. Giuseppe Calabretta	1967-1973 1976-1992
180	Fr. Giuseppe Toscano	1967-1968
181	Fr. Settimio Trapè	1968-1971
182	Fr. Alberto Pettinari	1968-1983
183	Fr. Gaetano Chiapparo	1968-1970 1976-1982
184	Fr. Franco Scrocca	1968-1969
185	Fr. Enzo Brogi	1968-1969
186	Fr. Pompeo Andolina	1969-1973
187	Fr. Rodolfo Meoli	1969-1973
188	Fr. Orazio Calabrese	1969-1971 1986-1993
189	Fr. Mario Capocefalo	1970-1972
190	Fr. Filippo Lagati	1971-1977 1980-1986
191	Fr. Carlo Brizi	1971-1972
192	Fr. Vincenzo Costanza	1972-1973
193	Fr. Filippo Rizzo	1972-1973
194	Fr. Giuseppe Rosati	1973-1974
195	Fr. Giuseppe Marotta	1973- presente
196	Fr. Antonino Sciacca	1971-1982
197	Fr. Ciro Picone	1974-1975
198	Fr. Alberto Castellani	1977- 2000
199	Fr. Celestino Rapuano	1977-presente
200	Fr. Mario Urru	1979-1979
201	Fr. Salvatore Catalano	1980-1982 1984-1987

202	Fr. Luigi Petroni	1982-1983
203	Fr. Ciro Vitello	1983-1984
204	Fr. Giuseppe Gennarino	1983-1985
205	Fr. Domenico Anzini	1984-1991 2000-2005
206	Fr. Angelo Lonobile	1992-presente
207	Fr. Giovanni Castellani	1998-presente